ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Mercoledì 24 Dicembre 1913 — MATTINO — NUM. 356

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; quelli arretrati 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

...ione di testo oppure nella pagina... Modalità nel testo del giornale: Omnibus, ermanno - Commerciali — prezzi a convenirsi.

...bilmente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Nell'attesa della nota conforme sulla questione delle isole

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

Fra Natale e Capodanno sarà definitivamente concordata fra le Potenze componenti la Triplice Alleanza la risposta identica che l'Italia, l'Austria e la Germania daranno alla proposta dell'Inghilterra in ordine alla soluzione del problema concernente la sorte delle isole del Mar Egeo. Della proposta dell'Inghilterra mi sono recentemente occupato facendovi notare che essa non può assolutamente in modo occupata dall'Italia, perchè decidere della loro sorte spetta esclusivamente all'Italia ed alla Turchia, quando sarà venuto il momento opportuno. Vi ho inoltre dimostrato che soltanto l'Italia e la Turchia debbono giudicare quando tale momento sarà arrivato, perchè non si può minimamente ammettere che l'esecuzione del trattato di Losanna, riconosciuto solennemente da tutti gli Stati del mondo, possa essere controllata da Stati che non siano i due contraenti. Tutti i tentativi fatti per seminare in proposito discordia fra i due Stati contraenti sono riusciti vani. La Turchia, invece di cadere nel tranello tesole da coloro che, atteggiandosi a suoi grandi amici, andavano dicendo essere venuto il momento della restituzione del Dodecanneso all'Impero ottomano, perchè non c'è più un soldato turco in Libia, ha tenuto a dichiarare che l'esecuzione del trattato di Losanna è riservato esclusivamente ai due Stati firmatari. Contemporaneamente i giornali turchi, notoriamente ufficiosi, hanno messo in buona luce, a preferenza di quello di altre Potenze, il punto di vista dell'Italia, il quale è dunque sostenuto anche dalla Turchia e non solo dall'Italia.

La solidarietà delle Potenze componenti la Triplice alleanza, che si è costantemente manifestata in tutte le fasi del problema balcanico, si manifesterà, fra pochi giorni, sulle questione delle isole del Mar Egeo. L'Austria e la Germania si dichiareranno pienamente solidali con l'Italia nell'escludere in modo assoluto che l'Europa possa minimamente ingerirsi della esecuzione del trattato di Losanna, nell'escludere cioè che altre Potenze, oltre l'Italia e la Turchia, possano indugare se sia oppure no arrivato il momento della cessazione del dominio italiano sul Dodecanneso. Saranno inoltre solidali con l'Italia nella questione delle isole occupate dalla Grecia. Questa solidarietà, da me costantemente affermata, tanto nel campo negativo del Dodecanneso quanto nel campo positivo delle altre isole, è stata oggi confermata dalla *Reichspost*, la quale, come ognuno sa, è l'organo preferito dell'Arciduca Ereditario della Monarchia austro-ungarica ed è d'ordinario bene informata delle cose d'Oriente.

Infatti, dopo aver annunciato che, nel pomeriggio di ieri, l'ambasciatore turco ebbe con il conte Berchtold, al Ministero degli affari esteri, una lunga conferenza sulla questione delle isole, la *Reichspost* aggiunge: «Vi è nella questione delle isole da considerare il fatto che l'Italia ha un interesse speciale per il modo con il quale esse sarà risolta, poichè gli italiani tengono ancora occupate le isole del Dodecanneso. A Vienna ed a Berlino si condivide, sotto ogni riguardo, il punto di vista del Gabinetto di Roma».

La frase «sotto ogni riguardo» esprime la piena solidarietà della Germania e dell'Austria con l'Italia non soltanto nella esclusione, circa le isole occupate dall'Italia, di qualunque ingerenza europea, ma anche nella definizione della sorte delle isole occupate dalla Grecia durante la prima guerra balcanica. Di queste ultime dovranno occuparsi le grandi Potenze, perchè era stato riservato ad esse la soluzione del problema albanese o la sorte delle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia. E' degno di nota che, di fronte a quei giornali francesi i quali si occupano troppo della sorte delle isole del Mar Egeo in senso ulcerico, il *Gaulois*, nell'odierno articolo sull'equilibrio del Mediterraneo, riconosca che il ristabilimento dell'equilibrio nel bacino orientale del Mediterraneo non può essere ottenuto se l'Impero ottomano non torna in possesso delle isole che ne sono in qualche modo la chiave. Questo giornale cerca poi di attenuare la corrente francese, sostenendo che la questione delle isole interessa al più alto grado l'Inghilterra e cui la Francia deve lasciare di procedere alla soluzione che essa ritiene opportuna.

Il *Gaulois* fa una concessione ai suoi confratelli dicendo: «Sinora la Gran Bretagna ha agito con la moderazione e con la persuasione. Essa sarà perciò in una situazione molto migliore per parlare alto e netto, e ciò sarà veramente necessario». Ma subito dopo aggiunge: «Rimaniamo a lato dell'Inghilterra e cerchiamo di evitare inutili gesti ed interminabili polemiche. Non complichiamo la situazione sotto il pretesto di chiarirla. Ciò sarebbe il miglior mezzo per non uscirne».

Buoni consigli; ma il monarchico *Gaulois* non ha gran voce in capitolo nella Repubblica.

s.

Il programma della "intesa democratica,, francese

Parigi, 23, mattina.

La *Libre Parole* dice di essere informato che il discorso di Briand, tenuto a Saint Etienne sarà seguito dalla pubblicazione di un grande manifesto in cui la intesa democratica preciserà il suo programma.

Senato e Camera presentano al Re le risposte al discorso della Corona

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 23, mattino.

Stamane si sono recate al Quirinale, per presentare al Re l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, la Presidenza e le Commissioni sorteggiate del Senato e della Camera.

Il Presidente e la rappresentanza del Senato sono giunti al Quirinale alle 9,55 in tre berline di gala.

Il Presidente e la rappresentanza della Camera sono giunti in tre landaus, alle ore 10,30.

Le due rappresentanze del Parlamento erano scortate da carabinieri a cavallo ed al loro ingresso al Quirinale il picchetto armato di bersaglieri ha presentato loro le armi.

La Presidenza del Senato e della Camera sono state ricevute ai piedi dello scalone dal Prefetto di Palazzo, marchese Borea d'Olmo, e dal maestro delle cerimonie di servizio duca Cito di Torremuta.

Il Re, attorniato dal Presidente del Consiglio, on. Giolitti, dai ministri e dalle sue Case civile e militare, ha ricevuto successivamente le Presidenze e le due Commissioni del Senato e della Camera.

Il Re, nel ricevere le rappresentanze del Senato e della Camera, che gli hanno presentato l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, si è intrattenuto a parlare affabilmente con tutti i presenti, con parecchi dei quali ha detto: «Mi rincresce che si siano dovuti trattenere un altro giorno a Roma per me».

Con il presidente del Senato, on. Manfredi, e col senatore Finali il Re ha parlato dei lavori parlamentari; cogli onorevoli Cappelli e De Amicis, deputati rispettivamente del Collegio di San Demetrio dei Vestini e di Sulmona, il Re ha parlato della bella gita fatta dalla Famiglia Reale a Rivisondoli, e della poca neve caduta in questi ultimi anni sui monti dell'Abruzzo.

Con l'on. Morelli-Gualtierotti il Re ha parlato dei monumenti della città di Pistoia e degli splendidi dintorni dalla bella cittadina toscana. Con l'on. Tasti, nuovo deputato di Gaeta, il Re si è congratulato per il suo ingresso al Parlamento e si è intrattenuto a parlare di Gaeta e di Formia, dicendo che egli è entusiasta di quel paesaggio che rivede spesso molto volentieri.

Con l'on. Teodori, il Sovrano si è intrattenuto a conversare dei monumenti di Ascoli-Piceno, che egli ricorda con grande piacere.

All'on. De Nava il Re ha chiesto informazioni sulla Calabria e sulle regioni colpite dal terremoto.

Il Re si è trattenuto pure parecchi minuti coll'on. Orlando, al quale ha stretto calorosamente la mano.

Alle 11,30 la rappresentanza della Camera dei deputati ha fatto ritorno a Montecitorio.

La giornata
I progetti in preparazione

Roma, 23, notte.

Assistiamo, prima di entrare in piena vacanze politiche, agli ultimi strascichi dei lavori parlamentari. Il Re ha ricevuto oggi le rappresentanze della Camera e del Senato per la presentazione dei rispettivi indirizzi in risposta al discorso della Corona. L'onorevole Giolitti ha presieduto oggi l'ultimo Consiglio dei Ministri prima delle feste di fine d'anno. In fine, taluni gruppi parlamentari hanno preso le prime deliberazioni, in rapporto alle dichiarazioni del Governo, sui lavori legislativi alla ripresa dei lavori parlamentari. La cronaca dei ricevimenti di oggi al Quirinale delle rappresentanze dei due rami del Parlamento, registra una novità. Il Re ha introdotto una innovazione nella cerimonia. Nelle legislature precedenti il Re, dopo avere udita la lettura fatta dai due presidenti dell'indirizzo della Camera e del Senato, soleva rispondere con un breve discorso che costituiva, una sommaria parafrasi dei due documenti. Per la 24.a legislatura il Re, che rifugge da tutto ciò che è pura forma e che non bada che alla sostanza, ha abolito il discorso di risposta alle due rappresentanze e si è limitato ai ringraziamenti per l'indirizzo presentato. Si è trattenuto, poscia a conversare brevemente coi senatori e coi deputati presenti alla cerimonia, che è riuscita così meno compassata - intonata a quella semplicità che è il maggiore desiderio del Re.

Il Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi nel pomeriggio a Palazzo Braschi presieduto dall'on. Giolitti. Erano presenti tutti i ministri salvo il generale Spingardi tuttora ad Ischia per rimettersi in salute. Il Sottosegretario alla Guerra, on. Mirabelli, si è recato in questi giorni ad Ischia a visitare il suo ministro e conferire con lui per gli affari del Ministero della Guerra. Il generale Mirabelli dichiarò che le notizie sulla salute del Ministro della Guerra continuano ad esser sempre migliori, cosicchè si spera che prossimamente possa essere completamente ristabilito in salute.

Nel Consiglio dei Ministri di oggi si sono trattati sopratutto affari di ordinaria amministrazione. La sola parte politica del Consiglio di oggi fu costituita dagli accordi presi per la presentazione alla Camera dei progetti di legge indicati o accennati nel discorso pronunziato dall'on. Giolitti. Questi progetti riguardano la precedenza del matrimonio civile sul religioso, l'assicurazione degli operai contro la malattie, l'estensione dell'assicurazione sugli infortuni ai lavoratori della terra ed ai pescatori, nonchè i provvedimenti legislativi per i latifondi in Sicilia e nel Mezzogiorno. I primi di questi progetti saranno presentati dal ministro guardasigilli on. Finocchiaro, e gli altri dal ministro di Agricoltura, on. Nitti.

Nel Consiglio dei Ministri di oggi l'onorevole Nitti ha esposto le linee generali dei progetti di legge, che riguardano il suo Ministero, ed ha annunziato che gli studi per questi progetti di legge da presentarsi alla riapertura della Camera, proseguono alacremente. L'on. Nitti ha invitato a collaborare con lui, durante le vacanze, un gruppo di deputati siciliani competenti in materia, composto degli on. Orlando, Colajanni, Pantano, Marchesano e Drago. Le vacanze non...

La disoccupazione

Montecitorio intanto è perfettamente spopolato. Tra i pochi deputati presenti a Roma vi è l'on. Mazzoni, a cui un redattore del *Giornale d'Italia* ha chiesto informazioni sul grave problema della disoccupazione, che formò oggetto di un vivace dibattito negli ultimi giorni dei lavori parlamentari e a proposito del quale fece interessanti dichiarazioni il Presidente del Consiglio. Il giovane deputato socialista crede che il «fenomeno doloroso deve essere rinfiacciato alla impresa di Libia» e per «farne toccare con mano le gravi conseguenze», ha comunicato ai giornalisti un'impressionante statistica. «Per comprendere la situazione — gli ha detto l'on. Mazzoni — le darò una statistica in cui è rappresentata la disoccupazione, nelle rispettive misure, dell'anno in corso e dell'anno passato: a Suzzara, dal 25 % i disoccupati, che si contavano prima, siamo saliti al 65 %; a Ravenna il numero dei disoccupati è salito da 80 all'82 %; a Bari da ottantamila siamo saliti a centocinquantamila; a Reggio Emilia, dal 50 all'80 %; a Pavia dal 15 al 25 %; a Milano siamo saliti al 15 % dall'8 % che rappresentava il numero dei disoccupati nell'anno passato. La disoccupazione in sostanza quest'anno è tale da fare impensierire.

«Gli on. Giolitti e Sacchi hanno promesso, ma alle promesse devono tenere dietro immediatamente i fatti. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha compiuto a riguardo il suo dicastero quello che non hanno compiuto i suoi predecessori. Il Ministro radicale ha detto quando afferma che per i lavori pubblici si sono stanziati diciassette milioni e più; diciassette milioni sono qualche cosa, saranno anche molti; ma essi vanno considerati vuoi in confronto ai bisogni del Paese, vuoi in confronto allo sviluppo del bilancio italiano. Così visti, quei 17 milioni perdono alquanto del loro valore [illegible] di cui sopratutto ci dolgiamo noi socialisti, è che in Italia non si sia riconosciuta la necessità di pensare a una politica del lavoro. Quest'anno la disoccupazione è più grave ed in Italia manca del tutto la politica del lavoro. Esso dovrà costituire uno dei fulcri della nostra azione parlamentare. Politica del lavoro, come la intendiamo noi, vuol dire non solo prevenire le gravi crisi, vuol dire anche compiere presto e rapidamente quello che si vuole e risparmiare. Se il Paese affrontasse una buona volta codesta politica, non si avrebbe più lo spettacolo di tante leggi solennemente votate in cui riponevamo la speranza della salute, se non del Paese, di intere regioni, e rimaste poi lettera morta. Tredici anni or sono si sono votati 52 milioni per le bonifiche romane. Soltanto l'anno passato si potè costituire un Consorzio che, grazie ad influenze personali, potè prelevare dalle Casse di risparmio quattro milioni. Finiti questi quattro milioni, il Consorzio si trovò negli impacci più curiosi. Per la maggior parte le opere pubbliche sono compiute al in Italia, ma sulla carta. Occorre dunque una politica del lavoro, ampia, organica e razionale, alla quale si riconnetta il problema del genio civile, un organo che oggi non funziona e che bisogna rinnovare».

Il terzogenito del Kaiser nello Stato Maggiore della flotta

Parigi, 23, mattino.

Il *Matin* ha da Berlino che il principe Adalberto, terzogenito dell'Imperatore, capitano di fregata a bordo dell'incrociatore *Koln*, è stato addetto allo Stato Maggiore della Sotta di alto mare.

L'impressione ad Addis Abeba per la morte del Negus

Roma, 23, sera.

La *Tribuna* ha da Addis Abeba, 22: «Questa sera, l'annunzio della morte di Menelik, che già circolava insistente fino dal 18, nei vari ritrovi di Addis Abeba, ha la conferma non ancora ufficiale ma sanzionata dalla commozione popolare.

«La vita ordinaria di questo mercato dell'Impero è paralizzata; nel bazar è interrotto ogni affare. Tutti gli indigeni, in gruppi, commentano rispettosamente il grande evento. Addis Abeba d'altronde è piena di gente venuta in queste ultime settimane numerosissima dalle provincie. Da quattro o cinque giorni ogni mattina arrivano capi armati e carovane che accampano nella città.

«Questi arrivi avevano già commossa la popolazione di Addis Abeba. Si faceva circolare la voce che l'arrivo di questi capi era da collegarsi col recente ritorno di Lig Iasu dal suo viaggio nelle provincie dell'Impero. Si diceva che questi capi venivano nella capitale per rendere palese atto di omaggio al futuro sovrano designato. Ma si notava che questi capi dopo aversi recati ad ossequiare Lig Jasu e il padre Ras Michael, non si muovevano dalla città ed altri ne sopraggiungevano. Quando ieri, dal «Ghebi» fu fatta uscire la voce che il Negus era morto, tutto fu compreso. Oggi, quando i capi del «Ghebi» ed i capi sacerdoti annunziarono al popolo sommessamente che Menelik era morto, nessuno si è meravigliò. L'evento era già stato diffuso all'impressione popolare. Quello che si nota è una specie di timore superstizioso e una grande perplessità per quello che potrebbe sopravvenire».

«Oramai il partito di Taitù, che è quello di opposizione all'attuale successore, è in dissoluzione. L'abilità di ras Mikaels ha valso la sicurezza dell'eredità a suo figlio: non vi è nessuno che metta ciò in dubbio qui ad Addis Abeba. La costituzione sociale in questo paese puramente feudale potrebbe determinare da un momento all'altro una coalizione ed un contrasto di interessi tali da sconvolgere ogni previsione. Ma la situazione di fatto di oggi induce a segnalarvi che il passaggio di regime si effettuerà tranquillamente. Si dice che la comunicazione ufficiale alle Potenze sarà fatta ai ministri ad Addis Abeba soltanto tra venticquattro ore. Mi consta però che tutti i ministri qui accreditati hanno già telegrafato ai propri Governi l'annunzio della morte di Menelik».

Dopo Adua
La fallita missione Macario presso Menelik

Roma, 23, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica, documentandoli, i negoziati corsi fra Leone XIII e Menelik circa la restituzione dei prigionieri italiani dopo Adua. I documenti rivelano l'insuccesso dell'impresa, la quale venne narrata da monsignor Cirillo Macario, il sesto copto-cattolico al quale Leone XIII affidò la missione, in un rapporto al Papa di cui questa è la conclusione:

«Rimase — scrive monsignor Macario — Menelik in desiderosa perplessità per circa 15 giorni sulla risposta da darsi alla Santità Vostra. Ecco ciò che ho saputo dalla bocca di un capo-abissino, di quelli che più avvicinano Menelik. Alla fine, la sera del 25 settembre, l'ing. Ilgh, a nome di Menelik, mi partecipava ufficialmente la risposta che Menelik credeva di dover dare alla Santità Vostra. Mi parlò per quasi un'ora delle gravi ragioni che avevano mosso l'Imperatore a quella dura necessità.

«Egli — continua il plenipotenziario straordinario del Papa — mi assicurò che l'Imperatore era stato interamente favorevole al buon esito della nostra missione e che la liberazione dei prigionieri sarebbe stata sicura senza il malaugurato incidente della presa di Doolwyk e senza tutte le dicerie che corrono delle intenzioni dell'Italia di continuare le ostilità e riconiniciare la guerra. Egli dichiarò che l'Imperatore, dopo la decisione dei suoi consiglieri, era afflitto, oltre ogni dire, che circostanze impreviste e indipendenti dalla sua volontà non gli permettessero di soddisfare i sentimenti della Santità Vostra alla quale egli avrebbe vivamente desiderato poter dare questa prova novella della sua profonda simpatia. Nel medesimo tempo l'ing. Ilgh mi disse che il Negus mi darebbe udienza per l'ottobre. Venuto questo giorno, Menelik mi consegnò colle sue proprie mani una lettera contenente una risposta alla Santità Vostra. Egli mi disse che era afflitto di non potere accordare alla Santità Vostra che «gli considera come Padre di tutti la liberazione dei prigionieri, nuove circostanze avendolo messo in una assoluta impossibilità. Io risposi al Negus che l'intenzione della Santa Sede era soltanto di fare appello alla sua generosità. Ma, poichè la Maestà dell'Imperatore giudicava, per gravi ragioni sopravvenute, impensate e indipendenti dalla sua volontà che l'interesse dello Stato esigeva che i prigionieri fossero trattenuti, io mi sottomettevo alle sue decisioni. Non mi restava che ringraziare il Sovrano dell'accoglienza benevola e simpatica che trovai nel suo Impero, e prima di lasciarlo augurai a S. M. lunghi anni di Regno. Il Negus mi diede allora la Gran Croce abissina quale ricordo della sua imperiale simpatia. Mi affrettai dopo avere preso commiato da Menelik a recarmi a Roma per fare conoscere a Vostra Santità il risultato di una missione durata cinque mesi e mezzo. Abbiamo lasciato Addis Abeba colle lacrime agli occhi, sentivamo i cuori spezzarsi al pensiero di lasciare quei cari prigionieri coi quali avevamo passato quasi due mesi vivendo della loro vita, partecipando ai loro timori, alle loro speranze, ai loro dolori, alle loro gioie. Abbiamo loro impartito i conforti della religione. Essi venivano tutte le domeniche in folla ad assistere alla nostra Messa. Crediamo di potere dire dinanzi a Dio che avemmo per essi tutto l'affetto del nostro grande cuore paterno. Al nostro arrivo in Abissinia abbiamo benedetti a nome di Vostra Santità i prigionieri che erano ad Addis Abeba e tutti quelli che incontrammo per via. Li benedicemmo alla nostra partenza, chiedendo ardentemente a Dio che mandi loro quanto prima un vero liberatore, perchè Egli aveva giudicata la nostra umile persona indegna di esserlo. Ecco SS. Padre la relazione, per quanto è possibile esatta, della missione che mi avete affidata. La deponga ai piedi di Vostra Santità, implorando la benedizione apostolica.

«Scritto a Roma, 11 novembre 1906.

«*Cirillo*, vescovo di Cesarea».

La misteriosa storia dei testamenti del Cardinal Rampolla

Una mutua contesa Altieri-Campobello? — Il patrimonio dell'estinto non supera il mezzo milione — Un tesoro di gemme abbandonato — Le decorazioni — Si chiede l'intervento dell'Autorità giudiziaria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

(A.). — Il *Messaggero*, stamane, intratteneva nell'affermare, malgrado le smentite che partono dal Vaticano, la scoperta di un secondo testamento del Cardinale Rampolla.

«Le ricerche del testamento riuscirono infruttuose — scrive il *Messaggero*. — Ed allora i parenti e i funzionari vaticani apposero i sigilli allo studio del Cardinale Rampolla e alle carte, riservandosi di fare un nuovo esame per dividere le carte diplomatiche e riflettenti gli affari delle Congregazioni dalle quali il defunto Cardinale era parte e che andranno negli Archivi vaticani, da quelle di indole personale.

«Il mancato rinvenimento del testamento ha già prodotto una prima complicazione nell'Amministrazione della Fabbrica di San Pietro, della quale il Cardinale Rampolla era Prefetto.

«Pochi giorni prima di morire, il Cardinale Rampolla, chiamato a sè il Segretario ed Economo della Fabbrica, — la quale, come è noto, ha un patrimonio di vari milioni, — Monsignor Giuseppe De Bisogno, gli comunicò che era sua intenzione di assumersi le spese di pavimentazione della Cappella della Madonna, nella Basilica Vaticana; informatosi della spesa e seppe che esse ascendeva a trentamila lire. Incaricò Monsignor De Bisogno di segnare la spesa a suo conto, avvertendolo che gli avrebbe fatto recapitare la somma al più presto.

La busta bianca

«Orbene, il giorno dopo la morte, nella scrivania del Cardinale fu rinvenuta una grande busta bianca, nella quale erano trenta biglietti da mille: la busta, però, non conteneva alcuna disposizione, talchè la somma è entrata in possesso degli eredi».

Il «Messaggero» ha potuto interrogare poi in proposito Monsignor De Bisogno, Economo della Fabbrica di San Pietro. «Egli ci ha cortesemente ricevuti nel suo ricco appartamento, a Luogo Tevere Mellini, e ci ha confermato il fatto: il Cardinale Rampolla lo autorizzò a spendere in suo nome trentamila lire, ma la somma non gli fu versata.

«— Se gli eredi del Cardinale Rampolla non crederanno di assolvere il suo desiderio, — ci ha detto Monsignor De Bisogno, — la Fabbrica provvederà direttamente. Certo, il compianto Prefetto della Fabbrica, — egli ha soggiunto — può aver lasciato qualche disposizione in proposito nel suo testamento...

«— Ma esso sembra scomparso, Monsignore...

«— Chi sa che non si rinvenga fra le molte carte che ancora si trovano nella palazzina di Santa Maria — ci ha risposto Monsignor De Bisogno. — Certo, questa scomparsa sarebbe assai strana, ed io non voglio credervi.

L'archivio trasportato in Vaticano?

«Tutte le carte e i documenti del Cardinale Rampolla sarebbero poi stati trasportati, per ordine del Cardinale Merry del Val, in Vaticano. Queste carte — secondo quanto ci si assicura — sarebbero state già pronte in pacchi sigillati, come se il Rampolla avesse già disposto in previsione della morte, perchè non andassero disperse.

«Dopo di ciò, poichè moltissimi erano i documenti che si trovavano nella stanza del Cardinale Rampolla, senza però che essi fossero elencati o ordinati cronologicamente, i mobili del Rampolla furono accuratamente chiusi, e lo spoglio delle carte — che duro tuttora — fu ripreso più tardi da due incaricati della Segreteria di Stato, alla presenza della famiglia del defunto e del suo segretario privato.

«Mentre si procede — continua il «Messaggero» — alla cernita e separazione delle carte politiche da quelle private del Cardinale Rampolla, il Vaticano non ha mancato di compiere una indagine, per conoscere con esattezza almeno approssimativa, quali documenti erano presso il Cardinale Rampolla.

«A tal fine — secondo quanto ci si afferma, e riferiamo con tutta riserva, il Cardinale Merry del Val si sarebbe messo in rapporto diretto con Monsignor Giacomo Della Chiesa, Arcivescovo di Bologna, il quale soltanto fu l'ultimo sostituto alla Segreteria di Stato sotto il Rampolla, finchè non fu creato Vescovo, ma rimase fino alla sua partenza da Roma fedele amico e confidente del Rampolla, anche quando assai rari erano i visitatori di questi. Sempre secondo quando ci si afferma, il Della Chiesa avrebbe lasciato intendere essere assai probabile che una parte delle carte politiche del Rampolla siano state distrutte dal Cardinale stesso in questi ultimi anni.

«Circa alla successione del Rampolla, questa spetta al Cardinale, che è già stato canonico della Basilica. Oggi, fra i Cardinali che si trovano in questa condizione, i più indicati sono i Cardinali Gasparri e Cassetta.

Si desidera l'intervento dell'autorità giudiziaria

Come vedete, a Roma non si parla d'altro. Cessato l'interessamento politico a chiuso Montecitorio, il testamento del Cardinale Segretario di Leone XIII è divenuto l'argomento del giorno. Ma mentre stamane si diceva che il testamento c'era, e in una busta bianca, simile a quella usata da Crispi, nel suo archivio, stasera c'è chi giura e spergiura che, in realtà, una cassettina nera, con dentro il testamento, esisteva fino a pochi giorni prima della morte del Porporato siculo, e c'è persino chi invoca l'intervento dell'Autorità giudiziaria italiana in questa faccenda, che va assumendo qualche colore romanzesco.

Qualche cosa è scomparso...

Informazioni particolari, che possa ritenere attendibili, mi confermerebbero che qualche cosa di straordinario deve essere avvenuto nella palazzina di piazza Santa Maria, e non porrebbero in dubbio l'esistenza della cassettina nera. Ma da ciò, ad invocare l'intervento dell'Autorità giudiziaria, ci corre. Difficilmente, poi, si troverà chi, in pratica, si voglia assumere la responsabilità di questa richiesta. Il Vaticano? No, certamente; le ragioni sono ovvie. Gli amici del Cardinale Rampolla? E perchè? Gli avversari politici? Nemmeno; nulla potrebbe giovare alla loro tesi questo colpo giudiziario. E poi, non sono già anche essi quasi tutti d'accordo, ma gli amici e gli ammiratori dell'insigne Segretario di Leone XIII, che la sua figura non venga sciupata dalla volgarità di pettegolezzi, e che, in ogni modo, la discussione sui suoi meriti, o errori, resti alta ed elevata?

Complicazioni familiari

Escluso un interesse politico e superiore, non restano in gioco nell'affare del testamento che interessi di famiglia. Ma chi può colpire il testamento rinvenuto? Di parenti stretti il Cardinale Rampolla non ha che la sorella, maritata al barone Perrana, madre di Francesco di Napoli, Duca di Campobello. La linea di eredità è diretta. E' vero che, per quanto indiretti, vi sono gli interessi dei nipotini Vincenzo e Mariano; essendo la madre, Principessa Altieri, divisa dal Duca di Campobello, i diritti eventuali di questi minori possono dare materia di discussione per il momentaneo passaggio del patrimonio del Cardinale Rampolla nelle mani della nonna paterna. Questo è certamente il punto oscuro di tutto l'odierno caso intorno al testamento del grande Porporato, perchè sembra che una volta, quando avvenne il divisio fra lui ed il Campobello circa le famose firme cambiate, il Cardinale si mostrasse preoccupato con gli amici fedeli, non tanto di suo nipote, quanto dell'avvenire dei figli di lui, ed esprimesse il desiderio di lasciare il patrimonio alla madre e nonna materna, Principessa Altieri. Da quanto, secondo quanto mi si assicurava stamane, il latente conflitto Altieri-Campobello avrebbe avuto nuova cura; ma è difficile supporre, — se pure quanto si dice ha fondamento in verità, — che si possa giungere, anche da parte dei famigliari nominati, ad uno scandalo, che potrebbe lasciar supporre che l'ultimo testamento a favore dei nipotini potesse essere stato soppresso da persona che pure, per questi due bambini dovevano avere un grande affetto. La cosa è inammissibile. Dunque, è da supporsi che tutto resterà allo stato di grande pettegolezzo. Ciò per il testamento.

Circa i documenti non ritrovati, non è il caso di insistere troppo sul trafugamento. Sono stati portati in Vaticano varie casse di documenti. E' difficile affermare essi che ne manchi qualcuna e se anche manca, non si deve credere che sia stata sottratta a scopo di speculazione, ma a mera immediata. Se mai, si tratterebbe di documenti secondari, di notevolissima importanza. C'è più da supporre che, o furono distrutti, o consegnati a personaggi altissimi e per altissimi scopi e per avvenire lontano.

Alcune persone suprebbero

Stasera, il *Giornale d'Italia*, dopo aver detto che negli ambienti vaticani è diffusa la voce che il Rampolla abbia recentemente fatto testamento, dice che alcune persone avrebbero dichiarato che, non potendo accusare alcuno, si astenevano dal parlare, ma che se venissero interrogate dall'Autorità, non esiterebbero a dire ciò che sanno.

Il «Giornale d'Italia» dice pure che il patrimonio lasciato dal cardinale Rampolla è molto inferiore a quanto poteva presumersi, date le cospicue rendite di cui godeva l'alto collo molte cariche largamente retribuite da lui rivestite.

Si spiega questo fatto colle ingenti spese da lui fatte, sia per i restauri di Santa Cecilia, in Trastevere, di cui era titolare e per cui spese una somma pari ad un terzo del suo patrimonio, non fu così splendido per la basilica di San Pietro.

Tornando a chi sarà suo successore, i pronostici sono molti tra i canonici di San Pietro. Molti desiderano un cardinale canonico, ed in tale caso non potrebbero essere che il Cassetta o il Gasparri. Altri desidererebbero un estraneo, purchè fornito di denaro. Il segretario di Stato Merry del Val propenderebbe per quest'ultima tendenza. Si dice che abbia proposto il suo intimo amico, il cardinale O' Connel, americano, milionario, che egli vorrebbe investire della porpora nell'ultimo Concistoro e che si dice persino che abbia delle velleità di papabile.

O' Connel tornerebbe così a Roma e potrebbe degnamente figurare in Curia. Tale nomina solleverebbe opposizioni e critiche aspre, opposizioni e critiche che già salutarono l'elezione al cardinalato dell'arcivescovo americano, a cui la fortuna arrise con l'astro di Merry del Val.

Ad ogni modo la nomina dell'Arcivescovo di San Pietro desta delle curiosità ed avrà larghi commenti. Nei circoli cardinalizi si parla anche di Ferrata, De Lay e Von Rossum, tre altri papabili. Questa è la terza tendenza. Ma molto più opportuna di ognuna di queste nomine è quella di segretario del santo ufficio, posto anch'esso ricoperto dal cardinale Rampolla. E' un posto di battaglia. E' dal segretario del Sant'Ufficio che dipende la maggiore o minore intensità delle lotte di pensiero e di disciplina che la Chiesa intraprende. Al Cardinale Rampolla si deve certamente se in questi ultimi anni molte eresie si sono mostrate e molti peccati rimasti. Del suo successore dipenderà forse il nuovo indirizzo ed è su questa nomina quindi che si rivolge il maggiore interesse del mondo vaticano che ancora pensa.

Un nuovo capitolo delle memorie di Bülow

La solidità della Triplice Alleanza e l'azione della Francia nella Triplice Intesa

Roma, 23, notte.

Il giorno di Natale vedrà la luce in Germania la monografia del principe di Bülow, sulla politica europea nel periodo in cui egli fu Cancelliere dell'Impero, di cui già si occupò la «Stampa» per il capitolo relativo ai rapporti tra la Germania e la Francia. Il principe di Bülow scrisse queste pagine a Roma, nella quiete di Villa delle Rose. Il «Giornale d'Italia» riceve ora da Berlino, alla vigilia della pubblicazione, alcune pagine inedite della monografia dell'ex-Cancelliere. Queste pagine riguardano specialmente la Triplice Alleanza, la Duplice franco-russa e la Triplice Intesa, nonchè la visione avuta da Bismarck della nuova Germania. Ecco i punti più interessanti di queste pagine inedite.

Per l'equilibrio europeo

«Raramente, e forse mai, — scrive il principe di Bülow — la storia europea ha registrato un'alleanza della durata e della solidità della Triplice. Da trent'anni essa si rinnova regolarmente, dimostrando sempre l'infondatezza delle speranze dei malevoli e dei timori dei benevoli sulla sua stabilità. Se fosse possibile applicare alla politica estera la nomenclatura di quella interna, si potrebbe dire che la Triplice è conservatrice e che in questo consiste il segreto della sua stabilità. Noi non siamo propositi di conquista, nè ambizioni insoddisfatte che hanno avvelenato e tengono insieme gli Stati della Triplice, ma è la volontà di conservare l'attuale equilibrio tra le Potenze europee, la volontà di impedire — occorrendo, anche con la violenza — la distruzione di tale equilibrio. La forza concorde dell'Europa centrale, che si erge in mezzo al continente come una massiccia fortezza, sta contro ogni politica rivoluzionaria che fantasie lasciare l'Europa nei vicendevoli conflitti di una volta. «Luigi XIV e di Napoleone. Ora, volere conservare quello che esiste, significa, in politica internazionale, volere conservare la pace. I fondatori della Triplice vollero creare una garanzia di pace e le loro speranze non sono andate deluse, perchè in questi 30 anni la saldezza della Triplice ha scongiurato più di una volta i pericoli di guerra che sovrastavano».

L'Inghilterra "elemento di pace,,

E, parlando dei rapporti delle singole Potenze della Triplice colla Francia e la Russia, ed esaminando sotto questo punto di vista la situazione della Germania, scrive:

«La Germania non può separare la Russia dalla Francia, nè tende a questo, ma può bene ottundere le punte tedescofobe della Duplice, rendendo amichevoli i rapporti russo-tedeschi. Questo si poteva fare e si è fatto, grazie anche ai personali rapporti tra il Kaiser e lo Czar. E dalla Duplice poi mancava in fondo il comune interesse ostile alla Germania, perchè la Russia non trova mai la Germania attraverso il suo cammino, nè nel campo politico, nè nel campo economico. Così, le speranze dei sciovinisti francesi sulla Duplice sono state deluse. Gli uomini di Stato russi hanno fatto capire alla Francia che la Russia non vuole lasciarsi trascinare in una politica francese di «revanche».

Della Triplice intesa il principe di Bülow scrive:

«Si può effettivamente parlare di una Triplice intesa contrapponibile alla Triplice alleanza, che da poco dopo Fashoda sino ad oggi ha potuto molte volte manifestarsi nella politica internazionale. Nei momenti decisivi, la direzione della Triplice intesa è rimasta per lo più nelle mani dell'Inghilterra. E l'Inghilterra ha saputo con abilità, non minore di quella russa, servirsi delle aspirazioni francesi alla «revanche» per i propri interessi. Questa direzione dell'Inghilterra ha causato qualche momento difficile alla Germania, ma ha anche influito come calmante alla Francia, così da costituire in complesso un elemento di pace per l'Europa. Pur troppo però è vero che vi sono ancora in Inghilterra delle persone che vedono la fortuna dell'Inghilterra nella rovina della Germania. Ma tra questo convincimento al rancore francese vi è una enorme differenza. La Francia aggredirebbe sicuramente la Germania appena la sapesse inferiore di forze. L'Inghilterra, invece, l'aggredirebbe soltanto quando si convincesse che, per la tutela dei propri interessi vitali, economici e politici, la guerra colla Germania fosse inevitabile. Insomma, la morale della politica inglese verso la Germania è un nazionale scolaro, quella francese è un nazionale idealismo. E chi si lascia guidare dai propri interessi è sempre più sereno e più sicuro di chi persegue una chimera».

"La Francia è irriconciliabile,,

Nei riguardi della Francia il principe di Bülow non si fa alcuna illusione e dice chiaramente:

— Noi non dobbiamo mai dimenticare che la Francia è irriconciliabile. L'obbiettivo unico e permanente della Francia è la preparazione per una lotta colla Germania. Tenendo sempre presente questo, manteniamo un giusto atteggiamento verso la Francia. Le vigorose declamazioni contro la riconciliabilità della Francia sono inutili e di cattivo gusto; come inutili i tentativi per cattivarsela. La Germania non ha proprio bisogno di inchinarsi goffamente, con un mazzolino di fiori in mano, davanti a una bella signora, il cui sguardo è sempre fisso verso i Vosgi.

Solo la lenta convinzione della irrimediabilità delle perdite del '71 può condurre in Francia a rassegnarsi ai fatto compiuto. È possibile che la enorme tensione a cui la Francia ha portato attualmente le sue forze militari, e più precisamente il contraccolpo che tale tensione ha sulle condizioni economiche e sociali del Paese, affretterà questa salutare reazione, mostrando la verità di quel proverbio francese che dice: — L'eccesso del male conduce alla guarigione. — Il ritorno al servizio militare biennale rivela nella Francia un così alto grado della febbre degli armamenti che finirà forse per condurla al ritorno della temperatura normale... Sino allora la Francia sarà sempre contro di noi. Per quanto essa cerchi di riparare cogli armamenti militari al difetto di popolazione che essa ha rispetto a noi, non ha più l'antica fiducia nelle proprie forze e cerca in alleanze ed amicizie l'equilibrio ed una superiorità rispetto a noi, sebbene ciò le costi il sacrificio di una parte delle sue iniziative e la rendà indipendente da nazioni straniere. Questo è naturalmente noto ai Francesi ed il fatto che il loro orgoglio nazionale lo tollera, dimostra che nell'animo dei francesi l'odio contro la Germania è al di sopra di ogni altro sentimento. Non esiste alleanza dalla quale la Francia rifuggerebbe, pure di avere aiuto contro la Germania. Pochi giorni dopo il famoso telegramma dell'Imperatore di Germania a Krüger, quando l'entusiasmo per i Boeri accendeva la Francia come il resto dell'Europa, un ministro inglese chiese non senza una certa preoccupazione ad un ambasciatore francese se la Francia non si sentisse spinta a mettersi a fianco della Germania. Il francese rispose: «State sicuro che sino a che l'Alsazia e Lorena saranno tedesche, il popolo francese, qualunque cosa accada, vedrà sempre nella Germania il nemico permanente, mentre in qualsiasi altra Potenza vedrà soltanto un nemico passeggero».

La situazione economica dell'Italia e la stampa austriaca

Vienna, 23, sera.

I giornali, nel pubblicare larghissimi sunti dell'esposizione finanziaria del ministro Tedesco alla Camera italiana, rilevano la floridezza della situazione economica e finanziaria dell'Italia.

PICCOLA CORRIERA.
Per grande ristoro ricorrete a Hammondia e Vegetalina

«ANTAGRA BISLERI» per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

La "Gioconda,, a Villa Borghese

Il Principe Umberto e Giolitti ne ammirano il sorriso

Roma, 23, notte.

Per concessione dell'ambasciatore Barrère la *Gioconda* rimarrà esposta anche il giorno di Natale nel Museo di Villa Borghese con l'ingresso interamente gratuito per il pubblico, il quale inoltre avrà accesso in tutte le sale del Museo e delle gallerie. Ieri alle 16,30 terminò l'esposizione della *Gioconda* a palazzo Farnese e il quadro fu poi consegnato dall'ambasciatore Barrère a Corrado Ricci. L'automobile che trasportava il quadro era scortato dagli agenti di pubblica sicurezza, e si diresse al Museo di Villa Borghese ove il dipinto sarà consegnato al direttore del Museo stesso. E' stato disposto un servizio di pubblica sicurezza nell'interno e nell'esterno della galleria.

La prima giornata dell'esposizione alla Galleria Borghese ha richiamato un grande concorso di pubblico. Stamane sin dalle 9,30 il piazzale davanti alla galleria Borghese era gremito di gente, malgrado piovesse.

Alle 10 precise vennero aperti i cancelli della Galleria, e subito la folla si diresse verso la sala dove era esposta la *Gioconda*. Essa è collocata bassissimo: la grande luce che viene da un'ampia finestra a sinistra l'illumina magnificamente. Il servizio d'ordine alla Galleria Borghese è fatto ottimamente. Anche Corrado Ricci era presente e fece gli onori di casa ai due direttori del Museo del Louvre, signori Marcel e Leprieur venuti da Parigi per prendere in consegna la *Gioconda*.

Il Principe di Piemonte, col suo governatore, ha visitato la *Gioconda*. Il Principe Ereditario ha lungamente ammirato la tavola leonardesca ed ha ascoltato attentamente l'illustrazione che se ne faceva. Dopo la lettura degli indirizzi del Parlamento al Quirinale, anche i ministri, in uniforme, si sono recati alla Galleria Borghese. Molti deputati e senatori si unirono ad essi. Tra i visitatori vi era anche il presidente del Consiglio.

Poincarè assisterà alle feste per il ritorno di "Monna Lisa,,

Parigi, 23, notte.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto, nel pomeriggio, una delegazione della Lega franco-italiana, dell'Istituto «Leonardo da Vinci» e del Comitato Francia-Italia. La delegazione ha invitato Poincaré ad assistere alla cerimonia organizzata alla Sorbona in occasione del ritorno della *Gioconda*.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 23, sera.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi oggi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti: 1.o Modificazione al R. Decreto 19 aprile 1907, N. 202, per le indennità eventuali del R. Esercito; 2.o Schema di R. Decreto circa varianti al piano regolatore di Tripoli e norme per la sua esecuzione; 3.o id. id. portante aggiunte di nuove voci alle tariffe doganali per la vendita dei tabacchi in Libia; 4.o id. id. portante norme per l'esecuzione del piano regolatore e di ampliamento della città di Senigallia; 5.o id. id. che abroga quello del 9 marzo 1913 N. 238 ed approva il nuovo ordinamento dei servizi per le opere pubbliche in Tripolitania e Cirenaica; 6.o Convenzione suppletiva concernente la concessione della ferrovia Spoleto-Norcia-Più di Ripa; 7.o Concessione della costruzione ed esercizio di una tramvia da Tzuli a Corato; 8.o Presentazione di disegno di legge per l'approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Genova nella regione di Albaro; 9.o Schema di R. Decreto che stabilisce le norme per gli esami di posti di elettro-tecnico e di volontario verificatore per le tasse di fabbricazione; 10.o id. id. che stabilisce le norme degli esami di posti di volontario-aiutante nelle dogane; 11.o id. id. che approva il testo unico del repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali; 12.o schema di R. Decreto che determina le norme per l'esonero dalle imposte sovra-imposte concesso col 1.o comma dell'art. 76 della legge 13 luglio 1911 N. 665 a favore dei danneggiati del terremoto del 28 dicembre 1908; 13.o Presentazione del disegno di legge per la conversione in legge del R. Decreto 29 giugno 1913 N. 855, relativo alla sistemazione e ampliamento di alcuni servizi marittimi sovvenzionato; 14.o id. id. che porta alcune modificazioni alla legge 18 luglio 1911 N. 765; riduzione a tre anni della ferma degli iscritti della leva marittima; 15.o Schema di R. Decreto da convertirsi in legge circa la proroga del termine indicato dall'art. 4.o della Legge 16 febbraio 1913, N. 89 sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili per la durata di mesi quattro; 16.o presentazione di disegno di legge per l'iscrizione dei sabaudi delle provincie, dei Comuni e delle istituzioni pubbliche di beneficenza non che dei consorzi di provincie e di comuni, alla Cassa Nazionale; 17.o Schema di R. Decreto concernente il numero dei posti di ruolo del personale direttivo insegnante delle R. Scuole normali e complementari e dei R. Corsi magistrali; 18.o id. id. portante variazioni nei ruoli organici delle scuole normali; 19.o id. id. portante modificazioni ai ruoli organici dei R. I. istituti scenici; 20.o id. id. per modificazioni dell'art. 3 del regolamento per le scuole di ostetricia; 21.o Schema di regolamento per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 N. 4578, concernente i disegni ed i modelli di fabbrica.

Istruzioni, programmi ed orari per gli asili infantili

Roma, 23, sera.

L'on. Soglio aveva presentato alla presidenza della Camera una interrogazione diretta al Ministro della Pubblica Istruzione — chiedendo la risposta scritta — per sapere se, compilando il regolamento degli asili infantili, intenda tener presente le ragioni igieniche, didattiche e legali contrarie all'annunziato enorme aumento d'orario per le maestre.

Il sottosegretario all'Istruzione, on. Vicini, ha inviato all'on. Soglia la seguente risposta:

«Il Ministero, in seguito a lungo studio di autorevole Commissione tecnica e su parere del Consiglio Superiore, ha preparato istruzioni, programmi ed orari, che saranno pubblicati fra breve. In essi sono tenute presenti le ragioni igieniche, didattiche e legali e, ad un tempo, le domande ed i voti presentati dalle benemerite educatrici dell'infanzia, sin dove questi si possano mettere in armonia col buon andamento degli asili infantili e con le legittime richieste delle famiglie. Una circolare che accompagnerà le istruzioni e gli orari mira appunto a conciliare gli interessi delle maestre con le esigenze della educazione infantile».

Per il passaggio delle scuole ai Consigli scolastici

Roma, 23, sera.

Poi che non è possibile disporre per tutte le provincie del Regno il passaggio dell'amministrazione delle scuole elementari e popolari dai Comuni ai Consigli scolastici entro il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911 (31 dicembre 1913), il ministro della P. I. ha già presentato al Parlamento un disegno di legge per la proroga del detto termine al 31 marzo 1914. Frattanto lo stesso ministro ha impartito telegraficamente ai Regi Prefetti norme precise per assicurare la puntualità del pagamento degli stipendi ai maestri elementari. Anche dopo il 31 dicembre corrente i Comuni continueranno nell'amministrazione del servizio dell'istruzione elementare, fino all'emanazione del decreto Reale di passaggio, e dovranno quindi iscrivere nei propri bilanci i fondi occorrenti per il servizio stesso, e sarà poi opportunamente disciplinata la sistemazione dei rapporti finanziari fra i Comuni e lo Stato in occasione del versamento dei cespiti consolidati.

Come si è spento Menelik

(Per telegrafo alla Stampa).

Addis Abeba, 21, ore 19.

Ho potuto sapere che il Negus Negheisti si è spento la sera del 12 dicembre, verso le 19, improvvisamente e senza sofferenza. Nè Yasu, nè i grandi capi presenti ad Addis-Abeba assistettero Menelik nelle ultime ore. Essi si recarono al Ghebi soltanto la mattina appresso. L'imperatrice Taitù, che è gravemente ammalata, ignora ancora la morte del Sovrano.

Si crede che Menelik sarà sepolto a Debra Brehun, presso Ancobu, in una chiesa da lui fatta costruire in questi ultimi anni.

Addis-Abeba è tranquillissima.

MARIO VAUDETTO.

La decezione tedesca al Congo

Parigi, 23, mattino.

Da indiscrezioni provenienti da Berlino, sul contenuto del primo volume dell'opera pubblicata sotto la direzione del Principe di Bulow, sotto il titolo: «La Germania sotto Guglielmo II», si trova un capitolo sulle colonie, nel quale il signor de Lindequist, ex-segretario di Stato, si esprime in questa guisa:

«Sulla parte del Congo ceduto dalla Francia alla Germania le informazioni più autentiche che possediamo sul territorio acquistato, non sono fatte per rassicurare gli scettici. Se è vero che il caucciù vi si trova in abbondanza, disgraziatamente, in malattia del sonno è ancora più diffusa di quello che si sarebbe pensato. E' il caso di domandarsi seriamente, se la più grande parte dei territori acquistati non deve restare chiusa ai bianchi».

I giornali francesi raccolgono con evidente compiacimento queste notizie melanconiche senza tuttavia considerare che le condizioni dei loro territori congolesi (Gabon e Medio Congo) sono assolutamente le medesime di quelli ceduti alla Germania.

Le manovre dell'esercito francese nel 1914

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 23, sera.

Le esercitazioni e le manovre dell'esercito francese, nel 1914, avranno luogo secondo questi ordini emanati in questi giorni dal Ministro della Guerra:

Esercitazioni combinate dei Corpi di istruzione: a Sissonne, i Corpi d'Armata 1.o e 2.o, e la 3.a Divisione di cavalleria; a Mailly, i Corpi d'Armata 3.o, 8.o e 20.o; a Châlons, i Corpi d'Armata 4.o, 5.o e 6.o; a Valdahon, i Corpi di Armata 7.o e 21.o; a Coetquidam, le truppe coloniali ed i Corpi d'Armata 9.o, 10.o ed 11.o; a Courtine, i Corpi d'Armata 9.o, 12.o e 13.o, e la 10.a Divisione di cavalleria; a Larzac, truppe coloniali ed i Corpi d'Armata 14.o e 17.o; a Souge, il 18.o Corpo d'Armata.

Manovra speciale del 15.o Corpo d'Armata: Questa manovra, che durerà sei giorni, ed ha un grande interesse per l'Italia, avrà per iscopo lo studio di speciali operazioni nel Dipartimento di Nizza. Vi prenderanno parte: il 15.o Corpo d'Armata, comprasi i gruppi alpini della regione; due reggimenti di usseri, il 5.o e l'11.o; la 3.a Divisione coloniale; una Divisione di riservisti; gruppi di artiglieria del 14.o Corpo d'Armata.

Manovre progressive: Tutti i Corpi d'Armata eseguiranno manovre progressive, eccettuati il 3.o, il 10.o ed il 15.o. Alla fine di queste manovre: a) i Corpi d'Armata 9.o, 13.o, 16.o e 17.o eseguiranno durante due giorni, sotto la direzione di un membro del Consiglio Superiore della Guerra, una operazione contro nemico segnalato; b) i Corpi d'Armata 1.o e 2.o saranno opposti l'uno all'altro durante un periodo di tre giorni, sotto la direzione di un membro del Consiglio Superiore della Guerra. A queste manovre parteciperanno i battaglioni degli zuavi disponibili della guarnigione di Parigi, la 5.a Brigata coloniale e la 3.a Divisione di cavalleria.

Esercitazioni e manovre di cavalleria: Le Brigate della 10.a Divisione saranno ripartite, per le manovre, tra i Corpi d'Armata 12.o, 17.o e 18.o. La 5.a e la 9.a Divisione eseguiranno esercitazioni della durata di sette giorni, in terreni vari. La 9.a Divisione parteciperà anche dopo alle manovre progressive del 9.o Corpo d'Armata. Le Brigate della 6.a Divisione saranno ripartite, per le manovre, tra i Corpi d'Armata 14.o e 15.o. La 1.a, la 4.a e la 5.a Divisione al campo di Châlons e la 2.a, la 7.a e 13.a al campo di Mailly, eseguiranno delle esercitazioni per sette giorni, per gruppi di tre Divisioni. Questi due gruppi che formano due Corpi di Armata di cavalleria, eseguiranno poi una manovra di insieme, della durata di tre giorni, sotto la direzione del generale Sardel, ispettore generale dell'Arma. La 12.a Divisione di fanteria metterà a disposizione di ciascuno di questi due Corpi di cavalleria, una Brigata mista.

I parroci macellai di Parigi in isciopero

Parigi, 23, sera.

I parroci macellai di Parigi, durante una riunione tenuta ieri sera, hanno deciso di porsi in isciopero stamane. Essi reclamano una diminuzione di ore di lavoro e il riposo settimanale.

Stamane infatti ha lavorato soltanto un terzo dei macellai dell'ammazzatoio delle Villette.

I delegati dei padroni e degli operai si sono riuniti alle dieci, ma non è stata presa alcuna decisione. Nel pomeriggio avrà luogo una nuova riunione.

Una diffamazione ai danni dell'Italia di una Compagnia di navigazione inglese

Ci viene comunicata una circolare dell'*Union Castle Line*, una delle maggiori compagnie di navigazione inglese. Questa circolare, descrivendo l'itinerario di un vapore *Gascon*, partente da Marsiglia verso i porti dell'Africa sud-orientale, contiene visibilissima in calce questa stupefacente per non dire malvagia nota: «Lo scalo di Napoli è subordinato allo stato sanitario del paese».

Il vapore dovrebbe partire alla fine di dicembre: Napoli è il primo scalo. Seguono la fila degli altri fino a quelli estremi del Natal, ma per nessuno la circolare porta nota del genere di quella riservata a Napoli. E sì che fra i porti arabici ed africani ve ne sono di ben sospetti, di tradizionalmente sospetti, permanentemente infetti o dal colera o dalla peste o dalla febbre gialla. Il triste onore è riservato alla più popolosa e alla più bella fra le città marittime nostre.

La nota quindi non essendo giustificata dallo stato presente della città, arcisana, ha tutto il carattere di un'odiosità malevola appartenente a quella categoria di odiosità di cui il nostro paese è stato vittima nei decenni passati, ma che noi non abbiamo più nessuna intenzione di tollerare.

Gli Stati esteri godono di privilegi veramente eccessivi caricando merci ed emigranti nei nostri porti. Se essi compensano quel beneficio come l'*Union Castle* lo compensa non c'è che sopprimergliolo.

L'ingente emigrazione permanente nei primi 9 mesi dell'anno corrente

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, sera.

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica le seguenti notizie sul movimento dell'emigrazione transoceanica italiana: Nei primi nove mesi del 1913, dai quattro porti del Regno, autorizzati al servizio di emigrazione, sono partiti 314.903 emigranti (italiani e stranieri), di cui 231.576 diretti agli Stati Uniti, 1401 al Canadà, 278 all'America Centrale, 15.398 al Brasile, 64.845 al Plata, 31 alle Azzorre, 158 a paesi del Pacifico, 446 all'Australia.

Questi emigranti si ripartiscono nel modo seguente, secondo i porti d'imbarco:

Genova: 92.578 emigranti, di cui: 14.193 diretti agli Stati Uniti, 942 al Canadà, 14.125 al Brasile, 50.507 al Plata, 278 al Centro America, 21 alle Azzorre, 158 a paesi del Pacifico, 288 all'Australia.

Napoli: 168.285 emigranti, di cui: 162.901 diretti agli Stati Uniti, 259 al Canadà, 1227 al Brasile, 3740 al Plata, 158 all'Australia.

Palermo: 50.459 emigranti, di cui: 50.071 diretti agli Stati Uniti, 5 al Canadà, 266 al Plata, 27 al Brasile.

Messina: 5874 emigranti, di cui 4411 diretti agli Stati Uniti, 225 al Canadà, 6 al Brasile, 1232 al Plata.

Gli emigranti italiani e stranieri arrivati nei porti del Regno, nei primi 9 mesi del 1913, sono stati 138.814, di cui 122.775 italiani e 16.039 stranieri. I rimpatriati italiani sono stati: dagli Stati Uniti 56.310, dal Canadà 342, dal Brasile 9379, dal Plata 49.474, dal Centro America, 666, dalle Azzorre 4.

Era gli emigranti italiani rimpatriati nei primi 9 mesi del 1913 sono compresi 2613 reduci dagli Stati Uniti subito dopo il loro arrivo, ed in seguito, in forza della legge locale sull'immigrazione, e 6156 considerati indigenti, perchè rimpatriati, su richiesta delle Autorità consolari o delle Società di patronato, con biglietto a tariffa ridotta.

Il movimento di ritorno, distinto per porti di sbarco, va così diviso:

Genova: 46.332 persone, delle quali 43.289 italiane.

Napoli: 71.763 persone, delle quali 68.345 italiano.

Palermo: 650 persone delle quali 605 italiane.

Dal porto di Le Havre nei primi nove mesi del corrente anno sono partiti 21.033 emigranti italiani, tutti diretti agli Stati Uniti, e ne sono ritornati 7768.

Il numero degli emigranti alloggiati nella «Casa» di Napoli dal gennaio al settembre del 1913 fu di 64.667, di cui 3478 stranieri.

Nello stesso periodo di tempo partirono per paesi transoceanici dai quattro porti del Regno, autorizzati al servizio d'emigrazione, 277 piroscafi, 166 nazionali e 111 stranieri.

Partirono dal porto di Genova o fecero scalo nello stesso porto 206 piroscafi, dal porto di Napoli 173, dal porto di Messina 16, dal porto di Palermo 123.

Nei viaggi di ritorno 189 piroscafi fecero scalo nel porto di Genova, 112 nel porto di Napoli e 3 nel porto di Palermo.

Nei primi nove mesi del 1913 furono riscosse dai vettori di emigranti L. 2.517.078 per tasse d'imbarco. Occuparono posti interi a bordo dei piroscafi 304.507 emigranti, mezzi posti 12.939, un quarto di posto 14.856, posti nulli 3820.

In confronto degli emigranti italiani partiti dai porti italiani e da quello di Le Hâvre nei primi nove mesi del 1912, è che accusano alla cifra di 196.106, c'è stato quest'anno nel corrispondente periodo di tempo un aumento di ben 121.066 persone; sono cioè partiti 317.172 emigranti italiani.

Per quanto riguarda i rimpatri, nei primi nove mesi del 1913 si è avuto, in confronto del periodo del 1912, un aumento di 3275 persone. Nel 1912 infatti i rimpatriati dai porti del Regno e da quello di Le Hâvre furono 114.668, mentre, quest'anno, sempre nei primi nove mesi, il numero dei rimpatriati è stato di 119.943.

Per Lire 16,50 (Estero L. 35,50) — i nostri abbonati avranno *La Stampa* per 1 anno;

Per Lire 20,50 (Estero L. 43,50) — avranno *La Stampa* ed a scelta *La Stampa Sportiva* o *La Stampa Agricola* (Il Villaggio);

Per Lire 24,50 (Estero L. 51,50) — *La Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Stampa Agricola* (Il Villaggio);

Per Lire 22,50 (Estero L. 42,75) — *La Stampa* e 4 volumi a scelta della collezione "Classici Italiani,,;

Per Lire 19 (Estero L. 38) — *La Stampa* ed una monografia a scelta della serie "Italia Artistica,,;

Per Lire 25 (Estero L. 45,25) — *La Stampa*, 4 volumi della collezione "Classici Italiani,, ed una monografia della serie "Italia Artistica,,;

Per Lire 29 (Estero L. 53,25) — *La Stampa*, *La Stampa Sportiva* o *La Stampa Agricola* (Il Villaggio) a scelta, 4 volumi de "Classici Italiani,, ed una monografia serie "Italia Artistica,,.

La morte di Jules Claretie

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Jules Claretie è morto quest'oggi in seguito ad un attacco di catarro intestinale complicato da enterite. Il male lo aveva colpito sabato scorso al momento in cui usciva dal teatro. La giornata di domenica diede grandi timori ai famigliari. I dottori avevano perso ogni speranza. La notte dalla domenica al lunedì fu assai buona, ma il malato, il cui stato di debolezza era estremo, non poteva alimentarsi che con fatica. La fine di Jules Claretie fu tranquilla. E' morto questo pomeriggio, alle 3, senza sofferenze, assistito nei suoi ultimi istanti dalla moglie e dal figlio Giorgio Claretie.

Un cronista

E' morto uno dei più piacevoli cronisti parigini: Jules Claretie.

Giornalista, letterato, drammaturgo, storiografo, questo signore dal buon gusto e dalle grandi memorie lascia nel giornalismo e nell'Accademia francese un vuoto che non sarà facilmente nè tanto presto colmato. E' un vuoto nella prima fila: è un lutto nella vecchia guardia dell'arte e del giornalismo francesi; è la scomparsa di un soldato, non soltanto della letteratura, ma anche della patria. Una volta alla settimana il maggiore giornalista di Parigi, il *Temps*, pubblicava di lui, di questo spiritoso signore della vita parigina, una conversazione varia di temi, una causerie ricca di pensieri e di rimembranze, di fatti e di uomini, di avventure e di passioni, di figure e di aneddoti, nella quale ripassavano in bella penna e con chiaro ricordo, gli ultimi cinquant'anni della cronistoria di Francia. Cinquant'anni sono molti nell'opera letteraria di un uomo; ma più ancora sono nell'attività di un giornalista, che quasi quotidianamente ha saputo intrattenere, senza stancarlo, anzi divertendolo, un vastissimo pubblico di lettori e gli ha fatto conoscere, volta a volta, casi e persone che, pur senza comparire sul gran scenario della storia, furono parte viva del destino recente di una grande nazione.

Morto Henry Rochefort, il poderoso giornalista della Comune e della *Patrie*, non restava in Francia un uomo più antico e più recente, più memore del passato e più informato del presente di Jules Claretie, il cronista indulgente, che tra i parigini godeva di una celebrità incomparabile, fatta di curiosità ardente e di viva ammirazione.

Bisogna, ecco, tornare al *Journal* dei fratelli De Goncourt, ai denti volumi dei due illustri rievocatori e contemporanei di George Sand, di Flaubert, dei Gautilier, dal Gavarni, di Ernesto Renan, di Dumas figlio, di Maupassant, dei Rosny, di Zola, per trovare un simile materiale di politica interessante e d'impressioni personali su un così vivo mondo d'ingegni e di opere; senza contare che il Claretie ha avuto sui fratelli De Goncourt il vantaggio notevole di scrivere per il giornale più che per i libri, per la cronaca più che per la storia, per i contemporanei prima che per i posteri, facendo dunque opera anche più viva, più interessante, più immediata e vibrante.

Ma non fu solo cronista il Claretie: fu anche autore di romanzi e di novelle, di commedie e di drammi storici; fu anche critico: non il critico soltanto *Jules*, ma anche *Candide*, *Olivier de Jalin*, non fu soltanto uno scrittore alla moda, un membro dell'Accademia, un ospite particolarmente caro alla signora dell'alta società, ma fu anche un fuoruscito, un condannato, un interdetto, un reprobo. Fu, dopo tutto, il novellista, l'osservatore, il commentatore di cinquant'anni di storia francese: commemorò P. Béranger e difese in Tribunale Victor Noir, seguì l'armata del Reno e fu corrispondente di guerra nella tragica campagna del '70; vide l'assedio di Parigi e il furto della *Gioconda*; commentò l'*affaire* e gli scioperi generali del cittadino Pataud...

Quanto dovrete scrivere!

Nacque il 3 dicembre 1840 a Limoges; fece i suoi studi al Liceo Bonaparte a Parigi; entrò nel giornalismo a vent'anni: aveva vent'anni, infatti, quando, nel 1860, il recò al *Figaro*, allora settimanale, a portare il suo primo articolo. Il direttore di allora, Monselet, benevolo ed un po' beffardo, guardò il giovanetto Claretie dietro le sue lenti.

— Quanti anni avete, amico mio?

— Venti — rispose l'autore dell'articolo.

— Ahi ragazzo mio, quanto dovrete scrivere!

Ed infatti, per più di 50 anni, doveva diffondere in giornali e riviste il brio sempre giovane della sua intelligenza. Egli fu il testimone indulgente della sua epoca. In certi luoghi si sorrideva un po' di lui e si diceva: «E' troppo benevolo, è troppo contento di tutto...». Ma questo dimostra appunto la sua grande bontà, giacchè il Claretie fu, oltrechè uno scrittore ed un giornalista, un uomo buono. Perdonare, dimenticare, non odiare, era più forte di lui.

Col «Figaro», anche l'«Illustration» e l'«Indépendance Belge» lo ebbero subito a collaboratore o a corrispondente; nel 1867, poi, fu incaricato dalla critica drammatica sull'«Opinion Nationale». Al seguito ad una conferenza sul Béranger, d'ordine ministeriale, gli fu interdetto di parlare in pubblico; ma nel 1868 il Claretie, che teneva a scrivere nel «Figaro», sotto lo pseudonimo di Candide, riportava un clamoroso successo per la sua coraggiosa campagna contro la famosa duplice speculazione di Martin Bidauret, nel Var. Inoltre, il giovane giornalista, dopo avere preso parte nel marzo del 1870 al processo di Tours contro Pietro Bonaparte, avvenuta la dichiarazione di guerra seguì l'esercito nel Reno e mandò le sue corrispondenze al «Rappel» e poi all'«Opinion Nationale». Dopo il 4 settembre, fu segretario per un mese di una Commissione dell'archivio della famiglia imperiale e contribuì all'organizzazione delle biblioteche comunali e provinciali. Fu anche, in quell'epoca, capitano di Stato Maggiore nella guardia nazionale; nelle elezioni del febbraio 1871 ottenne 7454 voti nel collegio della Haute-Vienne, troppo pochi per essere eletto. Dopo la Comune riprese a fare della critica drammatica sui giornali «Soir» e «Presse», e della cronaca bibliografica nell'«Illustration».

Il 7 febbraio 1878 fu decorato della legion d'onore.

Per dare un'idea della sconcertante attività letteraria di Jules Claretie, ecco un elenco non completo dei suoi volumi, per la maggior parte raccolte di articoli di giornali: «Une drôlesse» (1872); «Pédille» (1905); «Les Ornières de la vie» (1864); «Les victimes de Paris» (1865); «Les Contemporaines publiés» (1865); «Les voyages d'un Parisien» (1868); «Patrons Sirvi et Lycanthrope, sa vie et ses œuvres» (1865); «L'Assassin» (1866), uno dei suoi migliori romanzi che fu ripreso dai giornali col titolo: «Robert Burat»; «Mademoiselle Chachemire» (1867); «Les derniers Montagnards» (1867), studio storico; «La libre parole» (1869), raccolta di studi e di articoli così intitolata con allusione alla proiezione ministeriale; «La vie moderne au théatre» (1869-1875 diversi volumi).

Journées de voyage: Espagne e France (1870); *L'Empire, les Bonaparte et la Cour*, documenti sulla storia del primo e del secondo Impero (187); *La Débâcle* (1871); *Le champ de bataille de Sédan* (1871); *Paris assiégé* (1871); *Nos Rumberi* (1872); *Le roman des soldats* (1872); *Le Prussien chez eux*, (1871); *Molière, sa vie et ses œuvres* (1873); *Ruines et fantômes* (1873); *Peintres et sculpteurs contemporaines* (1873); *Les Mousquetaires* (1874); *Camille Desmoulins, Lucile Desmoulins*, studio sui dantonisti (1875); *J. B. Carpeaux* (1875); *Portraits contemporaines* (1875); *Les beau Soligna* (1876); *Le Rénegat*, romanzo contemporaneo (1876); *Cinq ans après: l'Alsace e la Lorraine depuis l'annexion* (1876); *Le train N. 17* (1877); *La Maison vide* (1878).

E ancora: una Storia della Rivoluzione 1870-1871, che pubblicata in dispense illustrate, ottenne un successo popolare e fu poi raccolta in cinque volumi; e nel teatro: «La famille des gueux», dramma storico rappresentato nel 1880; «Raymond Lindey», dramma rivoluzionario che seppe i rigori della censura, anche esso rappresentato in quello stesso anno; «Les mousquetaires», 1874, dramma in cinque atti tolto dal romanzo omonimo; «Un père», quattro atti rappresentati nel 1877; infine nel settembre di quello stesso anno «Le Regiment de Champagne», dramma in cinque atti, che per il suo tono patriottico ebbe uno speciale successo.

Ad una colonna di carione...

Nel 1885 diventò segretario amministratore della *Comédie Française*. Egli contava di rimanere alla *Comédie* solo pochi anni, il tempo di raccogliere qualche materiale di lavoro, come diceva ad Alfonso Daudet suo amico. Quando entrò per la prima volta nella Compagnia che doveva dirigere, Alessandro Dumas gli diede dei consigli paterni:

— Non dimenticare, mio amico, che qui tutto è sloppa, che prende fuoco facilmente; non dimenticare che ciò che può sembrare una nuvola rossa può diventare una tempesta. Ricordati anche questo: tu credi di appoggiarti ad una colonna di marmo, ma ti appoggi invece ad una colonna di carione... Ed ora vai!...

La profezia del padre di *Francillon* non tardò ad avverarsi: presto Jules Claretie contò altrettanti nemici quanti erano gli infelici autori incompresi e sfortunati e ciò non vuol neppure dire che egli abbia avuto per amici tutti quelli di cui accoglieva i lavori. Quelli gli tenevano rancore per averli respinti; gli altri non gli perdonavano i propri errori. Nell'interno della *Comédie* scoppiarono insurrezioni, si ordirono dei complotti. Il Claretie non seppe far di meglio che pubblicare le entrate serali del teatro e così tutti dovettero convincersi che la prosperità materiale del Teatro non lascia nulla a desiderare. Ma gli avversari non si tennero vinti per questo e sfoderarono la teoria dell'arte per l'arte: non basta guadagnare del denaro, bisogna guadagnarlo bene: una bella opera che rimane incompresa è preferibile ad un *vaudeville* sciatto che trionfa: e gli si rinfacciarono i lavori psicologici di Francesco De Curel, le commedie satiriche di Enrico Lavedan...

Garibaldi e le donne

All'epica e aristocratica vita di Giuseppe Garibaldi non potevano mancare le donne e gli amori. Nel poema delle sue avventure abbondano le eroine: il cavaliere dei due mondi fu forse uno degli uomini più amati, più idolatrati dall'elemento femminino, che abbia avuto il secolo di Napoleone e di Byron, l'età del romanticismo e dell'idealismo. Torna alla mente una sentenza del duce dei Mille: « Io tenni sempre la donna per la più perfetta delle creature, uscita dalla mente di Dio ». La donna perfezione del creato, la donna uscita dalla mente di Dio (non dalla volgare costola del maschio): sono due affermazioni talmente eroiche, da meritare bene la sanzione di un premio. E poichè l'eroismo non è la più facile, nè la più comoda, nè sempre la più fortunata delle attitudini dell'animo umano, come quella che implica un discreto numero di illusioni e di sacrifizi, così noi non ci meravigliamo di qual tanto di sventure e dolori che dalla sua idealistica fede nella compagna dell'uomo Garibaldi ritrasse. Le donne gli diedero e gli chiesero sorrisi e lacrime eliterne; gli offersero ebbrezze e sciagure; gli cantarono l'idillio e l'epinicio, ma gli artigliarono anche le chiome con l'unghie rabide della gelosia. Più alla buona, i contemporanei solevano dire che Garibaldi si faceva menare per il naso dalle donne. Ma i contemporanei cedevano alla volgarità dell'invidia. Il fatto è che Garibaldi fu amato con prodigi di devozione, da donne pronte a compromettere per lui il proprio stato e il proprio onore, a versare per le sue imprese il proprio danaro, a rischiare la dolce vita sui campi fulminati della sua battaglie. Garibaldi riebbe dalla donna il culto che egli primo le tributava: amò e fu amato con religione; il che non vuol dire senza fanatismi e senza peccati.

« I prodigi compiuti non due emisferi, — scrive G. E. Curàtulo nel suo recentissimo quanto interessante volume *Garibaldi e le donne*, pieno e sapores di documenti inediti — le vittorie riportate con pochi uomini contro eserciti dieci volte superiori, le torture patite, la foggia non comune di vestire e la pittoresca figura, dai capelli biondi ondeggianti, dallo sguardo magnetico, dalla voce dolcemente sonora, l'essere nato nell'umile casa di un marinaio e pervenuto alla più alta vetta della gloria; quei proclami, nei quali offriva fame, sete e marce forzate « per tenda il cielo, per letto la terra, per testimonio Iddio »; il desiderio non esternato di vivere in povertà, nella solitudine di una isola selvaggia, dopo avere liberato popoli, donato regni, tutto questo che era abbastanza per conquistare, non conquistò il cuore di ogni gente civile, più che sedurre doveva ammaliare l'anima della donna ». E poichè in lui si personificava l'Italia, nell'amore per Garibaldi le donne di tutto il mondo amarono l'Italia.

In Inghilterra, specialmente, l'entusiasmo generale assunse forma di vero delirio. Una vecchia signora di Londra, morta or non è molto, conservava come preziosa reliquia e come ricordo di una visita fatta a Garibaldi nel 1861, le unghie ch'esso con le sue mani, l'eccentrica figlia di Albione, aveva voluto tagliare... al leone di Caprera. E la cadente bionda capelliera, quanti colpi di forbice non ebbe per soddisfare tante belle figlie d'Eva! Semplice, inconscio come un fanciullo, Garibaldi scrive un giorno a Lady Shaftesbury queste parole: « Nobile Lady. I miei capelli crescono e non appena potrò tagliarmeli ve li manderò ». Quando, del '64, Garibaldi andò a Londra, la sua visita rimase celebre nei fasti della cronaca inglese. Da Edoardo VII, allora principe di Galles, che andò a fargli visita e si trattenne a lungo con lui, al Gladstone, cancelliere dello Scacchiere, da Lord Palmerston al Russel, al duca di Sommerset, primo Lord dell'Ammiragliato, tutto il fior fiore della nobiltà e della politica inglese volle rendere omaggio all'eroe mondiale. Nessun principe o re, nemmeno le truppe inglesi reduci dalla guerra di Crimea, entrando in Londra si ebbero i trionfi di Garibaldi. Ospite per otto giorni del signor Charles Seely, membro influente del Parlamento inglese, dopo la sua partenza, Mary Seely gli scriveva: « Amato Generale, quando dhimè! ieri mi lasciaste, il mio cuore era pieno di angoscia. Andai a rivedere il vostro piccolo letto, pieno di emozione, e dove la vostra nobile testa non avrebbe più posato per lungo tempo. Stare muta a contemplarlo, quando mi accorsi che vicino al capezzale era il fazzoletto che voi avevate usato. Oh, mio carissimo Garibaldi, quale conforto non fu per me! Non so privarmene; è quello grigio che voi portavate intorno al collo a Brook House, e col quale io ho coperto la vostra cara testa, quando il vento soffiava forte. Avrei già voluto averlo come vostro ricordo, ma non avevo osato chiedervelo. Ora mio è qui! Deh! ditemi, che voi ma lo donate. Credetemi vostra fedele e devota amica ». Scrivendogli alcuni giorni dopo: « Caro Generale, ogni giorno che passa mi fa sentire sempre più vivo il desiderio di rivedere il vostro nobile volto. Il vostro mezzo sigaro, i vostri capelli, il vostro fazzoletto sono dei veri tesori per me ». — Non altrimenti sentivano le belle figlie della Capitale, delle quali Garibaldi era diventato l'idolo. In omaggio a lui venne di moda la *garibaldina*, una blouse rossa che le signore vestirono per molto tempo. Le lettere che durante la sua permanenza a Londra gli erano state indirizzate e centinaia, a Caprera le raggiungevano a migliaia. Sapendo le sue ammiratrici quanta fosse in lui la passione per le piante e pei fiori, gliene facevano continue invio. Madama Julie Schwabe, una nobile e ricca signora alla quale il Curàtulo dedica un capitolo del suo attraentissimo volume, e che ebbe per Garibaldi grande amicizia (a lei si deve se nel '62, dopo la ferita di Aspromonte, fu conservato il piede all'eroe), mandò appositamente da Londra il suo giardiniere per piantare a Caprera piante e fiori.

***

C'è del sublime nei due amori di Garibaldi per la madre e per Anita. Dai potenti affetti che gli ispirava il primo, dai sogni e dalle visioni che gli destava, è noto che Garibaldi traeva una prova sufficiente della immortalità dell'anima. L'ora e il giorno in cui Rosa Raimondi moriva in Nizza, il nostro eroe era con la *Carmen* sull'immenso Oceano Pacifico, sballottato da una tempesta. Dormendo nel suo camerino sopra coperta, ebbe l'angosciosa visione di una bara che gli ponevano accanto, sentì « la fredda salma di un cadavere » e riconobbe il volto della madre. Episodio indimenticabile di telepatia. — Di Anita si innamorò in un incendio fulmineo di tutta la sua anima. Era il 1839; la giovine creola aveva appena 18 anni. Dal cassero della sua goletta Garibaldi puntava alla terra il cannocchiale. « Scopersi una giovane. Ordinai che mi trasportassero in terra, nella direzione di lei. » Anita sapeva chi fosse quel giovane ammiraglio, e quale parte avesse preso nella liberazione della sua città natale. « Restammo entrambi estatici e silenziosi, guardandoci vicendevolmente come due persone che non si videro la prima volta o che cercano nei lineamenti, l'una dell'altra, qualche cosa che agevoli una reminiscenza. Finalmente la salutai e le dissi: « Tu devi essere mia ». Parlavo poco il portoghese e articolai le proprie parole in italiano; comunque io fui magnetico nella mia insolenza. Avevo stretto un nodo, suscito una sentenza, che solo la morte poteva distruggere ». Finchè Anita fu viva, Garibaldi dovè guardarsi dal manifestare a lei i propri sentimenti di ammirazione per il bel sesso. La fiera donna non tollerava rivali. Quando sospettava di averne una (lo raccontava Garibaldi stesso), gli si presentava con due pistole: una da scaricarsi contro di lui, e l'altra contro la competitrice. Certo è che nessun'altra donna fu riamata da Garibaldi al pari d'Anita. Ella fu il più bell'ideale e insieme la più bella realtà della sua giovinezza, gli diede l'amore e la famiglia, lo fece amante marito e padre, fu la prima di quella schiera di garibaldine che Garibaldi si rapì dietro nella vertigine delle sue vittorie: e incontestabilmente la più umana e costante, la più bella nell'affetto e nella poesia sublime del sacrificio. Questa donna che malata, febbricitante, inferma, non si vuole separare da Garibaldi nonchè dopo essere trascinata dietro lui attraverso mezza Italia, da Rieti a San Marino, e a Cesenatico si tiene ritta quel tanto appena che basti per farsi caricare sul trabaccolo, insieme con lui, per andare incontro forse alla morte, certamente alla sventura, è tale una ideale figura che nessuna fantastica invenzione di poeta supererà mai. Garibaldi stesso che visse ora per ora, minuto per istante quella tragedia, non seppe degnamente narrarla che in prosa.

Morta Anita, due altre donne occorsero nel cuore dell'eroe passioni d'amore potenti. « Fu l'uno un amore che, più per la nobiltà di un'anima che per il capriccio del caso, mancò di divenire legame coniugale; l'altro un amore tragico, un nodo che può sul cuore di Garibaldi, ben si può dire, quasi fatta la vita, dal 1859 al 1881 ». La prima fu Marie Espérance von Schwartz, più comunemente nota sotto lo pseudonimo letterario di Elpis Melena, figlia di un banchiere d'Amburgo, rimasta vedova a 16 anni di un marito non voluto e finito suicida, rimaritatasi col banchiere Schwartz, e divorziata. Dalla figura alta e nobile, dai capelli innanellati cadenti sulle spalle, dagli occhi azzurri, ma aveva tutta l'aria ed era un'amazzone dalla più perfetta. Dotata di una cultura storica e artistica non comune, per la conoscenza perfetta di tutte le lingue, compreso il greco, per le numerose sue pubblicazioni, Elpis Melena, fu donna superiore: Garibaldi l'amò con tutto il fuoco della sua natura; ella sentì per lui un'amicizia disinteressata, nobilissima. Nell'ora della sventura, ferito e prigioniero al Varignano, il duce ebbe da lei cure di sorella; la vide poi per la causa da lui propugnata rischiare anche la vita. Interessantissime le pagine che il Curàtulo dedica alle sue relazioni con Garibaldi, pubblicando un fascio di lettere inedite, che mentre distruggono le accuse che si erano fatto sul conto della Speranza, documentano uno squisito episodio d'amore. La Speranza sarebbe stata la seconda moglie di Garibaldi se ella non avesse voluto evitare un grande dolore a una donna dalla quale egli aveva avuto dei figli, e con la quale conviveva a Caprera.

Purtroppo, narrandosi delle donne amate da Garibaldi non si può passar sotto silenzio il nome di Giuseppina Raimondi. Ma le rivelazioni del Curàtulo diventano a questo punto oltrechè interessanti, sommamente confortevoli. Nel processo intentato alla fama di Giuseppina Raimondi, dai suoi contemporanei, Garibaldi ci appare ultimamente come testimonio non più di accusa ma di difesa. In una minuta autografa delle sue « Memorie », scritta quasi di primo getto, coll'anima gli dettava dentro, da alcuni brani che non si trovano nell'edizione del Barbera nè in quella condotta diplomatica del Nathan, esce una luce nuova a schiarire le tenebre di un avvenimento che pareva dovesse posare oltre la tomba, con tutta la sua responsabilità, sulla memoria della giovane bella e sciagurata. Giuseppina Raimondi, di Como, aveva anch'ella 18 anni, come Anita, quando Garibaldi la conobbe. Era il 1.o giugno 1859: fallito il tentativo notturno contro i forti austriaci di Laveno, il generale tornava verso Varese, sostando a Robarello. Qui, dopo aver mangiato del pane, si addormentò, sdraiato sul suo mantello americano, all'ombra di un albero; accanto aveva la sciabola e la carta topografica. Dopo un breve riposo, raccolte notizie sul nemico, Garibaldi si rimise in cammino per la strada di Sant'Ambrogio. Lo seguiva un ufficiale del suo Stato Maggiore e più lungi il nucleo della brigata. A un certo punto, l'ufficiale vide venire di lontano un calesse con una donna e un prete, e voltosi al generale gli disse: « Oh che belli esploratori ci manda il nemico! ». Dalla vettura scese una ballerina giovane, che dopo aver parlato segretamente a Garibaldi, si avviò con lui all'osteria di Robarello. Qui il generale le affidò una lettera, e la congedò con queste parole che risuonarono nel silenzio della campagna militare: « Dite che stiano fermi e che resistano fino a domani. Occupino intanto i monti e Camerlata; domani sera sarò a Como coi miei Cacciatori delle Alpi! ». Quella giovine era la marchesina Giuseppina Raimondi: Garibaldi la vide venire lungo la via « come una visione ». « Io ero stato colpito, come se da visione, al primo aspetto di quella cara creatura, e l'immagine sua s'era scolpita nel mio cuore in caratteri indelebili ». Garibaldi l'abbò. Incontratala un giorno all'Albergo dell'Angelo nel porto di Como, egli le baciò la mano, le si inginocchiò dinanzi, esclamò: « Oh, voglio appartenervi in qualunque modo! ». E' uno stato d'animo molto simile a quello che aveva avuto davanti ad Anita, la prima volta. Ma la giovine non cedette. Garibaldi rinnovò il suo tentativo altre volte ma invano. « Ciò mi affliggeva; e forte di quell'amor proprio e di quella dignità di uomo, che non mi mancò giammai in tali circostanze, io decisi di dimenticare quell'angelo ». Invece, il 24 gennaio 1860, nell'oratorio domestico dei marchesi Raimondi, nella villa di Fino si celebrava il matrimonio. La Giuseppina aveva ceduto alle reiterate istanze, alle sollecitazioni del padre; già innamorata e fidanzata a un brillante e ricco ufficiale dell'esercito regolare, ora abbandonata da lui, si legava a Garibaldi. Appena usciti gli sposi dalla chiesa, un ignoto mise nelle mani di Garibaldi un foglio. Secondo altri questo foglio fu trovato da Garibaldi nella stanza nuziale. In esso si denunziava la Giuseppina come amante di un altro uomo. Ne seguì una scena drammatica, e la separazione dei coniugi, dopo un matrimonio rato e non consumato, che doveva essere annullato solo vent'anni dopo, nel 1880, per intervento di giureconsulti, come il Mancini, il Crispi, il Taiani e soprattutto per l'affettuoso interessamento di Re Umberto. Garibaldi voleva a ogni costo legittimare i suoi figli, Manlio e Clelia. Il dott. Curàtulo lava d'ogni macchia il nome della marchesina Raimondi. Avere voluta far sua fu una debolezza di Garibaldi, cinquantaduenne, invaghitosi di lei con tutto l'ardore di un giovane. Aver diviso con l'arme della calunnia i due sposi, fu opera d'altri. Il Curàtulo parla senz'altro di questo avvenimento, come di un dramma politico.

Nel qual caso la storia dovrebbe riservarci qualche altra sorpresa.

NEMO.

La nuova chiesa ortodossa
inaugurata a San Remo

San Remo, 23, notte.

Questa mattina ebbe luogo l'inaugurazione e la consacrazione della nuova chiesa eletta dalla colonia russa. Intervennero l'ambasciatore dell'impero russo a Roma, il console generale a Genova, il principe Gargarini, il prefetto di Porto Maurizio, comm. Pesce, il sottoprefetto di San Remo, il commissario prefettizio e numerose personalità della colonia forestiera e molti invitati. La cerimonia, celebrata con tutti i mezzi della liturgia ortodossa, è stata oltre modo commovente, e nello stesso tempo interessantissima. Dopo la celebrazione le autorità ecclesiastiche russe e i personaggi intervenuti vennero riuniti a banchetto dal console Vittorio Dalleriel, presidente del Comitato per la costruzione della chiesa, all'*Hôtel Savoia*. Allo spumante l'ambasciatore russo ha pronunciato un brindisi ringraziando il Governo d'Italia e le autorità intervenute per l'ospitalità accordata alla colonia russa in territorio italiano. Il comm. Pesce, prefetto provinciale, ha pronunciato un brillantissimo discorso rievocando la benemerenza del Governo russo specialmente in occasione del terremoto che afflisse la Sicilia e la Calabria, e dichiarando a nome del Governo che la colonia russa avrà sul territorio italiano sempre la migliore e più cordiale ospitalità. Parlarono ancora il conte De la Chenal, il commissario prefettizio a nome della città di San Remo e infine l'arcivescovo Vladimiro, presidente di tutte le missioni estere della Russia.

D'Annunzio afferma di aver scritto un dramma per cinematografo
"Devo provvedere la carne rossa ai cani..."

Parigi, 23, notte.

Il *Gil Blas* pubblica la seguente lettera inviata da Gabriele D'Annunzio al direttore del Teatro delle Porte Saint Martin:

« Pare che questo misterioso *Capri*foglio sia un ben cattivo affare: non fa abbastanza quattrini e il vostro teatro è così vasto! Con una bella galanteria che va unita a tanta magnificenza, voi vi proponete di sostenerlo almeno fino al ritorno della « Gioconda », volendo forse pagare il poeta « con la stessa moneta », cioè con l'immagine di una immagine. Non fatelo, ve ne prego. Ben prima della « generale », come tutti sanno, si vedeva spuntare il naso glorioso di Cirano nella maschera dell'eccellente assassino Pietro Dagon, che Le Bargy porta con una perfetta abnegazione. L'illustre attore doveva andare a recitare a Montecarlo il giorno di Santo Stefano, il 26 corrente. Reciterà la stessa grande parte nella stessa sera a Parigi. Ecco tutto. Bisogna rispettare i decreti del destino, specialmente quando si tratta di un lavoro come il mio, irto di fatalità, più o meno antiche. Costretto a provvedere la buona carne rossa che mantiene il coraggio dei miei cani, ho composto un dramma greco-romano-punico, per cinematografo, del genere del *Quo Vadis?*. Si tratta di parecchi chilometri di pellicola, silenziosa ed estremamente avventurosa. Vedrete. Ringrazio ancora una volta i miei interpreti tutti ammirabili, e vi prego.... ecc. »

E il giornale commenta:

« Non si può essere migliori giocatori di Gabriele D'Annunzio. Come l'eroina della « Faisan » lo fece per numerose sere, egli vuol morire « in bellezza » e morire qui è una parola ben grande. Tutti coloro che hanno avuto la fortuna di udire il *Capri*foglio, conserveranno di quel bel lavoro un ricordo degno di esso e se dalla scena non agiranno più i protagonisti del dramma, essi vivranno sempre nelle biblioteche dei letterati ».

La Casa dei Cavalieri a Rodi
venduta al Governo francese

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

Intorno all'acquisto da parte della Francia della Casa dei cavalieri di Rodi, la *Tribuna* pubblica i seguenti particolari:

« La Casa dei cavalieri di Rodi è il più bel monumento dell'isola. E' un vero gioiello dell'architettura cinquecentesca, tanto è vero che nell'elenco ufficiale degli edifici monumentali di Rodi, compilato a cura del Ministero della pubblica istruzione, è definito come una ricca costruzione gotica della fine del secolo XV. Nella Casa dei Cavalieri dimorarono dapprima i priori di Francia appartenenti all'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. Nel 1912, prima della nostra occupazione, lo abitava un turco che, avendo rasecate le finestre antiche dalle Loggie traforate con un balcone di legno alla maniera turca, aveva guastato l'armonia e l'eleganza semplice dell'architettura. Subito dopo la nostra occupazione, procedendo all'inventario del patrimonio artistico dell'isola, le nostre autorità vietarono l'alienazione o la trasformazione degli edifici aventi interesse artistico senza la preventiva autorizzazione delle autorità stesse. Per la cessione della Casa dei Cavalieri alla Francia, tutto è in piena regola dal momento che l'atto di cessione è stato registrato regolarmente dall'ufficio italiano dei trasferimenti mobiliari, ciò che presuppone la preventiva approvazione della nostra autorità ».

Pel trasporto delle ceneri
dell'ultimo granduca di Toscana

Roma, 23, notte.

Il « Giornale d'Italia » reca: « In seguito a trattative tra Vienna e Roma, le ceneri di Leopoldo II, ultimo Granduca di Toscana, saranno tra breve trasportate a Vienna, nella tomba della Famiglia Imperiale degli Asburgo-Lorena. Leopoldo II è morto, come è noto, a Roma, il 29 gennaio 1870, e fu sepolto nella chiesa dei SS. Apostoli. In seguito al « nulla osta » dell'Autorità di Roma, comunicato dal nostro Ministero degli Esteri al Governo di Vienna, l'esumazione ed il trasporto delle ceneri avverrà tra giorni. La Famiglia Arciducale di Lorena, conosciuta a Vienna sotto il nome di Toscana, è, come è noto, strettamente congiunta alla Famiglia Imperiale degli Asburgo-Lorena, della quale forma il secondo ramo. Leopoldo II aveva abdicato a favore del figliuolo Ferdinando, che non ebbe però modo di regnare; cosicchè effettivamente egli rimase l'ultimo dei Granduchi di Toscana ».

Il generale Liman von Sanders, Capo della Missione militare germanica a Costantinopoli coi suoi ufficiali d'ordinanza. Questa fotografia venne presa dopo la prima visita al Gran Visir dinanzi alla Sublime Porta.

Giornali e Riviste

La politica ora non è fatta di eccessi sentimentali e di nuovi sogni di vendetta. Noi crediamo alla saldezza delle alleanze e alla giustizia della pace con le Potenze vicine... Il 20 dicembre è passato tranquillo quest'anno; ce ne compiacciamo. Ma trent'un anni or sono, quando Guglielmo Oberdank moriva sulla forca austriaca, lo sdegno degli italiani fu grande, fatto d'ira e di singhiozzi. Rossana scrive sul *Mattino* di Napoli un articolo di rievocazione. La scrittrice ricorda che Oberdank non fu solamente il martire eroico dell'attimo glorioso o dell'attimo infido: fu un ragionatore sereno e per quattro mesi la sua forte tempra, il suo cervello matematico, il suo cuore lottarono soli nell'agonia grigia e allenziosa del carcere. Quattro mesi di martirio senza che la gaura vestisse di ridicolo il suo nobile sembiante. In tutte le ore del giorno e della notte i suoi carcerieri lo sorpresero sempre in un atteggiamento dignitoso, come l'uomo giusto sicuro di sè, a soli venticinque anni chiuso in una cella senza finestre, dove il salnitro emanava i suoi miasmi, quei sogni atroci, tenuto lontano dai lazzi dei suoi carcerieri e dai cattivi consigli delle spie, non ebbe un solo istante di debolezza... In una notte greve ed oscura fu visitato dal boia che, vedendolo così alto e snello, gli disse in tedesco: « Sei magro, giovanotto. Non aver paura: in pochi istanti ti libererò della tua piccola anima ». E Guglielmo, a lui: « Un manigoldo come te, al servizi dell'Austria, può aver paura; un italiano no ». La mattina dopo entrarono nella sua cella, lo vestirono da soldato austriaco, poi lo condussero nel grande cortile della caserma della Donana, e in presenza del reggimento lo degradarono. L'alta figura signorile, i capelli biondi, l'occhio azzurro, la barba fine e biondissima che velava una bocca rossa e sorriso di giovane vigoroso, l'ampia fronte che mostrava l'intelligenza e la nobiltà del pensiero, l'aspetto serio, altero, fierissimo, commossero ufficiali e soldati. Malgrado la ferrea disciplina militare, gli ufficiali si accostarono a lui, pregandolo di voler firmare una domanda di grazia che sarebbe stata presentata all'Imperatore nel nome dell'esercito. In quell'istante solenne sparve ogni rancore di razza, ogni divisione di confine; l'Eroe — nella tragica bellezza della sua rinunzia — aveva conquisi i cuori. « Ringrazio, ma non firmo », rispose. E si avviò senza spavalderia e senza fretta al palco della morte. Salito, senza aiuto, fra gli sguardi anelanti ed esterrefatti dei presenti che avevano rotte le file, come vinti da una forza magnetica, gli fu chiesto quale fosse il suo ultimo desiderio. « Levarmi questa gobba! », disse. Gli fu accordato. Si levò la gobba, la mise sotto i piedi, vi salì sopra, poi levò alto il giovane petto che appariva ignudo, e con la voce possente dei suoi 22 anni gridò: « Viva Trieste italiana! ». L'ultima sillaba restò strozzata dal nodo scorsoio. Non fu breve la morte. Per undici minuti il corpo sussultò nello spazio, terrore dei presenti e sfida al cielo d'Italia. Il corpo, sezionato, fu diviso in pezzi e questi, affidati ai vari confidenti della polizia, furono portati fuori di Trieste, nè furono più riuniti, malgrado le grida strazianti e supplichevoli della madre, malgrado le ripetute domande della città di Trieste. La testa si conserva a Vienna, dove gli zelanti scienziati tedeschi trovarono che essa presentava molti caratteri della delinquenza comune; ma nessuno scienziato — che non sia austriaco — ha potuto vedere e studiare quella testa. Quando essa ricomporsi quel povero corpo mutilato? Dal medioevo non si era visto nulla di più tragico della morte di questo uomo la cui mitezza ogni una musica, come la voce era bontà.

***

Estella W. Stead ha pubblicato in questi giorni una commossa biografia di suo padre William Stead, il giornalista pacifista e italofobo sprofondato nei gorghi dell'Oceano col suoi sventurati compagni di viaggio a bordo del *Titanic*. William Stead è morto coraggiosamente, dopo aver cercato di salvare le donne ed i bambini. Mentre la mole della nave sprofondava, il giornalista, dritto sul ponte, cantava un salmo cristiano. La biografia, dettata dalla figlia in gramaglia, s'intitola semplicemente: *My father*, ed è commovente e schietta. Ne pubblica una parte il *Corriere*: « William Stead fu un uomo di un'attività varia e complessa: » Non lasciò passare — scrive Estella W. Stead — un pubblico avvenimento senza che vi presidesse parte. Fu possibile criticarlo, combatterlo, schernirlo, ma dimenticarlo o ignorarlo non fu possibile mai. Per la sua sincerità somigliava ad una forza bruta; non sapeva che l'impulso del proprio animo. Non combattè alcun partito, non osservò alcuna formula, non accettò alcuna autorità. Era come il vento che soffia dovunque; e come il vento porta via il cappello di un passante o distrugge i castelli di sabbia eretti sulla spiaggia, così egli spazzava le regole artificiose o le false convenienze sociali. La sua vita sembrò piena di contraddizioni teoriche e pratiche, ma queste ebbero sempre una profonda unità nel suo spirito: il puritano ad un dato momento sarebbe stato capace di fare un pellegrinaggio al Papa; il fervente pregrafaelita della Pace creò un giorno il « panico navale » ed insegnò la formula di « due navi contro una »; l'ardito radicale predicò il vangelo dell'imperialismo; il sognatore dell'umana libertà fu un ammiratore dello Czar ». Quale fu dunque il fondamento di una tale personalità? Lo scritto di miss Estella lo spiega in modo simpatico e convincente. Questo studio riguarda specialmente ciò che vi era di più profondo ed intimo in quella vita; e dà perciò la massima importanza agli studi ed alle ricerche psichiche che occuparono tanta parte dell'attività dello Stead. Tutta la sua condotta esteriore trasse sempre i motivi da quel mondo spirituale in cui egli sembrava vivesse una superiore esistenza, ogni sua azione aveva le radici in quelle visioni, telepatie, voci misteriose, che venivano a lui per mezzo di un senso ignoto e da un mondo che egli credeva reale non meno di quello che lo circondava. La figlia non discute le credenze del padre: lo scettico, ella dice giustamente, chiuso nei suoi cinque sensi, non comprenderà mai il visionario; e William Stead fu un visionario fin dalla culla. Le pagine di miss Estella, affettuose e rispettose, conservano tuttavia la massima serenità nei giudizi. Mentre racconta le famose esperienze del Bureau Julia e le comunicazioni coll'al di là che furono critiche e discussioni e schermi suscitarono in altro tempo, Estella non manca di mettere in rilievo la sublime bontà dell'uomo, dalla quale fu attratto quasi magicamente chiunque lo conobbe ».

***

La recentissima rielezione di Giuseppe Marcora a presidente della Camera, offre occasione a uno scrittore della *Rivista politico-parlamentare* di fare una breve cronistoria delle elezioni presidenziali dal 1848 ad oggi. Dacchè esiste una Camera italiana — considerando come tale anche la Camera subalpina — si sono avute 65 elezioni presidenziali; ma per le molteplici rielezioni i presidenti furono soltanto 21 da Gioberti, eletto il 22 maggio 1848 *per acclamazione* (fu questo il solo caso di una votazione per acclamazione, essendosi tutte le successive elezioni fatte collo scrutinio segreto), a Marcora, eletto il 28 scorso per la quarta volta con 304 voti contro 81 dati a Pompilj, 67 schede bianche e 22 nulli o dispersi. Il 1.o dicembre 1904 l'on. Marcora fu eletto con 292 voti contro 29 a Costa Andrea e 113 bianche. Il 2 febbraio 1907 fu rieletto (succedendo nuovamente a Biancheri) con 229 voti e 117 schede bianche. Il 25 marzo 1909 eletto la terza volta con 308 voti, 52 a Costa e 75 bianche. Il *record* delle rielezioni fu tenuto dal compianto Biancheri, che fu il vero *presidentissimo*, essendo egli stato eletto 18 volte (la prima volta il 18 marzo 1870 in ballottaggio contro Cairoli per pochi voti, e l'ultima 36 anni dopo, e cioè il 12 marzo 1906). Dopo Biancheri, hanno avuto quattro elezioni presidenziali: Mari, Farini e Marcora, il quale ultimo speriamo ed auguriamo *toto corde* abbia ancora molte riconferme, essendo nel suo pieno ed invidiabile vigore fisico ed intellettuale. Furono eletti tre volte: Pinelli, Boncompagni, Rattazzi e Villa. Furono eletti due volte: Gioberti, Pareto, Casdorna, Lanza, Zanardelli, Coppino e Colombo. Furono eletti una volta sola: Tecchio, Casalis, Crispi, Cairoli, Chinaglia e Galli. Le legislature che ebbero più elezioni presidenziali furono la quarta e la ventesima, che elessero ciascuna 6 volte il presidente; poi vengono la decima e la tredicesima, che lo elessero 5 volte; poi la quindicesima e la ventunesima, che lo elessero 4 volte; poi la quinta, l'undicesima e la quattordicesima, che lo elessero 3 volte.

SAPONE DA BUCATO
MARCA
SUNLIGHT

Il Leopardo non potrebbe mutare le sue macchie, ma la sparizione delle macchie e del sudiciume dai panni, è assicurata quando si adopera il Sapone Sunlight. Come gli occhi del Leopardo rilucono nelle tenebre della notte, così i panni lavati col Sapone Sunlight splendono candida e puri nella fulgida luce del giorno. Ma a differenza delle mascelle del Leopardo fatte per distruggere, il Sapone Sunlight è fabbricato per conservare. Esso preserva i vostri abiti e la biancheria della casa rendendoli più duraturi. Il Sapone Sunlight è garantito puro e non recherà danno al tessuto più fine. Compratelo.

ECZEMI, erpeti, pruriti, vecchie piaghe purulenti, ulceri varicose, mentagra, malattie della pelle in genere, ferite cutanee prodotte da scottature, contusioni, ecc., guariscono col celebre
BALSAMO "RINO"
Raccomandato dai medici.
Rimedio indispensabile in ogni famiglia.
L. 1,50 la scatola in tutte le Farmacie.
Deposito Generale R. WEIBEL
MILANO - Via Senato, 24 - MILANO

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente
UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Cognac Fine Champagne
LA VICTOIRE

MOBILI DA STUDIO
Tipi moderni perfezionati

Massime Onorificenze
Esposizione Internazionale Torino 1911
— G. VIGO & C. —
Via Roma, 31 - TORINO - Entr. via Cavour

Valigeria Franzi
Via Roma, 24
ESPOSIZIONE GENERALE
delle ultime novità per
REGALI
Valigerie - Marocchinerie
Argenterie inglesi, ecc., ecc.
TORINO

Auguri di Capo d'anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero inserire per i loro « Auguri di Capodanno » della pagina speciale che si pubblicherà il 1.o Gennaio p. v., tanto nella Stampa come nella Gazzetta del Popolo (ultimo termine d'accettazione il 25 corrente), vogliano iscriversi subito presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, 1, Torino.

Ecco il modulo generale; la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta _____
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua Spett. Clientela

Un biglietto-augurio si presenta in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

Si raccomanda vivamente di mandare senza ritardo la propria adesione alla suddetta Ditta.

Haasenstein e Vogler.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

La querela Todeschini - "Arena,,
al Tribunale di Verona
Vivace deposizione del querelante - Dichiarazione del proprietario del giornale - I testimoni - Tumultuosi incidenti - L'aula fatta sgombrare - Prima arringa della P. C.

(Per telefono alla STAMPA)

Verona, 23, notte.

Questa mattina, dinanzi alla I Sezione del nostro Tribunale, si è iniziato il processo per ingiuria a mezzo della stampa, intentato dall'on. Mario Todeschini, deputato del 1 Collegio, contro il giornale *L'Arena*.

Il fatto è assai noto, per aver avuto un'eco clamorosa alla Camera dei deputati, tuttavia, credo opportuno riassumerlo brevemente. Ripetutamente, durante l'ultima lotta elettorale, era stata mossa accusa all'on. Todeschini di avere esplicata, durante la sua forzata permanenza a Trieste, opera anti-italiana, specialmente nella sua qualità di segretario delle Organizzazioni operaie socialiste di Trieste.

L'accusa, però, venne sempre dai Todeschini negata.

Terminata la lotta, terminarono anche le querimonie di parte, quando, il 10 dicembre corrente, il giornale *L'Arena* pubblicava la notizia che il giornale triestino, *La Coda del Diavolo*, faceva rivelazioni gravissime contro l'on. Todeschini.

Scriveva *L'Arena*: « Queste rivelazioni sono tali da assassinare moralmente un uomo. Il giornale (*La Coda del Diavolo*), d'altronde, assicura che, prima di dare pubblicità alla notizia « il fatto è stato minuziosamente controllato, e non teme smentite. Noi, a parte la figura ed il colore politico dell'avversario, speriamo, per l'onore ed il decoro di Verona, che la smentita venga, chiara, esplicita, documentata. Se così non fosse, il cittadino colpito da sale accusa infamante, sarebbe non solo indegno di essere il rappresentante politico del I Collegio di Verona, ma indegno perfino di chiamarsi veronese ».

L'Arena non aggiungeva altro e non specificava l'accusa. L'impressione in città fu enorme, e l'on. Todeschini sporse querela per ingiuria, giustificando la mezza querela colla mancanza del fatto specifico, necessario per la diffamazione.

Gli incidenti parlamentari che un seguirono sono noti.

L'interrogatorio del cav. Franchini

La curiosità del pubblico per questo processo è enorme, tanto che si era pensato di trasportare il Tribunale nella sala delle Assise, ma poi vi si è rinunciato.

Prima delle 9, le adiacenze del palazzo del Tribunale sono affollatissime, e quando Paulla della I Sezione viene aperta, il pubblico vi si precipita rumorosamente.

Al banco degli accusati siedono il cav. Alfonso Franchini, proprietario dell'*Arena*, quale civilmente responsabile, ed il gerente Luciano Castelli.

Alla Difesa sono gli avvocati senatore Borgo, Alberti e Marenzi. L'on. Todeschini si è costituito Parte Civile, col patrocinio degli avvocati on. Musatti e Caperle.

Il Tribunale è presieduto dall'avvocato Bolla.

Il banco della stampa è affollato di giornalisti, venuti da ogni parte d'Italia, dal Trentino e da Trieste.

I testi, citati sono 60, fra cui numerosi deputati e giornalisti.

Aperta l'udienza, il Presidente procede all'interrogatorio degli imputati.

Il cav. Alfonso Franchini narra di aver letto il numero della *Coda del Diavolo*, contenente l'accusa, domenica, 7 corrente, e di essersi rimasto vivamente impressionato, ma ciò nonostante, non pubblicò nulla, in attesa di una smentita dell'on. Todeschini. La smentita non venne, ed allora il mercoledì pubblicò il noto trafiletto, che è stato querelato, con lo scopo di provocare una risposta dei Todeschini.

Il gerente Castelli sa ben poco. Lesse l'articolo incriminato e pensò che se il direttore aveva scritto ciò, doveva avere delle sue... buone ragioni.

L'on. Todeschini

Ha quindi la parola l'on. Todeschini, il quale riassume le lotte sostenute da un ventennio a questa parte, dall'*Arena* contro la sua persona, lotte spesso eccessive nella forma e nella sostanza, per cui avrebbe più volte potuto querelarsi per ingiuria, ma per l'intensità della sua vita politica fu costretto a non farlo. E venendo all'ultima lotta elettorale afferma che fin dall'inizio l'*Arena* gli diede appiglio ad una querela per ingiuria, ma preferì rispondere sul giornale del suo partito, il *Veronese del Popolo*. Parla quindi del fatto in questione e dice che la notizia dell'*Arena* fece grande impressione in città. Egli, che aveva letto sul numero del giornale il titolo dell'articoletto, quando vide che l'accusa era lanciata dalla *Coda del Diavolo*, non lesse neppure il commento dell'*Arena* e ne rise sapendo che si trattava di un libello ricattatore. Ma alla sera gli amici gli fecero notare la gravità della forma usata dall'*Arena*, forma così vagamente generica che lasciava adito alle più disparate supposizioni, tanto che tutti cominciarono lo si accusano di un reato comune, dato anche l'abbinamento della notizia con altra che trattava dell'espulsione dal partito di un noto socialista per corruzione di minorenni. Fu allora che decise di querelarsi.

Quanto all'accusa della *Coda del Diavolo*, gli sarà facile dimostrare come si tratti di un giornale a cui non si dà querela; esso è un indegno libello diretto da un noto ricattatore, diffamatore e truffatore, il signor Vittorio Cuttin, degno del disprezzo di tutti gli onesti.

« L'articolo dell'« Arena » — conclude — oltrechè sleale nella forma, poichè sfugge abilmente alla diffamazione ed io credo anche all'ingiuria, contiene una domanda che è il riassunto di tutte le viltà ».

Terminate le dichiarazioni dell'on. Todeschini, il P. M. avv. Cattini propone che prima di udire i testimoni si dia lettura dell'articolo della *Coda del Diavolo* per sapere quale esattamente è l'accusa mossa all'on. Todeschini e ciò allo scopo di illuminare maggiormente la causa senza entrare in merito all'accusa stessa per non sconfinare dal campo dell'ingiuria in quello della diffamazione.

La P. C. a mezzo dell'avv. Caperle non si oppone alla lettura dell'articolo purchè non si sconfini e non si rivolgano ai testi domande in merito discutendosi ora una causa per ingiuria e non per diffamazione. La « Perseveranza » — aggiunge — ha riprodotto l'articolo e sarà querelata per diffamazione come saranno querelati tutti quei giornali che vorranno riprodurlo. Se l'« Arena » desidera una querela per diffamazione se quello che deve fare e così pure l'on. Foscari.

Presidente: — Lasci stare l'on. Foscari. Non siamo alla Camera.

Avv. Caperle: — Ho tentato di andarci, ma ho fatto fiasco!

Avv. Cattini P. M. (che fu candidato contro l'on. Prampolini a Reggio Emilia): — Dimenticai la mancia! (*Si ride*).

Si dà quindi lettura dell'articolo della *Coda del Diavolo*, e poi si inizia l'escussione dei testi.

Il primo è Angelo Lanza, direttore del *Lavoratore*, di Trieste. Egli dice di aver provato una impressione pancsissima alla lettura dell'articolo dell'*Arena* e non sapeva spiegarsi come il giornale veronese avesse raccolta una accusa lanciata da un libello come *La Coda del Diavolo*, che non gode nessuna stima in nessun partito. A questo proposito, crede bene illustrare con qualche cenno la figura del direttore della *Coda del Diavolo*, Vittorio Cuttin, che gode fama di libellista e ricattatore. Ricorda come il Cuttin, che ora sostiene il partito liberale italiano, una volta lo combattesse ispramente. « Quando noi socialisti, — egli dice, — in una qualsiasi polemica, vogliamo alludere in bocca agli avversari liberali, gettiamo loro sul viso l'appoggio della *Coda del Diavolo* e del suo direttore, e in questo punto siamo sicuri che i nostri avversari non osano rispondere. Per definirare meglio la figura morale del Cuttin, il teste ha copiato alcuni articoli riguardanti il Cuttin stesso, dei giornali di Trieste, della *Tribuna*, di Roma, e della *Gazzetta di Venezia*. A domanda dell'avvocato Caperle, dice che nessun giornale liberale di Trieste ha riprodotto l'articolo della *Coda del Diavolo*, poichè tanto il *Piccolo*, quanto l'*Indipendente*, si guardano bene dal riprodurre articoli di simile genere.

L'avvocato Caperle chiede che venga data lettura degli articoli copiati dal teste e riguardanti la figura morale del Cuttin.

L'avvocato Alberti, della Difesa, si oppone, in considerazione anche dell'intimidzia che esiste fra il Cuttin ed il Lanza, direttore di un giornale in antagonismo colla *Coda del Diavolo*.

L'on. Todeschini osserva che i difensori dell'« Arena » si oppongono alla lettura per lo stesso motivo per cui egli rise quando si vide querelato dal libello triestino, perchè tutti sanno che cosa no doveva venir fuori. Lo scrittore dell'« Arena », continua il querelante, doveva sapere da qual fonte veniva la notizia prima di parlarne ed accertarne l'attendibilità. Questo è il dovere di ogni giornalista di prudenza. Conchiuderò però chiedendo che, a titolo informativo, il Tribunale permetta la lettura domandata dall'avv. Caperle perchè è doveroso che si sappia chi è Vittorio Cuttin.

L'avv. Alberti, della Difesa, osserva che in questo modo si invade il campo della diffamazione. Non si oppone alla lettura, ma ci tiene a ripetere che il teste è nemico del Cuttin.

Il senatore Borgo, pure della Difesa, si oppone invece alla lettura del brano di via assoluta, poichè, con ciò, si andrebbe nel campo della diffamazione, mentre la querela è per semplice ingiuria, e lo è — esclama — per volontà dell'on. Mario Todeschini. Egli ed i suoi amici potranno chiamarsi querelando la Perseveranza o qualche altro giornale per diffamazione.

Il P. M. è d'avviso contrario. Si tratta solo, egli dice, di stabilire se non si dovesse o meno credere esatte le accuse della *Coda del Diavolo* e stabilire lo vero responsabilità.

L'on. Musatti si associa alla richiesta del P. M. Il Tribunale si ritira per risolvere l'incidente e rientra poco dopo ordinando la lettura degli articoli ritenuti dal teste Lanza.

L'avvocato Caperle procede alla lettura di alcuni articoli pubblicati in gran parte, come si ha detto, della *Tribuna* e della *Gazzetta di Venezia*, dai quali si apprende che il Vittorio Cuttin, direttore-proprietario della *Coda del Diavolo*, è stato condannato a Trieste e a Milano, per truffe e furti e implicato in numerosi scandali per ricatto.

I testimoni

Terminata la lettura, l'avvocato Caperle dichiara che aveva citato come teste il commendatore Teodoro Mayer, proprietario del *Piccolo*, di Trieste. Ma il comm. Mayer ha risposto di non poter intervenire al processo. In assenza di questi, chiede si teste Lanza se gli consta che la *Coda del Diavolo* abbia attaccato anche un membro della famiglia Mayer. Il teste risponde affermativamente, e aggiunge che, sebbene l'attacco fosse addirittura feroce, la famiglia Mayer non se ne curò e non rispose neanche sul *Piccolo*. I giornali liberalnazionali di Trieste non nominano mai la *Coda del Diavolo*, nè per attaccarla, nè per difenderla.

Viene introdotto quindi il dottor Giacomo Levi, direttore del *Veronese del Popolo*, organo dell'on. Todeschini. Il teste dice di aver riportata una impressione penosa alla lettura dell'*Arena* e di aver creduto si trattasse di un reato comune o non di una accusa politica, tanto più, perchè questa notizia era abbinata all'espulsione dal partito socialista di uno sciagurato, accusato di corruzione di minorenni.

L'avvocato Alberti chiede al teste se, a suo parere, l'accusa lanciata dalla *Coda del Diavolo*, di per se stessa, sia tale da sconfinare dal campo puramente politico, per entrare in quello morale, e il teste esclama: — Sì, sì. Sarebbe un atto infame!

Si escute, poi, l'on. Enrico Dugoni, che depone anche egli sull'impressione riportata dall'articolo incriminato. Il Presidente gli chiede quale impressione ne abbiano riportato i circoli parlamentari.

— I deputati — risponde il teste — si dividevano in due campi. Da una parte si credeva, dall'altra no. Ci fu persino un deputato che mi disse: « Se voi tenete ancora nel vostro gruppo Todeschini? Per ora mettetelo alla porta; poi si vedrà! ».

Il Presidente chiede ancora: — Era nota alla Camera l'accusa della *Coda del Diavolo*?

Dugoni: — Solo dopo l'interpellanza dell'onorevole Foscari.

Si escute ancora la signora Elisa Todeschini, sorella del deputato querelante. Quindi si passa alla deposizione del propagandista socialista Maltilasco, il quale dice che, dopo la pubblicazione dell'*Arena*, tutti i socialisti si recarono da lui, chiedendogli che cosa avesse mai fatto Todeschini. Accenna ad un incidente avvenuto fra lui e il direttore dell'*Arena*, cav. Fossi.

cav. Fossi in piazza Vittorio Emanuele. Il teste aggiunge che, durante l'incidente, accennò al cav. Fossi come ad un noto anarchico di Ancona. A questo punto si scatena un putiferio indescrivibile. Il cav. Franchini protesta energicamente contro l'asserzione del teste, il cav. Fossi che si trova nell'aula fra il pubblico e non imputato, scatta esclamando: « E falso, è falso, non è vero niente ».

Il Presidente richiama alla calma il cav. Fossi e quindi sospende la seduta.

Udienza pomeridiana

Si riprende l'udienza alle 14.25. La folla è ancora più enorme di quella che non fosse al mattino. Viene escusso da prima Ping. Galizioli, giornalista di Verona. Egli è uno dei tanti a difesa. Dice che l'articolo dell'« Arena » gli produsse grandissima impressione perchè egli credeva che non fosse una questione politica ma che si trattasse di un fatto morale. Tanto più che l'articolo in parola era seguito da un cenno contro « quel tale » fuggito all'estero in seguito al reato turpe. Continua dicendo che anche nell'ambiente dell'Amministrazione comunale la pubblicazione fece pure una grande impressione.

Ad un certo punto l'avv. Alberti esclama: « Ma l'accusa di essere spia dell'Austria è di carattere soltanto politico e non anche morale! » Il pubblico fiumulta nuovamente. Segue il conte Orti-Manara. Egli, leggendo l'« Arena », pensò doversi trattare certamente dell'opera slavofila del Todeschini a Trieste, dove il partito socialista fa un'opera notoriamente antiitaliana.

Ad un certo punto l'on. Todeschini, rivolgendosi al teste, gli dice: — Lei ha detto delle grandi insuseggini

Avv. Alberti — non può offendere il teste (Nuovi tumulti).

Todeschini, — mando di tasca dei fogli dice: « Imparate la ... ria! Ho qui un paco di documenti che vi posso « sbattere sul muso » quando volete » (Nuovi battibecchi, nuovi tumulti e nuovi richiami all'ordine del Presidente).

Finalmente il teste viene rimesso in libertà. E' la volta dell'ex-sindaco di Verona, comm. Antonio Guglielmi. Riporta l'identica impressione del conte Orti-Manara. Dopo qualche osservazione dell'avv. Silvio Caperle, il Todeschini, riferendosi ad una affermazione del teste, dichiara che l'accusa di spionaggio lanciata contro di lui anche nelle ultime elezioni fu elevata soltanto due giorni prima della giornata del voto: « forse — prosegue il querelante — sono state prese come vangelo le accuse di quel dottor Bruno Marsoni, che è un mio collega canore in oratorio e canta (Ilarità). Si portò contro di me, come un'accusa squisita, che aveva un baritono sfiatato. Ebbene, il Matosel ha debuttato in un teatro l'altra sera cantando pezzi d'opera ».

Anche a questo punto avvengono dei tumulti. Del resto la seduta pomeridiana è tutta informata d'incidenti, tumulti e richiami all'ordine. Sembra di essere alla Camera dei Deputati... in sessantaquattresimo.

Si ode ad un certo momento la voce squillante del Todeschini che dice: — Discuteremo presto a Milano tutto questo processo.

Avv. Alberti. — Futuro prossimo? (Ilarità).

Todeschini. — E' qui la querela. — Ed agita dei fogli.

Avv. Alberti. — Fino a che la querela sta lì non fa nulla.

A questo punto si ode un colpo secco come di uno schiaffo. Un figlio dell'editore dell'« Arena », Gaetano Franchini, insultato da un socialista, che assiste al processo, lascia andare all'insultatore un manrovescio. Il giornalista provocatore viene subito fatto allontanare dall'aula. Succede un pandemonio. Il Presidente sospende la seduta. Quando la seduta è ripresa, il Presidente ordina che sia sgombrata l'aula del pubblico. Lo sgombero si effettua tra grande disordine ed infinite proteste.

Viene quindi escusso il teste a difesa, Dott. Giuseppe Sarenelli. Il teste legge l'articolo dell'« Arena » quando si trovava a Trieste, dove aveva avuto già visione della « Coda del Diavolo ». L'impressione sua fu che il commento del giornale l'« Arena » altro non fosse che una continuazione della polemica elettorale. « I miei amici di Trieste — continua il teste — mi confermarono le accuse ». Il conte Nani afferma di aver sentito egli stesso con le sue orecchie un commissario di polizia asserire che la denuncia contro gli italiani, che avevano fatto emigrare degli operai oltre il confine, era stata fatta dal Todeschini stesso (impressione). A Trieste del resto — continua il teste — non è più un segreto per nessuno che la sezione socialista, le « Sedi Riunite » e la r. r. Luogotenenza formano una oscura triplice sotto l'ombra dell'aquila bicipide. (Todeschini protesta). Il teste afferma di aver avuto nuova conferma della delazione dell'on. Todeschini, oltre che da Nani, da altre personalità del partito nazionale italiano. Legge quindi un articoletto dell'« Azione Socialista » di Trieste, di data 29 dicembre 1910 in cui si dice che « La delazione, senza dapprima del « Lecapitalini stalliellani », è ora passata nei sistemi del partito socialista ».

Musatti dichiara che il Collegio degli avvocati della Parte Civile ha lasciato proseguire il teste solo per acquisire nuovi documenti alla causa, che si svolgerà a Milano. Chiede che il brano dell'*Azione Socialista* sia acquisito e messo nell'incartamento processuale.

L'avvocato Alberti aggiunge: — Anche l'*Azione Socialista* di Bissolati!

Todeschini, continuando: — Non offenda l'onorevole Bissolati, che non ha nulla di comune con certi membri del giornalismo triestino.

Dopo questa diatriba del Todeschini, il teste viene licenziato. Si escutono altri testi di poca importanza.

A questo punto viene richiamato il dottore Serenelli, perchè dica che cosa sa sulla moralità della *Coda del Diavolo* e del suo direttore-proprietario, Vittorio Cuttin.

Il teste dice che la fama della *Coda del Diavolo* non è quella di un libello. Esso combatte una coraggiosa battaglia per l'Italianità, ed appunto per questa ragione è quasi sempre sequestrato.

Dopo una lunga deposizione di Monsignore Granocelli, direttore del *Verona Fedele*, il quale dice che l'articolo dell'*Arena* rientrava nella consuetudini giornalistiche, si passa alla deposizione del comm. Mario Pascolato, direttore della *Gazzetta di Venezia*. Egli dice che riportò l'articolo dell'*Arena* come un fatto politico importante.

Dopo un nuovo battibecco, gli avvocati della Difesa e il Pubblico Ministero si oppongono ad alcune domande, che la Parte Civile vorrebbe fare al Pascolato, e che assumono carattere peritale.

Si sente ancora il bisogno di ritornare l'articolo della *Coda del Diavolo*.

Quindi, l'on. Alberti dice: — Lei, commendatore Pascolato, ritiene che, se fossero vere le accuse della *Coda del Diavolo*, sarebbero infamanti per il Todeschini?

Todeschini: — Se fossero vere; ma non lo sono.

Teste: — L'accusa è gravissima per qualunque cittadino italiano, doppiamente grave per un cittadino deputato al nostro Parlamento.

Segue un altro giornalista, il dottore Enrico Sperotti, direttore della *Provincia di Vicenza*, il quale ripete, presso a poco, la deposizione del comm. Pascolato.

Con questo teste finisce la escussione dei testimoni.

Dopo un richiamo del Presidente alla calma e alla serenità, sorge a parlare il primo avvocato della Parte Civile, avvocato Caperle, il quale, naturalmente, domanda, con una lunga arringa, la condanna dell'*Arena*.

L'udienza finisce alle 19.30. Domani si avrà la sentenza. L'attesa in città è grandissima.

D'aula in aula

Le valigie in deposito

La vittima era di recente tornata a Torino da Montecarlo — Sul Chiri Enrico. Da molto tempo non rivedeva uno fra i suoi amici, certo Coda-Mer Antonio ed appena ebbe occasione, volentieri lo salutò. S'incontrarono in via Viotti; il Chiri raccontò all'amico la sua vita a Montecarlo, gli disse che in qualità di cameriere aveva servito presso parecchi « Hotels », gli fece vedere i certificati di benservito, e promise al Coda-Mer un paio di scarpe, ancora in deposito presso la stazione di Porta Nuova, all'uopo gli fece vedere la bolletta relativa. Pare che il Coda-Mer, forse per assicurarsi meglio che le scarpe promessegli non gli venissero a mancare, abbia deciso improvvisamente d'impossessarsi della bolletta di deposito e la abbia con destrezza tolta all'amico.

Il Coda-Mer volle sostenere che l'amico abbe spontaneamente a consegnargli la bolletta e che anzichè restituirgliela la mise in tasca, ed in compagnia di altri, Vay Marcello e Vistola Ilario si recò alla Stazione a ritirare due valigie dal Chiri state depositate.

Male però s'adoperarono i tre, perchè colti in possesso delle valigie furono tratti in arresto.

Il Tribunale condannò alla pena di 2 mesi di reclusione il Coda-Mer ed alla pena di 1 mese e 4 giorni il Vay e il Vistola.

Presidente: Sanciprano; P. M. Ferrero; Difesa: Avvocati Filippi e Dogliotti.

Per omicidio colposo

Il giorno 23 febbraio 1912, verso le ore 11 del mattino, una potente automobile « Fiat », percorrendo la via S. Quintino, giunta all'incrocio con Via Arsenale, investiva violentemente, gettandolo a terra e travolgendolo sotto le ruote, un garzone macellaio, il quale in bicicletta stava attraversando il crocevia. L'automobile percorreva ancora pochi metri trascinando sotto le ruote la bicicletta e poscia si fermava, mentre alcuni pietosi passanti disponevano per i soccorsi all'investito, tal Fenoglio Carlo, il quale appariva in grave stato. Portato all'Ospedale, al disgraziato venivano riscontrate parecchie ferite, le quali nonostante le più sollecite cure, il 4 marzo lo travano a morte.

Lo chauffeur che guidava l'automobile fu identificato per tal Barello Luigi, operaio alle dipendenze del noto industriale G. B. Cannone. Richiesto del certificato di idoneità alla guida delle automobili, il Barello confessava di esserne privo e risultava che egli si era allontanato dalla fabbrica del Cannone, all'insaputa dello stesso e nonostante il suo precedente espresso divieto.

Il Barello veniva quindi rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di omicidio colposo e di varie contravvenzioni alla legge sulla circolazione delle automobili per non aver dato i segnali e per aver spinto la automobile a corsa eccessiva. Il signor Cannone veniva pure evocato in giudizio quale civilmente responsabile del fatto colposo del suo dipendente e quale responsabile pure delle contravvenzioni elevate al Barello.

Il Tribunale assolveva completamente il Cannone e condannava il Barello a 3 mesi di detenzione e 100 lire di multa, accordandogli il doppio beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione sul casellario penale.

Presidente: Garelli; P. M. Vecchina; Difesa avv. Figari e Michele Nasi; P. C. avvocati Farinelli e Damiani; Canc. Dolce.

Una condanna insussistente

Il dottore Oreste Ferrari e il geometra Ottorino Grillo ci scrivono da Castelnuovo Scrivia non essere vero quanto si affermava in una corrispondenza da Casale Monferrato e cioè che essi siano stati condannati a L. 53 di multa dalla Corte d'Appello di Casale in conseguenza dei fatti tumultuosi verificatisi nella seduta del Consiglio Comunale 27 marzo 1912.

Una riparazione

(Corte d'Appello di Torino).

Luigi Ferrari, pavimentatore, residente a Darfo, smarrivia, or anni circa sono anni, il passaporto in Isvizzera.

Nel giugno di quest'anno, mentre lavorava nella sua Darfo, veniva arrestato dai reali carabinieri in esecuzione di una sentenza contumaciale del 13 novembre 1908 del Tribunale di Pallanza.

Tradotto colà protestò di non essere stato mai in quella città. Il pretore dal quale fu sentito ne riferì al procuratore del Re, il quale — poichè il Ferrari risultava condannato a 7 mesi per varii furti consumati in una località di Pallanza, dove avrebbe preso alloggio — lo mise a confronto colle parti lese, le quali concordemente ebbero a escludere che l'arrestato fosse il ladro da esse querelato.

Certamente il ladro era quello che, rinvenuto il passaporto del Ferrari, aveva assunta la personalità di costui.

Dopo il confronto il procuratore del Re faceva scarcerare il Ferrari consigliandogli l'appello.

La Corte, con sentenza 17 ottobre ultimo, mandava a mettere le parti lese a all'udienza di ieri, ritenuta nulla la notifica della sentenza e perciò tempestivo l'appello, assolveva finalmente il povero Ferrari per non aver commesso il fallo imputatogli... Ma il poveretto osservava, e non a torto, che era magra la riparazione in confronto della vergogna subita e della via crucis fatta.

Pres.: relat. Berio; P. M.: Crosta-Curti; Difesa: Costanzo Levi; canc.: Tornari.

La fanciulla quindicenne ed il sottotenente del Genio

(Tribunale Penale di Torino).

La sentenza

Come era prevedibile, il processo si svolse molto semplicemente, senza lusso di discussioni e di testimonianze, col fermo proposito in tutti di dare al caso la meno pubblicità possibile. Non comparvero così in Tribunale che le persone strettamente indispensabili allo svolgimento del giudizio. Non si presentò la fanciulla, che si dice assai graziosa e leggiadra e che fu cagione del tragico fatto, non il padre nè il fratello, che la Camera di Consiglio aveva prosciolto dalla imputazione di correità in omicidio omicidio. Soli si presentarono l'imputato, Vincenzo Testa, un gagliardo e simpatico giovane, il sottotenente Fazio, ora promosso tenente, il quale reca ancora nell'orbita dell'occhio sinistro traccia della sua dolorosa avventura; le due guardie che per le prime accorsero sul luogo del fatto; due testimoni, i signori Nicotera e Boncompagni, amici del signor Fazio, che sapevano, deplorandola, la relazione del loro collega colla giovinetta quindicenne, ma anche i propositi di quegli per sottrarsi alle esuberanti testimonianze di simpatia della fanciulla.

Come già dissi, le parti erano ormai convenute, dopo alcuni contrasti, in una sola e concorde versione del fatto. « Entrati nella camera del tenente, dove trovammo, così è nata la nostra Giuseppina, — narra il Vincenzo Testa, — mio padre e noi due (io e mio fratello Pietro), ci avanzammo verso il letto, dove il tenente ancora giaceva. Questi aveva impugnata la rivoltella. Mio padre, d'altra parte, aveva due rivoltelle, e gli gridò: « Posate quell'arma ». Il tenente continuava a dire: « State indietro, se no sparo ». Io gli afferrai la mano che impugnava la rivoltella. Il tenente allora mi lasciò l'arma; ma nel prendergliela, io non so in che modo, la rivoltella esplose e colpì all'occhio il Fazio. Io non avevo assolutamente intenzione di ferire e tanto meno di uccidere il seduttore di mia sorella ».

Il tenente Fazio, a sua volta, confermando la prima parte del racconto, ne precisa meglio l'ultima fase. All'intimazione di consegnare l'arma, fattagli dal padre Testa, egli la rimise, tenendola per la canna, al Vincenzo, che, insperto e tremante per l'emozione, lasciò sfuggire il colpo.

Il racconto parve al presidente un po' troppo velato da benignità, nell'intento di salvare il giovane imputato. Contestò all'ufficiale i suoi primi interrogatori nei quali affermava come il Vincenzo, ottenuta la rivoltella, la spianava, spaventandolo a brucialpelo in viso. Ma il tenente disse a scusa dei suoi mutamenti di deposizione che quando fu interrogato per la prima volta era in gravi condizioni e delirava.

Il Pubblico Ministero non ha voluto credere nemmeno a queste spiegazioni. Ha ricordato che una querela era stata sporta di corruzione di minorenne contro il tenente e che fu poi ritirata dietro accordi colla famiglia Testa. La versione attuale del fatto, recata all'udienza e negli ultimi interrogatori dal tenente non è che il premio della avvenuta remissione di querela.

Avv. Brussaco: — Noi facciamo notare però che, non più che un unico in simili processi, la reciproca remissione di querela avvenne senza alcuna retribuzione "l'onore da una parte e dall'altra. Questo per la moralità della causa.

Il P. M. ed ogni modo ha voluto che l'affermazione della colpevolezza del Vincenzo Testa fosse stabilita dal Tribunale e con essa perciò la sua imputazionalità nel fatto. Però di fronte alle circostanze che determinarono il dramma, la natura d'esso e l'ambiente famigliare del Testa, dove il fallo della Giuseppina mise la più sconsolata anarchia, chiese l'applicazione di quell'art. 377 del codice penale, il quale in caso di flagrante adulterio o di flagrante illegittimo concubito, riduce la pena del marito che ha ferito od ucciso la moglie infedele od il suo complice, o del genitore o fratello che ha ferita od uccisa la figlia o sorella corrotta od il suo complice, a meno di un sesto dell'ordinaria. Invano la Difesa (avvocati Brussaco e on. Scioratl), hanno sostenuto e cercato di avvalorare con serrati argomenti la versione ultima del dramma, che sarebbe dovuta solo a tragica casualità. Hanno fatto notare come i famigliari Testa non avesse intenzioni di violenza contro il tenente, perchè erano prima ricorsi alla Sezione di Questura per ottenere le guardie, che *constatassero* la flagranza del ratto della loro sorella. Alla Sezione loro risposero che tornassero... la mattina dopo, come se in simili faccende si potesse comodamente concedere una... dilazione.

Il Tribunale, tra le due tesi, quella difensionale e quella del Pubblico Ministero, si attenne alla fiscale, mandò però benignamente della pena. Condannò così il Testa, col beneficio dell'art. 377, ad un mese di detenzione (pena che egli ha già scontata), ordinando che la condanna non sia iscritta nel cartellino penale.

E così è stata scritta la parola « fine » a questo doloroso e romanzesco dramma.

Presidente: Garelli — Pubblico Ministero: Vecchina.

Proietti o Ansuini?

Roma, 23, mattino.

Perdura il dubbio sulla vera identità del vecchietto arrestato due mesi or sono nel Voghorese, che si dice chiamarsi Proietti Domenico e che molti suppongono oggi sia il famigerato brigante Fortunato Ansuini.

Il sedicente Proietti, come già sapete, era stato trasportato prima al carcere di Acquapendente, dove egli diceva di essere nato, poi a quello di Montefiascone e infine a quello giudiziario di Sanluppara, a Viterbo, per la identificazione.

Costui è ritenuto, dalla maggior parte dei funzionari che con lui ebbero contatto, per un illustre quanto ignoto delinquente, ma non certo per Fortunato Ansuini.

Da un compagno però di camerata del Proietti, che scontata la pena ora è tornato in seno alla sua famiglia, si è appreso lo sconosciuto nelle carceri teneva un contegno calmissimo, contegno che era in aperto contrasto con la fenomenale vivacità del suo sguardo. Giornalmente, e talvolta più volte nella medesima giornata, il delegato capo Bolli si recava nel carcere per interrogare il sedicente Proietti, il quale, rientrando in camerata, pronunciava la vecchia frase: « E' tempo perso, lo sono Proietti! »

In un colloquio, che sarebbe stato decisivo per le indagini, il delegato di Pubblica Sicurezza, dopo aver a lungo squadrato il Proietti, esclamò ad un tratto, rivolto verso il vecchietto: « Tu sei Ansuini Fortunato! »

Colpito dalla grave accusa, rimase un momento interdetto e tremò, ma riprese subito la padronanza su sè stesso e rispose: « Chi è Ansuini? Non lo conosco! »

Ne seguì un vivacissimo dialogo, che terminò col ritorno in camerata del Proietti, il quale mormorava ancora: « E' tempo perso! »

Da quel giorno innumerevoli furono i colloqui avuti col Proietti nella camera destinata al capoguardia con diverse persone, compresi alcuni fotografi, che presero, per conto della Pubblica Sicurezza, le sembianze del creduto Ansuini.

Da numerosi testi escussi (in gran parte guardiani e privati che ebbero rapporti coll'Ansuini) è stato riferito che nei confronti avuti in presenza del giudice istruttore col sedicente Proietti, benchè questi recisamente negasse di avere a che fare col famoso brigante, pur tuttavia nel sessantenne vecchietto si riconobbe perfettamente l'Ansuini.

L'arrestato, sul cui capo pesa il grave assegno, è un uomo alto circa un metro e 60 centimetri, snello, abbastanza incurvato dagli anni, con uno sguardo vivacissimo, penetrante, con le orecchie quasi attaccate alla testa. Ha il corpo ricoperto di innumerevoli cicatrici prodotte da armi da taglio e da fuoco, che autorizzano a credere si tratti certamente di un pericoloso delinquente.

L'Ansuini, dopo il quasi riconoscimento operato, è stato rinchiuso in una cella isolata; ha dovuto perciò lasciare i primitivi suoi compagni. La Pubblica Sicurezza però ufficialmente non comunica nulla al riguardo, anzi, smentisce, come sapete già, di avere gli elementi per potere dire che l'arrestato sia veramente il brigante Ansuini.

Il celebre brigante riconosciuto in numerosi confronti

L'affermazione di un commissario

Roma, 23, notte.

Per quanto ufficiosamente si smentisca che il vecchietto arrestato a Voghera per vagabondaggio e tradotto nelle carceri di Viterbo non sia stato riconosciuto per il celebre brigante Ansuini, il *Giornale d'Italia* sostiene il contrario. Il commissario di P. S. cav. Caputi, che si è occupato delle indagini per l'identificazione, dopo aver detto che per ora vi è un elementare delicatezza verso l'Autorità giudiziaria, aggiunse:

— Garantisco però in modo assoluto che abbiamo identificato il famoso brigante Ansuini nel sedicente Domenico Proietti, e come tale lo abbiamo qualificato nella denuncia all'Autorità giudiziaria.

Un elemento di prova raccolto a carico del sedicente Proietti è costituito dal confronto avvenuto fra lui ed il cuoco della caserma delle guardie di città, certo Ferrari. Questi, quando l'Ansuini, molti anni addietro, era detenuto al l'ergastolo di Grosseto, fu agente di custodia in quella casa di pena per sei mesi ed ebbe affidato alla sua sorveglianza l'Ansuini. Il Ferrari ebbe così lungo contatto col brigante e può benissimo riconoscerlo oggi, sebbene a tanta distanza di tempo. Un giorno il Ferrari fu posto alla presenza di tre reclusi abbastanza somiglianti fra di loro, e subito egli riconobbe il sedicente Proietti come il detenuto che per sei mesi aveva avuto sotto la sua sorveglianza a Grosseto. Aggiunse che era certo di non ingannarsi. A questa recisa dichiarazione il detenuto perdette per un momento la sicurezza di se stesso, rimase colpito e tacque, abbassando lo sguardo. Ma la calma ritornò in lui ed il brigante, ripresa la padronanza di se stesso, dardeggiando il suo irrequieto e terribile sguardo sui presenti, tornò a ripetere la sua solita frase:

— V'ingannate; è tutto tempo perso.

Anche in numerosi altri confronti il Proietti venne identificato per il brigante Ansuini. Soltanto alcuni, messi alla sua presenza, per quanto trovassero molta somiglianza nel Proietti coll'Ansuini, dissero che in coscienza non potevano fare una dichiarazione, dato il tempo trascorso. Alla categoria degl'incerti appartiene la madre del Menichetti. Il Menichetti, com'è noto, faceva parte della famosa banda capitanata dall'Ansuini. La titubanza di questa donna è compatibile, del resto, data la sua grave età.

Alcuni ritengono che sarebbe utile un confronto tra il sedicente Proietti ed il Menichetti stesso, che è rinchiuso all'ergastolo di Alessandria. Ma questo altro celebre brigante non ha dimostrato alcuna intenzione di aggravare la posizione dell'Ansuini ed ha dichiarato che non è in grado, a causa dello stato mentale in cui si trova per la lunga prigionia subita, di riconoscere il suo ex-compagno.

Intanto il giudice istruttore sta procedendo attivamente all'istruttoria, sopratutto per fare la più ampia documentazione alla verità assoluta sull'identità o meno del detenuto.

La condanna dei sei rapinatori della vecchia del Verziere

Milano, 23, notte.

A tarda ora è stato pronunciato il verdetto dei giurati nel processo contro i sei malfattori che, nello scorso marzo, penetrarono in pieno giorno nell'abitazione della settantenne Annetta Colombo in Vecchio Verziere e, dopo averla imbavagliata e minacciata di morte, la obbligarono a consegnar loro tutto il denaro trafugandole due libretti di risparmio. I giurati hanno negato a tutti le circostanze attenuanti ed in base al verdetto il presidente, cav. avv. Raimondi, ha condannato: Tommaso Castelnuovo ad anni 10 di reclusione e un anno di sorveglianza; Orlando Caccianiga ad anni 8 di reclusione; Carlo Zira, principale autore e istigatore del reato, ad anni 11 e mesi otto di reclusione, di cui otto di segregazione cellulare, e due anni di vigilanza; Serafino Gotti e Francesco Savari a mesi 7 e giorni 5, Mario Giampaoli a mesi otto e giorni dieci di reclusione.

L'audace evasione di un soldato
dal carcere militare di Roma

Roma, 23, notte.

I soldati addetti alla sorveglianza dei detenuti nel carcere militare di via delle Marmorate si accorgevano stamane che durante la notte, ad ora imprecisata, era evaso un recluso. La non lieta notizia venne subito comunicata al comand

Cronaca Cittadina

Ai nostri abbonati

Rivolgiamo vivissima preghiera di rinnovare senza indugio l'associazione.

Chi rinnova subito l'abbonamento, inviando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di riceverlo al 1° Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.

Un colloquio tra Giolitti e il Sindaco

sulle condizioni della Pubblica Sicurezza a Torino

Roma, 23, notte.

Il sindaco di Torino, senatore Rossi, ha conferito oggi coll'on. Giolitti, presidente del Consiglio, intorno alle condizioni della P. S. di Torino.

Com'è noto, nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Torino, il consigliere Adolfo Bona richiamò l'attenzione del Sindaco sulle condizioni della P. S., specialmente nel suburbio. Il Sindaco allora promise di interessarsi presso il Governo. Venuto oggi a Roma, egli conferì a tale proposito coll'onorevole Giolitti.

Il Sindaco dichiarò che la cittadinanza non aveva che a lodarsi del Questore di Torino, comm. Carmarino, e dei suoi funzionari, ma la condizioni della P. S. lasciano a desiderare, specialmente nel suburbio, per la deficienza degli agenti.

Il senatore Rossi fece rilevare al Presidente del Consiglio come Torino sia la città che proporzionalmente ha avuto un maggiore aumento di popolazione negli ultimi dieci anni - come invece il numero delle guardie non sia aumentato affatto, sebbene la sfera di azione della P. S. abbia avuto un incremento dopo l'allargamento della cinta daziaria. Il Sindaco pregò quindi l'on. Giolitti a volere provvedere.

L'on. Giolitti rispose premettendo che il problema, sollevato dal Sindaco di Torino sulla deficienza delle guardie, non è limitato soltanto a Torino ma esiste e si estende a tutte le grandi città e specialmente a Roma, Milano, Genova e Bologna. Comunque, il Presidente del Consiglio assicurò di prendere in considerazione il desiderio espostogli e promise di provvedere in tale senso aumentando quanto prima il numero delle guardie di P. S. assegnato a Torino.

Alla Promotrice delle Belle Arti

Con l'intervento di un considerevole numero di soci si tenne l'annuale adunanza generale ordinaria, presieduta dal vice-presidente commendatore ingegnere Ceriana.

Dopo approvati i verbali della passata Assemblee, il segretario prof. Baronio, con una accurata relazione, diede particolareggiati ragguagli, circa l'andamento sociale, ed in particolar modo della passata Esposizione, lasciando il soddisfacente risultato, sia morale che finanziario. Commemorò inoltre il compianto presidente della Società, conte Celestino Tornielli di Crestvolant, e gli artisti Lorenzo Steccione e Gino Sacerdote.

Previa lettura, vennero indi approvati il rendiconto consuntivo 1913 e preventivo 1914, e parimenti si approvò la relazione dei revisori dei conti sociali.

Venne in seguito discussa ed approvata in via di esperimento, per un anno, la domanda di istituzione di borse, da sorteggiarsi fra i soci, per l'acquisto di opere d'arte alle annuali Esposizioni.

Procedutosi alla votazione per le cariche sociali, risultarono eletti: presidente, Cavalchini-Garofoli barone Alessandro; consiglieri: Boncalli ing. cav. Enrico, Levis comm. Giuseppe Augusto, pittore, Pollonera prof. Carlo, pittore, Vicari ing. comm. Mario, Fuccino riconfermati a revisori dei conti: Ajello cav. Placido Bottero grand'ufficiale generale Giuseppe, Negri cav. uff. prof. Pasquale.

La Mostra Levis

La Società Promotrice delle Belle Arti ha voluto cortesemente secondare il desiderio dell'Associazione della Stampa, prorogando la concessione dei locali per l'Esposizione del pittore Levis, fino al 29 dicembre. La risultissima Mostra, che si tiene nel Palazzo di via della Zecca, resta quindi così ancora aperta onde dar modo di recarvisi a quanti non ebbero occasione di poterla visitare.

L'Unione degli impiegati privati

Riceviamo:

« Si è costituito in Torino, con sede provvisoria nei locali dell'Unione Nazionale Viaggiatori, Galleria Nazionale, ingresso B, gentilmente concessi, l'*Unione Federale Impiegati Privati* avente per scopo il miglioramento economico e morale della classe.

— Prima cura dell'Unione sarà quella di intensificare l'agitazione perchè il progetto di legge pel collocamento d'impiego sia prontamente votato dal Parlamento. Perchè l'intento sia più presto raggiunto occorre la solidarietà di tutti gli interessati, cui necessita partecipi d'iscriversi a soci dell'Unione. Il segretario del Comitato provvisorio, sig. Emilio Bachi, si troverà a disposizione dei colleghi che vorranno aderire o richiedere schiarimenti, tutti i mercoledì dalle ore 21 alle 22.30, nei locali predetti.

« Il Comitato invita gli impiegati ad aderire numerosi all'Unione. La quota mensile è di L. 0,05. Possono essere soci gli impiegati privati di ogni categoria e grado, e si costituiranno Sezioni di Categoria non appena gli iscritti per ciascuna avranno raggiunto un numero sufficiente ».

Deliberazioni di ferrovieri

Riceviamo:

« Il personale tecnico della Sezione di Torino, riunito in assemblea per discutere in merito alla propria carriera; viste le recenti nomine di disegnatori e di applicati a cottimo tecnici; vista la destinazione di altri agenti di dette qualifiche all'addiritta sorveglianza dei lavori, specialmente sulle linee a trazione elettrica; seriamente preoccupato per il grave inconveniente che da tale sistema deriva al normale svolgimento della sua carriera; delibera di dare incarico a C. C. ed ai rappresentanti di protestare energicamente presso l'on. Direzione generale in difesa dei propri diritti ».

Il Natale dei tramvieri

Come di consueto, anche quest'anno, nel giorno di Natale, il servizio tramviario di tutte le linee, avrà termine, con partenza a mezzogiorno, da ogni capolinea.

Arrivi

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Sandrino e Boselli.

Scendendo dalla tramvia

Lucia Vittone, d'anni 60, mentre scendeva da un tram in piazza Vittorio Emanuele I, cadde al suolo riportando contusioni al viso. Soccorsa dagli astanti venne accompagnata al Policlinico di via Matteo Pescatore, dove ebbe le cure del dottor Mentagazzi che la giudicò guaribile in 5 giorni. Sopraggiunta una guardia municipale, la donna fu accompagnata alla sua abitazione.

Il catenaccio e la gru

All'Ospedale Martini, il dottore Canepuro ha medicato di una ferita lacero-contusa al capo il garzone salumiere Carlo Schierano, di anni 17, il quale, all'Ammazzatoio municipale, era stato colpito dalla manovella di una gru. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Affettuosa dimostrazione di operai

al nostro Direttore

Gli operai della tipografia, della stereotipia, delle macchine e degli uffici di spedizione, tutti gli operai della « Stampa », insomma, che vivono con noi in una comunanza cordiale di lavoro, vollero dare al nostro Direttore avv. Frassati il loro sincero compiacimento per la recentissima sua nomina a senatore. E perchè di questa loro partecipazione spontanea ed affettuosa rimanesse un ricordo, essi gli offrirono una pergamena accompagnata dalla firma di ciascun operaio.

La pergamena è un piccolo capolavoro d'arte squisita e di fine, paziente alluminatura, composto dal professore cav. Marco Turco. E' in stile quattrocentesco a rabeschi, con caratteri gotici e reca gli stemmi di Torino e di Poliono e la insegne del Senato. Dice la scritta:

« Al loro Direttore - Avvocato Alfredo Frassati - che primo per la sua incorruttibile fede - nella nobilissima missione del giornalismo - fu elevato - alla suprema dignità del Senato - gli operai della « Stampa » - ricordandolo - generoso propugnatore - d'ogni onesto diritto dei lavoratori ».

Il dono fu presentato al senatore Frassati da una Commissione di operai, rappresentanti i varii reparti dello stabilimento ed a nome del personale parlò il signor Campana, il quale da trent'anni appartiene alla « Stampa ».

Con schietta semplicità egli disse che tutti quanti gli operai del giornale intendevano dimostrare con l'offerta del ricordo la loro intima e profonda soddisfazione per l'onore toccato all'avvocato Frassati e significargli che le loro congratulazioni non erano meno sincere e spontanee tra quante giunsero a Lui in questa lieta circostanza.

L'avvocato Frassati, veramente commosso per così simpatica dimostrazione, rispose che la testimonianza concorde di affetto che gli veniva data giungeva sopra tutto gradita al suo cuore ed era per lui una nuova prova che non invano ha sempre cercato di mantenere il più saldo e il più cordiale vincolo coi suoi operai.

L'albero di Natale della "Pro Puerilia,,

La benefica riunione per l'albero di Natale della « Pro Puerilia » ebbe anche quest'anno ottimo risultato. Il vario programma musicale preceduto da un applaudito discorso dell'ispettrice scolastica governativa Alessandri-Marinari, che illustrò lo scopo e lo sviluppo della benemerita istituzione, si svolse con largo successo. L'arpista Rosita Mauro che suonò con sicurezza e maestria, la giovanissima signorina Lemai che si dimostrò al piano-forte esecutrice esperta e intelligente, il basso signor Ghierrone che dovette aggiungere, per le insistenze del pubblico un'altra romanza a quella inclusa nel programma, il valente tenore Gesola che cantò un brano del « Pagliacci », la brava orchestra di mandolini, diretta dal maestro Ricardi, si divisero i vivissimi applausi dell'uditorio. Anche i bimbi dell'Istituto vollero partecipare alla festa con alcune cantate.

Vennero in seguito estratti i numeri vincenti dei regali dell'« Albero ». Vinsero dodici bellissimi premi i numeri: Serie II N. 24 - Serie 2 N. 29 - Serie 23 N. 60 - Serie 21 N. 48 - Serie 26 N. 79 - Serie 18 N. 5 - Serie 4 N. 47 - Serie 8 N. 16 - Serie II N. 79 - Serie 3 N. 23 - Serie 26 N. 9 - Serie 23 N. 37.

Carrettiere schiacchiato dal treno

fra Alpignano e Rosta

Ieri sera un treno diretto a Modane, partito da Torino alle 18,35, investiva fra Alpignano e Rosta un carro privato guidato da un conducente di cui si ignora il nome. Il carro attraversava la linea ad un passaggio a livello che, non si sa come, aveva trovato aperto. La nebbia era così fitta che aveva impedito al carrettiere di scorgere i fanali della locomotiva; e quando dal rumore il disgraziato si accorse che il convoglio era vicino, non fu più in tempo a salvarsi. Il carro venne rovesciato ed il conducente fu schiacciato dalle ruote della locomotiva.

Sul posto accorsero da Rosta e da Alpignano parecchi manovali ferroviari i quali trasportarono il cadavere dell'investito alla più vicina stazione.

Si crede che la disgrazia sia dovuta più che altro alle insidie della nebbia. Ad ogni modo per accertare le eventuali responsabilità, la Direzione compartimentale delle Ferrovie farà eseguire una inchiesta.

Grave urto fra automobile e bicicletta

Il negoziante Guido Garroni, d'anni 25, abitante in via Gioberti n. 38, percorreva in bicicletta la via Accademia delle Scienze, quando giunto all'angolo di via Finanze andò ad urtare contro il fianco dell'automobile n. 63-2045, appartenente alla Cassa di Risparmio, condotta da Candido Carbonatto. La bicicletta si sfasciò e il Garroni giacque al suolo ferito e contuso.

Lo stesso Carbonatto e un domestico, a nome Augusto Ciccodicola, rialzarono l'investito da terra, lo adagiarono nell'automobile, che aveva avuto un parafango spezzato, e così lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni. Qui il dott. Lerda gli riscontrò la frattura di due costole alla regione sinistra e una ferita lacero-contusa al capo, lo fece ricoverare, e lo giudicò guaribile, salvo complicazioni, in 25 giorni.

L'impressione a Vercelli

pel dramma di via Montevecchio

Ci telefonano da Vercelli che la notizia della tragedia avvenuta l'altro giovedì in via Montevecchio ha prodotto nella cittadinanza profonda impressione. Ivi i tre protagonisti erano ben conosciuti. Dopo l'arresto ed il susseguente rilascio in libertà provvisoria della coppia fuggitiva, si riteneva che a questo romanzo fosse già posta la parola « fine ».

Il Marittoni, che aveva sposato la Porta dopo avere amoreggiato con lei per molti anni, abitava nei primi tempi del suo matrimonio a Trino, dove dirigeva quella succursale della tipografia Chiale. Venne quindi presso la sede della ditta in qualità di viaggiatore. Quando si formò a Vercelli il corpo dei volontari ciclisti egli fu tra i primi ad iscriversi ed era sergente di suo drappello.

Sveste la tonaca...

Il sacerdote don Giuseppe Bocca, notissimo perchè lo si vedeva spesso in vesta talare guidare la sua automobile o lo si incontrava nei ritrovi mondani in sparato candido e « smoking », ha chiesto ed ottenuto che la Santa Sede lo sciogliesse dai vincoli sacerdotali.

Don Bocca, passato allo stato laicale, pensa così di essere una figura caratteristica e singolare.

I pugni del marito

La sarta Teresa Piumati, di anni 24, abitante in via Pisa 40, questionò per futili motivi col marito, il quale la percosse a pugni, producendole leggere abrasioni al capo e in altre parti del corpo. Essa si fece medicare all'ospedale San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Per la via

Il sarto Giovanni Alberigo, di anni 50, passando in via Bertola, fu preso da malore e si abbattè al suolo, non potendo più reggersi. Le guardie municipali provvidero a trasportarlo al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Per mettere in valore la tenuta di Casanova

Roma, 23, sera.

Ieri il senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino, anche in rappresentanza di suo fratello on. Cesare Rossi deputato del collegio di Carmagnola, trattenuto a Torino da motivi di famiglia, ed il cav. avv. Francesco Casalis sindaco di Carmagnola, ebbero un lungo colloquio con l'on. Finocchiaro-Aprile, Ministro Guardasigilli, per interessarlo alla grave questione della tenuta di Casanova nel territorio di Carmagnola. Come è noto, la tenuta di Casanova appartiene all'Economato dei beneficî vacanti di Torino, e, benchè situata nel cuore del fertile Piemonte, e benchè costituita da terreni ubertosi, non dà attualmente che un reddito di lire trentacinque per ettaro, come i terreni della Maremma e dell'Agro Romano. Questo dipende, secondo quanto fu riferito nel colloquio con il Ministro Guardasigilli, dallo stato di abbandono e di trascuratezza, di mancanza delle più elementari cure agricole in cui questa tenuta è sempre stata lasciata.

Sono così circa 2000 ettari di latifondo sottratti alla coltura ed alla ricchezza dei nostri paesi. Basti il dire che mentre la popolazione totale del territorio di Carmagnola ammonta a circa 13 mila abitanti, quella della tenuta di Casanova, che rappresenta un quarto del territorio, è di sole cinquecento persone circa. Contro questo stato di cose sono insorte fino dal 1860 lagnanze, che poi vennero rallentate pubblicamente nel 1882 e in seguito nel 1907 quando, nella seduta del 14 marzo l'allora deputato Teofilo Rossi sollevava tale grave questione in Parlamento. In quella circostanza, essendo pure, come oggi, Guardasigilli l'onorevole Finocchiaro-Aprile, il Sottosegretario di Stato alla Giustizia, on. Bonardi, rispondeva riconoscendo tutta la giustezza delle lagnanze e promettevа di provvedere a mediante disposizioni governative o, meglio ancora, autorizzando la vendita e il conseguente frazionamento della tenuta. Ma contro le varie proposte di acquisto fatte da enti privati, insorsero sempre finora inesplicabili difficoltà, atte a stancare la pazienza sia degli offerenti, sia di coloro che si interessano alla sorte della tenuta, la quale rappresenta invece attualmente un vero deserto circondato da oasi. Constatato ora che vi sono nuove offerte di acquisto vantaggiosissime per l'Amministrazione dell'Economato, il Comune di Carmagnola e tutti gli altri Comuni finitimi alla tenuta di Casanova, e cioè Poirino, Carignano, Villastellone, Santena, Pralormo, Coresole d'Alba, hanno fatto unanimi voti che il Ministero di Grazia e Giustizia si decida risolutamente a procedere alla vendita della tenuta che costituisce una vera onta per l'agricoltura subalpina.

In seguito a ciò, i Sindaci di Torino e Carmagnola anche a nome dell'on. Cesare Rossi deputato del collegio in cui la tenuta si trova, hanno esposto con un circonstanziato memoriale al ministro Finocchiaro-Aprile il vero stato delle cose, dichiarandosi risoluti a spezzare in qualunque caso gli ostacoli che hanno finora tanto gravemente danneggiato il benessere delle popolazioni di Carmagnola e dei Comuni finitimi, le quali attendono dalla vendita e dalla trasformazione della tenuta di Casanova, non solo la cessazione di uno stato di cose medioevale, ma il loro risorgimento agricolo ed economico. Essi hanno esposto le condizioni deplorevoli in cui la tenuta è sempre stata lasciata, trascurando qualsiasi opera di riparazione, bonifica e concimazione dei terreni collivi, e lasciando i boschi in completo abbandono. Lo hanno inoltre vivamente pregato di impedire che in questi giorni la tenuta venda di parte dei prodotti boschivi della tenuta avvenga, perchè, in questa potrebbe avere l'effetto di fare figurare artificiosamente più alto il reddito della tenuta stessa, no compromettendo invece in modo irreparabile la vendita totale.

L'on. Guardasigilli si manifestò persuaso della gravità di quanto il senatore Rossi e l'avv. Casalis gli hanno esposto, ed assicurò che avrebbe studiato la questione egli stesso personalmente. Egli si mostrò inoltre meravigliato che una simile stato di cose sia ancora possibile nel civilissimo e ben coltivato Piemonte, ed assicurò che in ogni modo si sarebbe provveduto a riparare tale grave jattura.

In seguito il senatore Rossi e l'avv. Casalis ebbero un colloquio col Presidente del Consiglio on. Giolitti al quale pure esposero la grave questione della tenuta di Casanova.

Essi gli dissero che ricorrevano a lui, non solo come al capo supremo del Governo, ma anche come deputato piemontese e quindi conoscitore dei bisogni della nostra popolazioni. Gli ricordarono che egli aveva promesso già nel suo programma di provvedere a rompere e spezzare i latifondi, vecchia piaga d'Italia, e lavorando da lui che l'opera sua cominciasse proprio dal nostro Piemonte. L'on. Giolitti compreso prontamente l'importanza della questione e promise di dare tutto il suo appoggio all'opera che avrebbe svolto il Guardasigilli ed eventualmente anche il ministro di agricoltura.

Con questi pure, cioè con l'on. Nitti, conferirono in seguito il senatore Rossi e il cavaliere Casalis, ed anche l'on. Nitti assicurò che si sarebbe associato al Guardasigilli per spezzare la piaga della tenuta di Casanova che da tanto tempo disonora l'agricoltura piemontese.

Stamane poi il Rossi e il Casalis ebbero una lunga conferenza col direttore generale del Culti, il funzionario, che diede a vedere di essere perfettamente al corrente della questione, si dimostrò non solo convinto dell'utilità della vendita della tenuta di Casanova, ma fece conoscere anche le pratiche che aveva già iniziato in proposito. Egli assicurò che avrebbe posto tutto il suo impegno affinchè i voti di Carmagnola e dei Comuni limitrofi venissero accolti.

Incendio

Alle 8 di stamane si aveva un principio d'incendio in una soffitta di via Arcivescovado, adibita a ripostiglio di arredi da muratori. Il fuoco si manifestò, per cause non precisate e cominciò la sua opera distruggitrice da una trave del soffitto. Accorsi i pompieri, quando già era stata iniziata l'opera di estinzione, l'incendio fu presto domato. Disimpegnarono il servizio d'ordine le guardie municipali.

Gruppo giovanile studentesco del C. A. I.

III Convegno invernale a Gressoney-La Trinité

Durante le vacanze di Natale avrà luogo, organizzato dal gruppo Giovanile del Club alpino italiano, il terzo convegno invernale degli studenti: la meta scelta è lo splendido bacino di Gressoney-La Trinité (m. 1627). La partenza avrà luogo venerdì mattino, 26 corr., per Pont S. Martin, donde percorrendo la pittoresca valle del Lys, la comitiva si porterà a Gressoney. Durante la permanenza colassù si effettueranno parecchie gite sciistiche e non si Colli della Bettaforca, d'Olen e possibilmente anche alla Capanna Gnifetti. Il ritorno a Torino si compierà nel pomeriggio del 31 dicembre. La quota è di circa L. 20. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale, via Monte di Pietà, 28, fino alle ore 23 di mercoledì, 24 corrente.

Spacciatore di biglietti falsi

arrestato a Barge

Cuneo, 23, notte.

L'autorità di P. S. di Saluzzo aveva avuto notizia che certo Fantone Martino fu Martino, da Torino, dove in vari esercizi aveva spacciato biglietti falsi portanti la serie 1941 num. 076098, si aggirava in quei paraggi. Date le disposizioni opportune, il Fantone veniva arrestato nei pressi di Barge, mentre, visto le guardie, cercava di allontanarsi per i campi. Sottoposto ad interrogatorio, dapprima negò ogni cosa, fingendo di cadere dalle nuvole, ma poscia confessò tutto. E' risultato che il Fantone prima di essere arrestato si sbarazzò di un discreto numero di biglietti falsi, che stava per mettere in circolazione.

Audacissimo ladro

sorpreso in un alloggio e messo in fuga dopo viva colluttazione

Soltanto ieri mattina, poco prima del mezzogiorno, la Questura Centrale è venuta a conoscenza di un grave fatto accaduto domenica sera nell'alloggio dell'impiegato ferroviario Ernesto Ribotti, il quale risiede al terzo piano della casa N. 20 di via Venasca.

Il signor Ribotti, finita la cena, era uscito dalla sua abitazione per recarsi in un Circolo della regione, ove egli è solito passare la sera con una lieta brigata di amici; i suoi due figli — una fanciulla ed un giovane quindicenne, il nome Giovanni — erano rimasti nell'alloggio, volendo coricarsi presto.

Alle 22 entrambi dormivano già da un pezzo; nella via, lungo le scale nessun rumore; la più gran quiete regnava tutt'attorno, propizia al ladro.

Approfittando di tutto questo, e con la speranza di non trovar nessuno, un audace ladro si introduceva a quell'ora nello stabile di via Venasca, N. 20, e, salite cautamente le scale, tentava con uno scalpello di forzare la serratura dell'alloggio affittato dal signor Ribotti. Il tristo proposito doveva effettuarsi pienamente, almeno nella sua prima parte. Il ladro non dovette attendere molto; con un'abile manovra di leve in porta si aperse e potè lasciar passare l'inopportuno visitatore.

Egli aveva lasciato giù dalle scale un compagno, il quale era incaricato di avvertirlo se qualcuno si fosse avvicinato.

Credendo di essere padrone del campo, il ladro accese una lampadina elettrica tascabile e dal corridoio d'entrata passò in una camera da letto. Era la stanza dove dormiva la figlia del Ribotti! La fanciulla non notò lo scricchiolio dei passi sul pavimento, non notò il lieve rumore della porta... Il ladro, dal canto suo, visto che si trattava soltanto d'una ragazza e d'una ragazza che pareva di sonno assai duro, non se ne preoccupò. Allungata una mano verso un comò dove egli credeva fossero nascosti i denari, dopo molti sforzi l'aprì, levandone in fretta una catena d'oro, una borsetta d'argento ed una busta che pareva contenesse del denaro.

Ma la faccenda, così bene avviata, non doveva proseguire perfettamente. Il figlio Giovanni, che riposava anch'esso in una camera attigua, svegliatosi di soprassalto, si rizzò sui cuscini e tese trepidante l'orecchio, sembrandogli udire qualche cosa di sospetto e di anormale nell'alloggio. Poscia discese dal letto e quatto quatto fece un'ispezione per le stanze. Aveva appena intrapreso il suo giro, che un individuo, a lui affatto sconosciuto, gli si parava innanzi, spegnendo senz'altro la lampadina che teneva nella mano sinistra ed alzando il braccio destro armato d'uno scalpello.

Il giovane Ribotti non ebbe il tempo di aprir bocca, di gridare al soccorso...che già il ladro l'aveva colpito al costato sinistro. Fortunatamente il pericoloso arnese di ferro deviò e non produsse al povero che una lesione di poco conto; il Ribotti diede un urlo, ma si sorresse e, senza perdersi d'animo, fece fronte all'aggressore, rovesciandogli un pugno sullo stomaco, così da farlo quasi cadere a terra. Naturalmente il bricconе reagì con maggior violenza e colpì il giovane alla testa... La lotta, nell'oscurità, pareva dovesse finire tragicamente. Quand'ecco una voce che proveniva dalle scale gridar forte: « Vieni via, c'è gente! ». Fu un attimo. Il ladro, abbandonato quanto aveva tra le mani, si diede tosto alla fuga, scomparendo poi col compagno senza essere conosciuto. Egli aveva però lasciato sul pavimento la catena d'oro e la borsetta d'argento, tolta poco prima dal comò.

In breve accorsero i vicini e più tardi tornò a casa anche il signor Ernesto Ribotti. Suo figlio Giovanni, rinvenuto dallo spavento, fu medicato della lieve contusione dal dottor Sola, che lo giudicò guaribile in cinque giorni.

Il fatto venne denunciato il giorno successivo ai carabinieri, i quali avvertirono la sezione di pubblica sicurezza di via San Secondo e poi la Questura Centrale. Dalle indagini eseguite risultò mancante soltanto la busta contenente due lire in argento.

L'omonimo

Il negoziante Giovanni Brosio, che sta in via Chiusella, 7 bis, ci prega di rilevare che egli non ha nulla a che fare col suo omonimo, arrestato giorni fa, sotto l'imputazione di ricettazione.

Seguendo la Cronaca

Il miglior regalo...

..... che si possa fare a una signora o signorina è l'abbonamento alla Rivista quindicinale illustrata *La Donna*, lettura ideale per ogni famiglia, indispensabile a ogni signora intelligente e di buon gusto.

Varietà Maffei

Da lunedì sera vi sono svolgendo le interessantissime gare di lotta tra un nucleo di dieci forti e membrute signorine.

Il pubblico, sempre affollato, va seguendo, con vivo interesse, le lottatrici che si susseguono negli assalti sempre vivaci e corretti nello stesso tempo, e vi si appassiona in modo tale che, qualche volta, dimentico di trovarsi di fronte al *sesso gentile* (!) prende rumorosa parte alle botte ed alle parate... un pochino eccentriche della signorina Strenge, la mastodontica Amburghese, la Raicevich... in gonnella!... Vi è in programma la *super pulcherrima* Verzosi, la Stella eccentrica che conquide il pubblico con il fascino della sua rigogliosa avvenenza; gli Hohlfeld, equilibristi di polso ammirabilissimi nei loro originalissimi e difficilissimi esercizi.

Questa sera debutta la rinomatissima *Troupe Lias*, composta dai più forti saltatori del mondo. Numero di eccezionale valore e di indiscutibile valentia.

Domani, giorno di Natale, grandiosa *Matinée* nella quale si avranno animatissime gare di lotta, ed alla quale prenderanno parte i meravigliosi nervosi di cui si è parlato più sopra.

Cinema Splendor

Belle pagine ha saputo scrivere la Direzione dello *Splendor* nella storia della Cinematografia. *Il Re dell'aria*; *La lotta per la vita* sono troppo gloriosissime. Oggi, mercoledì, ultimo giorno *Lotta per la vita*. Domani giovedì si proietterà il potente dramma passionale in due atti della Casa Pathé *Nelle maglie del destino*, che non potrà mancare un successo eccezionale per il pheros che vi domina sovrano ed ineluttabile. Seguirà *Max e le scarpe*, brillantissima, comica interpretata da quel demonio che è Max Linder. Il giorno di Natale, dalle dieci alle dodici, distribuzione gratuita dei grandiosi palloncini, delizia dei bambini, cari pei genitori.

Arti e Scienze

Nuove e vecchie compagnie drammatiche

nei teatri torinesi

La nuova stagione così detta di Carnevale nei teatri incomincia stasera.

All'Alfieri e al *Carignano* avremo, come fu già preannunciato, le Compagnie Dina Galli-Guasti e Reiter-Carini.

La Galli-Guasti esordisce all'Alfieri con *La signorina Josette mia moglie*.

La Reiter-Carini inaugura la serie delle sue recite con *Il figlio dell'amore* di H. Bataille.

Il Nuovissimi continua ad essere occupato dalla Compagnia comica D. Testa e G. Bonelli.

Opere ed operette

Al Politeama Chiarella questa sera debutta la Compagnia operettistica Magnani con *Il Conte di Lussemburgo*, operetta di Franz Lehar.

Al Teatro Vittorio Emanuele questa sera vi sarà la prima rappresentazione dell'opera di Verdi *Il Trovatore*; saranno esecutori principali: Elvira Barbieri, Emma Lillien, Ciacinto Rosati, Giovanni Moreno, Mario Pineri. Direttore d'orchestra Beniamino Lombardi.

Dina Galli al Teatro Alfieri

Con *La signorina Josette mia moglie* la compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Braccini, inizia stasera al teatro Alfieri la stagione di carnevale.

I trionfi di Leoncavallo

negli Stati Uniti

Chicago, 23, sera.

Il maestro Leoncavallo, che continua la sua tournée negli Stati Uniti, ha ottenuto al teatro dell'Opera un grande successo con la sua ultima opera *Gli Zingari*. Egli è stato chiamato diciannove volte al proscenio. Anche gli interpreti Bassi, Garulli e Federici sono stati festeggiatissimi e hanno dovuto concedere parecchi bis.

Stato Civile di Torino

23 dicembre 1913:

NASCITE: 32, di cui maschi 12, femmine 20.

MATRIMONI: Briccarello Francesco con Novara Vittoria — Costantini Giuseppe con Bacchia Adelina — Terni Battista con Boldrini Vittorio — Violino Guido con Porta Emilia.

MORTI: Piano Vincenzo, d'anni 63, di Castagnole Lanze, cancelliere, via Po, 57.

Pretenari Apollonia nata Brachese, id. 85, di Quagliuzzo, casalinga, via Silvio Pellico, 18.

Lucco-Castello Silvio, d'anni 36, di Val della Torre, carradore.

Rochiolo Domenica nata Rochietto, id. 83, di La Cassa, casalinga.

Piantanida Francesco, id. 71, di Somma Lombardo.

Gilli Claudina nata Ballatore, id. 32, di Torino, agiata, via Accademia Albertina, 27.

Bonotto Carlo, id. 72, di San Benigno Canavese, negoziante.

Morade Giulia ved. Falconi, id. 70, di Livorno Toscana, casalinga, via Vigone, 41.

Perosino Maria ved. Abrardi, id. 75, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Mollerone, 4.

Rosenda Caterina ved. Boero, id. 86, di Polonghera, agiata, via Mazzini, 52.

Chiodi Margherita ved. Balneri, id. 72, di Levone, domestica.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc., 5. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 23 dicembre 1913.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura: ore 9: 708,0; ore 15: 709,0; ore 21: 707,5.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21, coperto.

Temperatura estrema ai sensi in gradi centesimali:

Massima 0,7 Minima — 2,9

Pioggia Caduta — Nulla durante le ultime due Pentadi.

Nidometro:

Temperatura massima del giorno 22 + 0,0

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 — 2,4

Stazione Termometrica Municipale (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 22 + 1,1

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 — 2,1

23 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 8; tramonta alle ore 16, minuti 50.

Ingresso della luna 26.

Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO ALFIERI (F.lli Chiarella) - Stagione Vardiana — Ore 20,45: *Il Trovatore*, opera in quattro atti, musica del M.o G. Verdi (Prima rappresentazione) — Ingresso L. 1,20.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Carini) — Ore 20,45: *Il figlio dell'amore*, commedia in quattro atti, di H. Bataille (Prima recita della stagione) — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica Magnani, diretta da Riccardo Favi) — Ore 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti; musica del M.o Franz Lehr — (Prima rappresentazione della stagione) — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti-Ciarli Braccini) — Ore 20,45: *La signorina Josette mia moglie*, commedia in tre atti, di Gavault (Prima recita della stagione) — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: *Gigia a bete new*, commedia in tre atti, di L. Pierucca; *L'orticel 47*, farsa — Ingr. L. 0,50

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *Il Presepio*, commedia italica — Ingr. L. 0,50

TEATRO BALBO — Spettacoli di vera varietà familiare ore 20,45 — Ingr. cent. 50; 2,5 gall. cent. 60.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di Varietà. Ore 21.

EDEN — Spettacolo Varietà di 1.o ordine, ore 20,45.

BURSAAL DURIO — Concerto - Ballo.

MADONNA DEL PILONE
ALBERGO E RISTORANTE MULETTO

Torrenti

—(Aperto tutta la notte)—

Grandi saloni al piano terreno e primo piano - Sale riservate - Cucina accuratissima — Tubaz. MARTI. 1-69

LUINO G. GIUSEPPE.

IL METARSILE MENARINI

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di grande effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Grande Ristorante Parigi - Sassambrino

Torino - Via Po, 25 - Torino

Si prendono gabinetti e tavoli per 2 fino cinque di Natale e Capo d'anno.

CARRETTO LUIGI, prop.

Passano, 23 dicembre 1913.

GIORDANO LUIGI fu GIO. LUCA

qui residente, è mancato stamane alle 6.30.

La salma verrà trasportata domani a Borgo nel sepolcreto di famiglia, e la sepoltura avrà luogo domani alle ore 14 in Borgo.

La figlia ANNETTA, il genero cav. uff. avvocato GIANALE con la figlia LUISA MARGARITA ne danno desolati il triste annuncio. (000 P

[redacted]

Stamane, alle ore 5, dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente

Claudina Gilli Ballatore

Il marito CAMILLO GILLI;
I figli TERESA col marito BONNARDEL PAOLO e famiglia;
LUCIA;
FRANCESCO-CAMILLO;
la cognata VIRGINIA MERLINO ved. GILLI;
la nipote STELLA GILLI col marito COSTA GIUSEPPE,
addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.
Torino, 23 dicembre 1913.
La sepoltura avrà luogo mercoledì, 24 corrente, alle ore 16, partendo da via Accademia Albertina, N. 27.
Si dispensa dalle visite. 25765

[redacted]

Il giorno 21 dicembre, alle ore 13, in Alassio, spirava nel bacio del Signore

Musso Lorenzo

d'anni 42

I genitori ANTONIO ed ELISABETTA ARMANDO e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Torino, ove avrà luogo la sepoltura giovedì, 25 corr., alle ore 8.30, partendo dalla stazione di P. N. per la Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo.

Torino (via Orto Botanico, 6). c25702
23 dicembre 1913.

[redacted]

Nel giorno 23 dicembre, alle ore 14, rese santamente la sua bell'anima a Dio la signora

Bainotti Catterina
Vedova Banchio Michele

d'anni 89

Morì nel bacio del signore da vera martire cristiana. (958)

Il figlio, le figlie, i generi, le nuore, i nipotini e parenti ne danno coll'animo straziato il dolorosо annunzio.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 23 dicembre 1913.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 24 corr., alle ore 14.30, partendo da via San Paolo, 4 bis.

[redacted]

Alle ore 23.30 di ieri, munita di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente, dopo lunga malattia, sopportata con angelica rassegnazione la

Nobildonna
Caterina Rosenda Ved. Boero

d'anni 86

Angosciati, ne danno il tristissimo annunzio, i figli, la sorella, le nuore, il genero, i nipoti, le pronipotine.

Torino, 23 dicembre 1913.

La presente tiene luogo di partecipazione personale. La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle 15.30, partendo da via Mazzini, 52.

[redacted]

Le figlie ELISABETTA, MARIANNA e figlio GIUSEPPE, con animo addolorato, partecipano la morte dell'amato padre

COSTA FELICE

Veterano del 1848-49 e 1859 - d'anni 87

ULTIME NOTIZIE

L'Italia e le isole

(Servizio speciale della Stampa).

L'Italia risolverà direttamente con la Turchia la questione del Dodecanneso

Informazioni romane del "Times,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Dopo qualche circonlocuzione il corrispondente del *Times* da Roma crede di poter fissare, nel modo seguente, la tesi ufficiale dell'Italia nel riguardo del Dodecanneso:

« Le intenzioni dell'Italia sono strettamente onorevoli per tutti nel senso generale della parola. Qualunque siano però, con più esattezza tali intenzioni, l'Italia non si sente disposta a dichiararle e non ammette di averne alcun obbligo. Essa tiene le isole come garanzia per l'esecuzione di certi impegni da parte della Turchia ed è disposta a restituirle alla Turchia appena le promesse di quest'ultima vengano adempiute dal Governo ottomano stesso. L'Italia rifiuta assolutamente di discutere con terzi una questione che, a quanto essa sostiene, riguarda soltanto la Turchia e l'Italia ».

Questo telegramma da Roma è preceduto nel *Times* da un lungo dispaccio dell'autorevole corrispondente del giornale da Sofia. Questo dispaccio, prendendo lo spunto dall'unione di Creta alla Grecia, fa tutti gli elogi all'opera di Venizelos, del quale loda in particolare modo la cautela politica e la virtù di lungiveggente.

Basandosi su tali premesse il corrispondente continua:

« In vista del successo che la sua politica cretese ha ottenuto ci sono ben pochi dubbi che Venizelos, qualora venga lasciato a mani libere, seguirà gli stessi principii di prudenza e di moderazione riguardo all'importante questione delle isole dell'Egeo.

La domanda della Grecia per il possesso di tutte le isole in quel mare è legittima, è incontrovertibile. Ma invece sono irreali ed indifendibili le sue pretese sull'Albania Meridionale. La questione delle isole, che sono attualmente occupate dall'Italia, deve essere trattata con delicatezza. E di fronte agli interessi in giuoco l'accorgimento politico dei greci riuscirà probabilmente di evitare l'errore di ferire la suscettibilità dell'Italia nei riguardi dell'Albania meridionale. Una parte della stampa greca fa notare che, mentre alla Turchia venne permesso di stracciare il trattato di Londra, alla Grecia potrebbe riuscire facile, in eguale maniera, porre da parte le decisioni dell'Europa circa l'Albania: ma tra questi due casi non esiste una vera e propria relazione. Il mantenimento di bande armate nella regione assegnata all'Albania può compromettere i suoi interessi nell'Egeo, che sono assai più reali ed importanti.

A Vienna ed a Berlino si accetterebbe il punto di vista italiano

Vienna, 23, notte.

La *Reichspost* scrive: « Ieri, nel pomeriggio, l'ambasciatore turco ebbe col conte Berchtold al Ministero degli esteri una lunga conferenza sulla questione delle isole. Si crede che si arriverà in breve tempo ad un accomodamento. Il giornale osserva:

« Vi è nella questione delle isole da considerare il fatto che l'Italia ha uno speciale interesse per il modo col quale essa sarà risolta, poichè gli italiani tengono ancora occupato il Dodecanneso. A Vienna ed a Berlino si condivide sotto ogni riguardo il punto di vista del Gabinetto di Roma »

La Triplice favorevole alla ulteriore permanenza dei greci in Albania?

Berlino, 23, notte.

Il corrispondente berlinese della « Gazzetta di Colonia » telegrafa al suo giornale che benchè lo scambio di vedute tra i membri della Triplice circa la risposta da dare alle proposte di sir Edward Grey non sia ancora terminato, si può prevedere fin d'ora che la Triplice sarà favorevole alla concessione di una prolungazione della presenza delle truppe greche nell'Albania del sud.

Come saranno erogate le somme del prestito montenegrino

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, notte.

A proposito del prestito montenegrino di cui il ministro degli esteri, Di San Giuliano, ha recentemente parlato nel suo esposé alla Camera italiana, si apprendono ora nei circoli di Vienna i seguenti particolari:

Recentemente il Governo montenegrino ha concluso con la *Banca di Parigi e dei Paesi Bassi* e colla *Banca Commerciale* di Milano un prestito provvisorio dell'ammontare di sei milioni di franchi, di cui cinque debbono servire alla estinzione dei buoni del tesoro emessi tempo fa per la cifra di due milioni e per il pagamento di una parte delle requisizioni fatte durante la guerra e per altri bisogni dello Stato. Finora le due Banche hanno pagato solo la prima metà del prestito, e cioè 2 milioni e 500,000 lire che, sottratti gli interessi e le spese, si riducono effettivamente alla somma di due milioni e 327,000 lire. La estinzione dei buoni che si è cominciata il 14 novembre sarà compiuta il 10 febbraio 1914. Le rimanenti 327,000 lire, dopo aver pagato tutti i due milioni di buoni del tesoro, saranno destinate a pagare le provviste fatte durante la guerra nei distretti di Moracka e Vasotevich. L'altro mezzo milione che le Banche debbono ancora pagare per completare la prima metà del prestito è destinato al pagamento degli interessi dei prestiti di Londra e di Vienna. Dei tre altri milioni della seconda metà del prestito che le Banche — conforme a trattato concluso — pagheranno a rate di 20 giorni 2 milioni e 500,000 lire, saranno destinati al pagamento delle requisizioni di guerra fatte in altri distretti, e un mezzo milione sarà impiegato per [illegible] dello Stato.

La Grecia dichiara abolite le capitolazioni nell'antica Romelia

E gli uffici postali stranieri?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

La *Reuter* ha da Salonicco: « Sebbene la Potenza non abbiano ancora formalmente riconosciuta l'annessione da parte della Grecia del territorio dell'antica Romelia, le Autorità greche hanno proclamato l'abolizione delle capitolazioni nelle nuove provincie.

« Queste capitolazioni — osserva il *Times* — furono riconosciute dalla Porta la quale, da oltre un anno, ha cessato di esercitare un'effettiva giurisdizione sul territorio in parola. E' probabile che l'azione del Governo greco conduca alla chiusura degli uffici postali stranieri a Salonicco, alla Canea ed a Cavalla. Resta a vedere — termina la nota — se l'ufficio postale russo a Monte Athos rimarrà coinvolto nell'abolizione delle capitolazioni ».

Le feste di Natale del nuovo Sovrano d'Albania

Egli avrà una Corte patriarcale

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, notte.

Il principe Guglielmo di Wied, nuovo Sovrano d'Albania, si è recato oggi con la sua famiglia al castello Neu Wied per passare il Natale. Fra un mese egli farà il suo ingresso a Durazzo.

Un collaboratore del *Berliner Tageblatt* ha avuto un colloquio con l'inviato albanese Noga, che da qualche tempo è a Berlino e ha mantenuti continui rapporti col nuovo principe di Albania. Egli ha dichiarato che gli albanesi hanno la massima fiducia nel Principe e non si deve lasciare trarre in inganno se in Albania vi sono tre Governi: la Commissione internazionale a Scutari; il Governo provvisorio a Vallona ed il Governo di Essad pascià a Tirana. Tutte queste sono piuttosto delle rivalità personali e Noga ha assicurato che anche Essad pascià sarà un suddito devoto al Principe d'Albania.

Interrogato, l'inviato albanese ha aggiunto che l'esercito albanese si comporrà della gendarmeria diretta da ufficiali olandesi e della milizia territoriale che vestirà uniformi europee. Il principe Guglielmo di Wied farà il suo ingresso come Principe. L'albanese non fa differenza fra Principe e Re. Il principe Wied terrà una corte patriarcale e ha già cominciato da tempo a studiare l'albanese.

L'Arcivescovo di Scutari invoglia all'Italia e al suo esercito

Scutari, 22, notte.

Domenica, dopo il consueto ricevimento al Distaccamento militare italiano, monsignor Sereggi, arcivescovo di Scutari, che vi aveva assistito, rimase a pranzo con gli ufficiali italiani. Ad un brindisi del colonnello Viglian, l'arcivescovo rispose con un discorso nel quale ricordò le antiche relazioni fra l'Albania e la Repubblica di Venezia e l'ospitalità data dagli italiani ai profughi albanesi. Chiuse inneggiando all'esercito italiano. (*Ag. Stefani*)

Nessun combattimento recente in Albania

Le truppe di Essad sono presso Elbassan

Vallona, 23, notte.

La notizia pubblicata alcuni giorni fa dai giornali serbi che fra il 12 e il 19 dicembre erano avvenuti all'ovest di Dibra alcuni combattimenti fra le truppe del Governo provvisorio e quelle di Essad pascià, è dichiarata dal Governo provvisorio in base a notizie autorevoli come non corrispondente alla realtà. Qualche tempo fa vi fu pericolo che scoppiassero ostilità in seguito ai permanenti conflitti territoriali fra gli aderenti dei due partiti. Le truppe già stavano di fronte pronte ai combattimenti; ma avendo le truppe del Governo ricevuto rinforzi, i seguaci di Essad pascià si ritirarono verso Elbassan, cosicchè fu evitato ogni scontro.

Come saranno erogate le somme del prestito montenegrino

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, notte.

A proposito del prestito montenegrino di cui il ministro degli esteri, Di San Giuliano, ha recentemente parlato nel suo esposé alla Camera italiana, si apprendono ora nei circoli di Vienna i seguenti particolari:

Recentemente il Governo montenegrino ha concluso con la *Banca di Parigi e dei Paesi Bassi* e colla *Banca Commerciale* di Milano un prestito provvisorio dell'ammontare di sei milioni di franchi, di cui cinque debbono servire alla estinzione dei buoni del tesoro emessi tempo fa per la cifra di due milioni e per il pagamento di una parte delle requisizioni fatte durante la guerra e per altri bisogni dello Stato. Finora le due Banche hanno pagato solo la prima metà del prestito, e cioè 2 milioni e 500,000 lire che, sottratti gli interessi e le spese, si riducono effettivamente alla somma di due milioni e 327,000 lire. La estinzione dei buoni che si è cominciata il 14 novembre sarà compiuta il 10 febbraio 1914. Le rimanenti 327,000 lire, dopo aver pagato tutti i due milioni di buoni del tesoro, saranno destinate a pagare le provviste fatte durante la guerra nei distretti di Moracka e Vasotevich. L'altro mezzo milione che le Banche debbono ancora pagare per completare la prima metà del prestito è destinato al pagamento degli interessi dei prestiti di Londra e di Vienna. Dei tre altri milioni della seconda metà del prestito che le Banche — conforme a trattato concluso — pagheranno a rate di 20 giorni 2 milioni e 500,000 lire, saranno destinati al pagamento delle requisizioni di guerra fatte in altri distretti, e un mezzo milione sarà impiegato per [illegible] dello Stato.

La prudente e fiorente finanza italiana lodata a Berlino

Berlino, 23, notte.

La *Frankfurter Zeitung* scrive che l'esposizione finanziaria del ministro del Tesoro italiano, on. Tedesco, è un documento che illustra giustamente la prudenza della politica finanziaria dell'Italia e la solidità e l'elasticità del suo bilancio.

Lo stesso giornale aggiunge che si deve riconoscere come, nonostante il cattivo momento economico generale, l'Italia ha dimostrato una giovanile forza di resistenza che trova la sua espressione nelle cifre del commercio estero e nel movimento ferroviario e marittimo quale lo ha esposto il Ministro. L'esposizione dell'on. Tedesco è riuscita vigorosa specialmente dove si occupa delle finanze dello Stato, dimostrando che si è evitato un prestito a lunga scadenza limitando si all'emissione di buoni del Tesoro a cinque anni. Finora dunque si è evitato ogni onere per l'avvenire.

Il Duca di Montpensier si incontrerà in India con la Duchessa Elena d'Aosta

Marsiglia, 20, notte.

Il Duca di Montpensier è partito nel pomeriggio, a bordo del suo yacht « *Mecong* », per una lunga crociera nel Mediterraneo e nell'Estremo Oriente. Dopo aver visitato i porti di Beyrut e di Giaffa, il Duca si recherà nelle Indie, per passare alcuni giorni presso la Duchessa di Aosta, sua sorella.

Il II Corpo d'armata d'Anatolia non sarà istruito dai tedeschi

Rassicuranti parole del Kaiser a Von Sanders

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, notte.

La « Reichspost » di Vienna ha pubblicato la notizia che il secondo Corpo d'Armata dell'Anatolia deve essere istruito da ufficiali tedeschi. Questa notizia è stasera, in una Nota semi-ufficiosa del « Lokal Anzeiger », dichiarata una tendenziosa invenzione destinata unicamente a creare delle diffidenze in Russia verso la Germania. Egualmente smentita è la notizia, di fonte francese, dove si parla di trattative tedesche e turche con la Russia circa la missione militare tedesca. « Queste, — aggiunge la Nota — non avrebbero alcuno scopo poichè la questione è già risolta, essendo la missione militare già entrata nella sua attività. Se ciò viene considerato come una sconfitta russa non è per colpa della Germania e della Turchia, ma è effetto della campagna tendenziosa dei giornali russi e francesi ». Sono interessanti, in questa Nota, le parole sopra che il Governo tedesco non ha contro la notizia della « Reichspost », giornale inspirato notoriamente dai circoli dell'Arciduca ereditario. Sulla Missione tedesca si racconta che il Kaiser prima che il generale Liman Von Landhs partisse da Berlino, gli abbia detto: « Porta tranquillamente, generale, per Costantinopoli e non abbia preoccupazioni che nessuno lo molesterà ».

Il Governo francese tenta di conciliare Camera e Senato

Caillaux presenterà un nuovo progetto per ottenere il pareggio

Parigi, 23, notte.

Oggi il ministro delle finanze, Caillaux, è intervenuto in seno alla Commissione del bilancio ed ha dichiarato che il rifiuto dell'esercizio provvisorio di due mesi sarebbe una prova di sfiducia.

Il ministro ha annunciato che egli presenterà un nuovo progetto per ottenere il pareggio senza aggravi della imposte dirette esistenti. Il Governo non vuol lasciare coprire il disavanzo mediante un prestito. Esso proporrà i prestiti necessari a coprire le spese straordinarie soltanto dopo l'approvazione della copertura finanziaria. Il prestito, la cui cifra non è ancora fissata, sarà ammortizzabile in quindici o venti anni, conformemente agli impegni del Gabinetto precedente. E' progettata l'emissione in Francia di un prestito russo e di un prestito serbo che saranno autorizzati. Il Governo ha ottenuto in cambio dalla Russia e dalla Serbia importanti vantaggi.

Dopo le dichiarazioni di Caillaux la Commissione ha approvato il progetto di esercizio provvisorio per due mesi. Caillaux ha anche dichiarato alla Commissione del bilancio che alla ripresa dei lavori della Camera, in gennaio, egli presenterà un progetto d'imposta combinata sul capitale e sul reddito con una sovratassa sulla tassa di successione.

Il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno hanno espresso in seno alla Commissione del Senato per la riforma elettorale la volontà del Governo di raggiungere una conciliazione tra la Camera ed il Senato sulla duplice base dell'emendamento Peytral approvato dal Senato e della rappresentanza delle minoranze approvato dalla Camera. La Commissione ha deciso di dare il suo concorso al Governo per ottenere questo riavvicinamento, ma ha fatto ogni riserva sul sistema che il Governo proporrà. Un relatore terrà informata la Commissione dei lavori del Governo nel senso indicato.

Gli italiani in Tunisia sono quasi il doppio dei francesi

Londra, 23, notte.

Il console generale britannico Berkeley manda al *Foreign Office* un rapporto sul commercio, le industrie ed i progressi della Reggenza di Tunisi. Le importazioni durante il 1912 salirono a sterline 6.231.760, le esportazioni a sterline 6.186.208. Il commercio estero raggiunse quindi la cifra di sterline 12.417.968, che rappresenta un aumento del 17 per cento sul totale dell'anno precedente. E' notevole che le importazioni e le esportazioni della Tunisia col Regno Unito sono diminuite durante l'anno preso in esame, ma il console ritiene che il fatto sia dovuto al cattivo raccolto dei cereali verificatosi nella Reggenza. Le tariffe doganali sono poi regolate in modo da favorire l'introduzione dei prodotti francesi a preferenza di quelli stranieri, ed il sistema protettivo francese è stato introdotto in tutta la Reggenza. I principali prodotti inglesi esportati in Tunisia sono il carbone, i tessuti di cotone e le macchine agricole ed industriali. I tessuti di cotone pagano un dazio del 3 per cento *ad valorem*, mentre quelli di provenienza francese non pagano nulla. Il macchinario paga un dazio doganale variante fra le 3 e le 60 sterline la tonnellata, e quello di provenienza francese è esente da qualsiasi imposta.

La popolazione mussulmana della Tunisia al 31 dicembre del 1912 era calcolata in 1.700.144 abitanti, la popolazione ebraica in 50.000 abitanti, la popolazione francese in 46.044 abitanti, quella italiana in 88.082 abitanti e quella maltese in 11.300 abitanti. I francesi posseggono in Tunisia e coltivano 725.000 ettari di terreno gli italiani ne posseggono 85.500. L'olio costituisce sempre il principale prodotto della Reggenza; dopo vengono i cereali di vario genere e quindi i datteri e l'uva. L'allevamento del bestiame è in continuo sviluppo e costituisce una delle fonti di ricchezza del paese. Le miniere cominciano pure ad acquistare grande importanza e durante l'anno scorso furono estratte dai suoli tunisino 478.400 tonnellate di minerale di ferro, 51.300 tonnellate di minerale di piombo e 37.400 tonnellate di minerale di zinco. I fosfati estratti l'anno scorso ammontarono a tonnellate 1.882.100, per un valore complessivo di sterline 1.780.000.

Concessioni ferroviarie in Cina alla Germania

Berlino, 23, notte.

La Cina ha concesso alla Germania la costruzione delle ferrovie da Kaumi a Hantschung e da Tai-Nan-Fu a Chan-te-fu.

L'istituzione di Corti consolari inglesi in Abissinia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Questa sera la *London Gazette* annuncia l'istituzione di Corti consolari inglesi in Abissinia. La giurisdizione di queste Corti verrà limitata ai sudditi inglesi residenti nell'Impero del Negus Neghesti ed in certi casi si estenderà anche agli stranieri. Le Corti tratteranno tanto le cause civili quanto le cause penali e verranno presiedute da ufficiali consolari nominati dal Console generale di Inghilterra.

Dopo il processo Forstner Le difese del capo della polizia berlinese unanimemente deplorate

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, notte.

La stampa tedesca fa oggi un gran chiasso intorno alle dichiarazioni del presidente della Polizia di Berlino; von Jagow, pubblicate ieri sera nella conservatrice *Kreuzzeitung*. Von Jagow ha voluto semplicemente dimostrare in base ai alcuni paragrafi di legge che non si doveva procedere contro il tenente Forstner per i noti fatti di Detwiller e tanto meno condannarlo.

Gli attacchi della stampa tedesca contro queste dichiarazioni del presidente della Polizia berlinese sono oggi vivaci. Persino un giornale semiufficioso, la *Kölnische Zeitung*, si unisce alle proteste. In un suo commento che però non ha nessun rapporto col Governo tedesco, si protesta semplicemente perchè von Jagow si è dimostrato più realista del Re, cioè più militarista degli ufficiali che costituivano il Tribunale Militare di Strasburgo.

Jagow, interrogato stasera da un giornalista, ha dichiarato di avere scritto alla *Kölnische Zeitung* come uomo privato e giurista. Osservò infatti che l'articolo era firmato colle parole doctor iur. Von Jagow, ma i giornali tedeschi non sono soddisfatti.

L'imminente rimozione di Dugloscz da ministro della Galizia

Vienna, 23, notte.

I giornali annunciano che il Decreto di rimozione di Dugloscz da Ministro della Galizia, sarà pubblicato nella *Wiener Zeitung*, il 30 corrente. Si dice che a suo successore sarà nominato il capo-sezione al Ministero della Pubblica Istruzione, Cwikliński.

Annega per salvare un compagno

Alessandria, 22, notte.

Un impressionante annegamento è avvenuto nei pressi del sobborgo di San Michele, nel canale di Loreto. Verso la mezzanotte di ieri una comitiva di tre persone, che avevano passato la serata nella nostra città, faceva ritorno a San Michele. Componevano la comitiva certi Bonzano Pietro, muratore, d'anni 50, Piacentini Giovanni ed Astori Pietro, ambedue contadini. La notte, a causa anche della nebbia fittissima, era buia scura sicchè non si vedeva a pochi metri di distanza. I tre amici camminavano guardinghi, ma nonostante ciò il Piacentini, avendo messo un piede in fallo, cadde nel canale suddetto, che fiancheggia la strada. Alle grida di aiuto del Piacentini, il Bonzano si tolse parte degli indumenti e coraggiosamente si gettò in acqua in aiuto del compagno. La corrente però in quel punto impetuosa travolse il Bonzano, che miseramente annegava, vittima del suo ardimento. Il Piacentini, invece, dopo molti sforzi, riuscì a tornare a riva, dopo di che corse a casa senza che l'Astori se ne avvedesse. Quest'ultimo, nella supposizione che tanto il Piacentini che il Bonzano fossero entrambi annegati, corse ad un vicino mulino a dare l'allarme. Sul posto si recarono alcuni operai, i quali, dopo molte ricerche, riuscirono a pescare il cadavere del Bonzano. Solo più tardi, quando continuavano le ricerche del Piacentini, seppero che questi si era salvato e che era già a letto, dove ancora si trova in poco buone condizioni. L'autorità giudiziaria si è recata sul posto per le indagini del caso. L'annegato era padre di cinque figli.

Inglese ladro e truffatore arrestato a Napoli

Firenze, 23, notte.

In via Solferino n. 4 abita la signora Luigia Galard, americana. Tempo fa, da un suo conoscente, le venne presentato un giovane elegantissimo, che si qualificò per l'inglese Jack Slayne, d'anni 25. In breve egli riuscì a conquistare la nuova della forestiera e ne approfittò tanto che un giorno, trovandosi solo con lei, le tolse con uno strappo la borsetta con una spilla d'oro in brillanti di rilevantissimo valore. Il seducente inglese si allontanò quindi da Firenze ricoverandosi a Roma. Risultò che questo bel tipo aveva truffate altre persone residenti nella nostra città, ma qualificandosi per Osvaldo Carter, pure londinese. Vennero fatte indagini a Roma senza risultato, ma ecco giungere un telegramma da Napoli diretto alla nostra Questura, in cui s'informa che il sedicente Slayne era stato colà arrestato mentre tentava d'imbarcarsi sopra un piroscafo in partenza per l'America.

Barrocciaio gravemente ferito da un ladro

Firenze, 23, notte.

Un gravissimo fatto è avvenuto stasera alla Carraia. Un barrocciaio, certo Fortunato Martini, accortosi che un ladro gli aveva tagliato la corda che assicurava al carro le corbelle di paste, cercò col manico della frusta di allontanare il malfattore. Questi allora estrasse in fretta un coltello e colpì il barrocciaio al viso, producendogli lesioni gravissime, per le quali fu trasportato all'Ospedale in pericolo di vita.

I lasciti del cardinale Oreglia alla nativa Benevagienna

Cuneo, 21, notte

Giunge notizia da Benevagienna, che il defunto Cardinale Oreglia non ha voluto, morendo, dimenticare la sua città natale, ed ha elargito diversi lasciti, di cui i più cospicui sono i seguenti: L. 10.000 all'Ospizio delle Povere Figlie; L. 3000 per l'istituzione di due posti per cronici; L. 1000 all'Asilo infantile Ravera; L. 2000 all'Asilo del Podio; L. 1000 alla Compagnia della Misericordia; L. 3000 da distribuire ai poveri, entro un mese dal suo decesso. Infine, ha lasciato alla Parrocchia una cassa di preziosi arredi sacri.

Come l'on. Gambarotta conferma le sue "dimissioni,, da socio della "Democratica Lombarda,,

Roma, 23, notte.

L'on. Gambarotta ha risposto all'Associazione democratica Lombarda in seguito alla seduta, nella quale egli è stato dimesso da socio dell'Associazione stessa:

« Egregio signor presidente della Democratica Lombarda. — Leggo sui giornali il resoconto dell'assemblea di ieri sera. Antico e costante fautore di una democrazia fattiva e realizzatrice, mi ero inscritto a questa Associazione molti anni or sono, credo nel 1904, quando le finalità e la tattica di essa erano o mi parevano conformi ai miei sentimenti. Nelle successive vicende, note a tutti, della Democratica Lombarda, ho creduto inutile e meno conforme ad un mio desiderio di modesto riserbo, il suscitare questioni personali con proteste o dimissioni, sono rimasto socio unicamente in segno di adesione alla direttiva democratica, ma rivendicandomi, in qualunque occasione, sempre nell'ambito delle mie idealità democratiche, quell'intera libertà di pensiero e di azione alla quale dagli anni più giovanili non ho mai saputo rinunziare e che riconosco incompatibile con una disciplina di partito organizzato. Tale mia intera libertà ho dichiarato alla Camera. Poichè l'Associazione Democratica Lombarda ha avvertito questo mio contrasto con gli intendimenti dell'attuale maggioranza dei soci ed ha interpretato le mie dichiarazioni come quelle di chi si sia reso dimissionario dall'Associazione, prendo atto di tale interpretazione e le dò il mio bene stare. Così che approvo il conseguente provvedimento di depennare il mio nome dall'elenco dei soci.

« Con saluti cordiali.

« *Avv. Gulielmo Gambarotta* ».

L'on. Bussi spiega ad Alessandria l'opera parlamentare del gruppo socialista

Alessandria, 22, notte.

Stasera, l'on. Armando Bussi, in un pubblico comizio al teatro Verdi, affollatissimo, ha spiegato e giustificato l'opera del gruppo parlamentare socialista, opera non negativa ed ostruzionistica, come si voleva far credere, ma intesa a portare alla ribalta parlamentare l'intera azione del Governo ed a combattere l'on. Giolitti ed il giolittismo. L'oratore dichiarò che la grande maggioranza riportata dal Governo è soltanto apparente, perchè già si sono manifestate delle crepe, le quali si allargheranno durante le vacanze e alla ripresa dei lavori parlamentari porteranno ad una crisi. L'on. Bussi rilevò il contrasto tra l'apparente floridezza del bilancio dello Stato e la crisi economica della Nazione. Si intrattenne poi sulla campagna libica, che tanti sacrifici è costata alla Nazione, ed affermò che l'on. Giolitti, colla sua dichiarazione di avere intrapresa la spedizione senza entusiasmo, ha firmato l'atto del suo suicidio politico. Concluse ricordando che vi è un proletariato che freme e che il giorno in cui le sue energie saranno completamente valorizzate sorgerà impetuoso al canto della vittoria, che sarà il canto della civiltà.

Una festa di bambini con l'intervento di Pio Foà

Milano, 23, notte.

Uno scisma vivacissimo di bambini, circa duemila, è accorso questa sera al Teatro del Popolo per ascoltare le favole narrate con parola chiara e adatta alle giovani menti dal prof. sen. Pio Foà, illustrate da splendide proiezioni a colori.

L'ultima, la favola di Hensel e Gretel, ebbe anche un commento musicale, poichè la signorina Andreina Specken cantò alcuni pezzi dell'opera.

Il successo fu assai lieto. Il senatore Foà fu festeggiatissimo.

Il maggior generale Trombi a Napoli

Napoli, 19, notte.

Col piroscafo *Re Umberto* è giunto da Rodi il maggior generale Trombi, l'antico comandante del 34.o fanteria, per un breve congedo.

Una coppa per le squadriglie di aviatori militari

Roma, 23, notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale è istituita una coppa per squadriglie di aviazione militare da conferirsi a quella squadriglia che alla classificazione risulterà prima. Tale coppa resterà in possesso definitivo di quella squadriglia che per tre anni consecutivi sia risultata vincitrice. Ogni anno sarà destinata una somma di lire 10 mila per costituire premi in denaro, in favore del personale delle squadriglie che nel corso dell'anno abbiano conseguito i migliori risultati per il complesso del loro rendimento aviatorio militare. Apposite norme da emanarsi dal Ministero della guerra stabiliranno modalità per il conferimento della coppa ed i relativi criteri di classificazione e per l'assegnamento e la ripartizione dei premi tra le squadriglie ed il personale di ciascuna squadriglia.

Il "cottio,, romanesco

Roma, 23, notte.

Stanotte a San Teodoro ha avuto luogo il tradizionale « Cottio » ed il caratteristico mercato del pesce. Nonostante l'ora tarda ed il tempo cattivo, numerosa folla ha assistito al mercato e specialmente agli acquisti di apertura.

Minatore italiano vittima del lavoro

Pontarlier, 22 notte.

L'operaio minatore Cesare Pieravanti, italiano, padre di famiglia, lavorava alla costruzione della ferrovia di Vallorbe. Egli si trovava nella località detta Sainte-Mary, intento a forare uno scoglio quando un masso di pietra, staccandosi improvvisamente, lo travolse e lo uccise. (*Journal*).

Due temuti latitanti arrestati

Firenze, 23 notte.

I carabinieri di Compiobbi hanno tratto in arresto certo Luigi Sarti, da Lucca, e Giuseppe Lani da Sinalunga, due malfattori che scorrazzavano da qualche tempo la campagna di Tavernelle, commettendo ogni sorta di ruberie. La notizia ha fatto ottima impressione fra tutti gli abitanti.

L'orribile morte di due operai

Berlino, 23, notte.

I giornali annunciano che due operai che lavoravano in una segheria di Bochum sono stati sepolti da scorie incandescenti e sono rimasti carbonizzati.

Il Consiglio superiore di B. A. vieta il progettato congiungimento dei Palazzi Capitolini

Roma, 23, notte.

La *Tribuna* dice che il Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti ha respinto il progetto di congiungimento dei Palazzi Capitolini, premiato nel Concorso bandito dal Municipio, e si è opposto alla sua esecuzione, per rispetto al luogo in cui si sarebbero dovuto praticare i lavori.

Un'ispezione ai sommergibili alla Spezia

Spezia, 23, notte.

Stamane è giunto l'ispettore del genio navale tenente generale Ferrati, per ispezionare i sommergibili tipo Cavallini costruiti nel regio arsenale. Si è recato pure alla Fiat San Giorgio ad ispezionare i nuovi sommergibili tipo Laurenti. Terminata la sua ispezione, il generale è ripartito per Roma nel pomeriggio.

Tre rapine nel Biellese

Biella, 23, notte.

In questi giorni sono avvenute parecchie rapine. Mantilleri Ernesto, da Vercelli, fu aggredito e rapinato in Biella l'altra notte. A Mongrando fu aggredita la tessitrice Piorgia Cleliaa Sordevolo la quattordicenne Massaza Carolina.

La grazia sovrana a due falsi testi

Biella, 23, notte.

Nel dicembre 1912 due vecchi contadini di Strona — Biola Pietro e Almone Giovanni — venivano condannati dal Tribunale di Biella a 15 mesi di reclusione per falsa testimonianza in un processo penale contro gl'industriali fratelli Cimma, imputati di avere minacciato il parroco del paese. I due vecchi ricorsero alla grazia sovrana, coll'appoggio del deputato socialista on. Rondani. Il ricorso fu ben accolto e la pena di 10 mesi di reclusione venne cambiata in altrettanta di confino. Il Biola dovrà andar ad abitare per 10 mesi a Susa; l'Almone per egual tempo a Cuneo.

I voli all'aerodromo di Buc in presenza degli ufficiali inglesi

Parigi, 23, notte.

Oggi all'Aerodromo di Buc ebbero luogo importantissimi voli, cui parteciparono i migliori aviatori presenti a Parigi. I voli si effettuarono alla presenza degli ufficiali inglesi. L'aviatore Chemet ha eseguito pure arditissimi voli, salendo con un monoplano Borel, munito del nuovo motore italiano *Luzi* di sessanta cavalli a sette cilindri, all'altezza di duemila metri.

Cevasco partirà a volo stamane per Roma

Roma, 23, notte

Stamane è giunto da Livorno a Follicola il meccanico dell'aviatore Cevasco, Debruyère, il quale ha sollecitamente riparato il motore dell'apparecchio idrovolante dell'aviatore. In giornata furono eseguite delle prove. Il motore funziona ottimamente, Cevasco partirà, tempo permettendolo, domattina, alle 10, per Roma.

Pilotta conquista il titolo di campione italiano

Milano, 23, notte.

Questa sera al teatro Filodrammatici, affollato a un pubblico enorme, si è svolto il tanto atteso incontro di « boxe » per il titolo di campione italiano di ogni categoria fra Boine detentore del titolo e Pilotta sfidante. Contrariamente alle previsioni generali, Pilotta ha posto fuori combattimento il suo avversario al terzo « rounds ». Il combattimento è stato violentissimo. Al primo incontro gli avversari si studiano, stanno sulle prime e prudenti difese. Ma al settimo secondo Pilotta riesce a colpire violentemente Boine all'occhio destro.

Al secondo *round* si fa sempre più evidente la indiscussa superiorità di Pilotta. Questi, con una serie di potenti pugni, riduce pesto e malconcio Boine, che ad un tratto vacilla. Ma la fine del *round* lo salva. Oramai la vittoria è decisa a favore dell'avversario: Boine si trova in condizioni pietose, e dall'inizio del terzo *round* egli non sa opporre resistenza al valore ed alla forza di Pilotta. Difatti, prima che il *round* finisca, Boine, oramai sfinito, si ritira, lasciando la vittoria a Pilotta, che si è dimostrato superiore. Entusiastici applausi salutano il successo del più forte; successo tanto più significante, perchè non inatteso. Arbitro dell'incontro era il signor Bajestrieri, della Federazione Atletica. Precedettero due incontri. Sala batte Tonetti, che si ritira al quarto *round*. Poi batte Cavenaghi. L'esito è indeciso, ma Cavenaghi viene squalificato dall'arbitro, per colpi irregolari, al nono *round*.

ULTIME DI CRONACA

Drammatico suicidio d'un falegname per dispiaceri di famiglia

Ieri sera, alle 23.30, gli inquilini del pianterreno della casa N. 78 di corso Palermo, erano improvvisamente scossi da due detonazioni di arma da fuoco. Fatte ricerche per sapere donde queste fossero partite, si constatò che erano provenute dal retrobottega di un falegname colà abitante, certo Michele Brero, di anni 27, che aveva sopra la via una piccola bottega e dietro a questa una stanzetta prospiciente il cortile. Tanto il negozio che il retrobottega erano ermeticamente chiusi. Nessuno essendo entrare, si telefonò alla locale Sezione di Pubblica Sicurezza ed a quella delle guardie municipali. Accorsero l'agente di Polizia, Latini, e due guardie civiche, che provvidero subito a far aprire la porta. Nell'interno un triste spettacolo si presentò agli occhi degli accorsi. Il povero Brero giaceva disteso al suolo, nel retrobottega. Era privo di sensi. Da una ferita alla tempia destra gli sgorgava il sangue in abbondanza. Presso di lui era una rivoltella, dalla quale mancavano due colpi.

Fu pertanto facile ricostruire la scena. Dopo essersi chiuso in casa, il disgraziato si era sparato due colpi alla tempia destra, allo scopo di suicidarsi. Un proiettile era penetrato nel cranio, e, se non era stato subito mortale, aveva però ridotto l'infelice in fin di vita.

Sulle cause, che provocarono in lui la tragica decisione, potremo dare qualche informazione il cognato e alcuni vicini. Il falegname sembrava perseguitato dalla sventura: gli erano morti, in questi ultimi tempi, i genitori e la moglie. Gli era rimasta una sola bambina, ma questa era in tali condizioni di salute, che il padre fu costretto a farla rinchiudere nel Cottolengo. L'infelice si sentì allora così solo e così povero, e così incapace di lottare contro la propria disperazione, che decise di darsi la morte.

Come abbia eseguito il suo progetto, lo abbiamo veduto. Le guardie lo adagiarono in una vettura e lo trasportarono al San Giovanni, dove i dottori Ferreri e Pinardi, riconoscendolo in pericolo di vita, tentarono la trapanazione del cranio. Ma il Brero, prima ancora che l'operazione fosse iniziata, entrò in agonia e spirò.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Sindacato

23 dicembre 1913.

Rendita 3 1/2 (1906) Ente: massimo 99 30, minimo 99 20.
» » » contanti: massimo 99 20, minimo 99 15.
Obbligazioni Ferroviarie: massimo 323 3/4.
» Cavour f. c.: massimo 500.
Azioni Banca d'Italia: massimo 1428 3/4, minimo 1425 3/4.
» Banca Commerciale: massimo 827, minimo 824.
» Bancaria Italiana: massimo 98 1/4.
» F. Meridionali: massimo 535 1/2.
» F. Mediterranee: mass. 256, min. 253.
» Fiat: massimo 100 1/2, minimo 106 3/4.

Cambi a vista

Francia: massimo 100 42 1/2, minimo 100 40.
Germania: massimo 124 [illegible].

Cronaca di Borsa

Continua l'incertezza generale e la mancanza di affari, e la quota segna anche oggi una sensibile depressione. In chiusura si ebbe un po' d'intervento, che sollevò alquanto i prezzi dai minimi praticati.

Poco giovano le esortazioni, e la quota dei Cambi non regredisce in dolorosamente modica, non segnando anche oggi nè Londra, nè Svizzera.

Prezzi presumibili 23 Dicembre

Valori redimibili

Obbl. ferr. 3 00	Real Medit. Adriatica e Sicula	—	—
» » »	Romane	340	—
» Strade ferrate dal Tirreno 3 0/0		307	—
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0		250	—
» Ferroviarie Navara 3 0/0		318	—
» » Cuneo 3 0/0		307	—
» » » 3 0/0		308	—
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0		256	—
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0		250	—
» Canali Cavour 3 0/0		—	—
» Risanamento Napoli 5 0/0		498	—
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0		300	—
» » Bra-Castelnuovo-Mont.-Mor.		300	—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis.	1879) 3 0/0		
» » » »	Serie C 1.a	» 1907	» 322 —
» » » »	» C 2.a	» 1912	» — —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0			96 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0			495 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma			470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.			
Alto Veronese	305	—	
Ferrovie meridion.	325	—	
» Second. Sardegna	504	—	
» Sarde, serie 4.a	331	—	
» » » 5.a	322	—	
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500	—	
Società Tor. Tramvie Ferrovie Rom.	160	—	
Officine Savigliano	510	—	
Soc. Elettr. Savona	490	—	
Napoli, imprese elet.	495	—	
Elettr. di Sicilia Ronna	490	—	
Prest. Prov. di Lecce	490	—	

Cartelle

Fond. C. Paolo 3 75 0/0	482	50	
» » Paolo 3 50 0/0	457	—	
Banca d'Italia 3 75	490	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	508	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0	495	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	460	—	

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	—	—	
» » Second. Sarde	505	—	
» » Sicule	510	—	
» » Mantova-Modena	730	—	
» » Biella	600	—	
» » Pinerolo (1.a em.)	415	—	
» » » (2.a em.)	315	—	
» Nav. Gen. Italiana	1130	—	
» Arte e Industrie	—	—	
» Sartorio Trapani	390	—	
» Ferr. cremasc.	200	—	

Banche

Banca d'Italia	—	—	
» Comm. Italiana	—	—	
Credito italiano	—	—	
Soc. Banc. Italiana	—	—	
Banco Roma	—	—	
Banco della Liguria	—	—	
Subalpina di Torino ex.	132	—	
Società finanz. e industriale torinese			

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz	302	—	
» Comm. Gas-Luce	250	—	
» Elett. Alta Italia	250	—	
» Forze idr. Moncen.	101	—	
» Officine Savigliano	1079	—	
Ferriere Ital. Odero	500	—	
Fonderia Siccardo e C.	230	—	
Riduerne en Savoie	—	—	
Accialerie Terni	—	—	
Cerrano-Ansaldo-Elicat	28	—	
Ing. V. Tedeschi e C.	—	—	
Piem. Guzzoni, S.P.A.	—	—	

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	610	—	
Gener. Ilem. Agric.	—	—	
Subalpina Imprese	—	—	
Bonifiche Ferraresi	345	—	
Venchi e C. ginev.	—	—	

Industrie varie

Soc. Ceramica Ita.	1130	—	
» Cartiere Mariaca.	600	—	
» Manif. lane Borgos.	371	—	
» Cotoi Cusani	280	—	

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Consolidato 3,50 % cont. 99,17 1/2 — id. 4 fine mese 99,22 1/2 — id. 4,50 1912 cont. [illegible] — id. id. fine mese 98,50 — Ferr. Mediterranee 268,25 — Credito Italiano 546 — Banca Commerciale 826 — Banco Roma 104 — Società Bancaria Italiana 96,25 — Banca d'Italia 1427,50 — Lanificio Rossi 1512 — Cotonificio Cantoni 357 — Navigazione Generale 508,50 — Raffinerie Zuccheri 362,50 — Beni Stabili 252,50 — Azioni Costruzioni Veneti 111 — Acciaierie Terni 1515 Compagnia Edison 540 — Savona 160 — Elba 186,50 — Ansaldo 272,50 — Industrie Zuccheri 257 — Cotonificio Veneziano 43,50 — Ferr. Meridionali 536 — Cambio su Berlino a vista 124 — Id. Francia 100,37 1/2 — Id. Londra 25,39 1/4.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, sera:

Rendita 99,22 — Banca d'Italia 1428 — Banca Commerciale 823 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 104,25 — Bancaria 9650 — Meridionali 536,50 — Mediterranee 253 — Navigazione Generale 411 — Tramways 548 — Elba 186 — Ansaldo 272,50 — Ferriere Italiano 108 — Metallurgica Italiana 118 — Piombino 85 — Antimonio 14 — Montecatini 141 — Cines 230 — Gas 912 — Condotte d'Acqua 278 — Immobiliari 238,50 — Impreso Fondiarie 99,75 — Carburo 594 — Kerka 448 — Forni Elettrici 48 — Conciati 160 — Axolo 118 — Soda 71 1/4 — Estrattive 81 — Monteretondo 75,50 — Molini Pantanella 132 — Fondi Rustici 134 — Risanamento 85 — Eridania 170 — Terni 1514.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Rendita 99 95, 99 [illegible].

Banca 1428, 1426, 1427 50 — Comit 1[illegible], 971 50, 967 — Credito 550 — Bancaria 96 50 — Banco Roma 104 — Meridionali 536, 537 — Mittel 965, 960, 963 — Italiane 412, 408 50 — Raffinerie 906 50, 904 — Industrie 957, 958 — Navigazione 508, 507, 502 — Terni 1510, 1516 — Armstrong 971 50 — Elba 187 50 — Savona 160 — Molini 132 — Semolerie 476 — Ferriere 100 — Marconi 87 — Gas 49 — Volturi 814.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	23	22		23	22
Cambi Londra	20 23	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	369 —
Cambi Italia	80 45	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	— —	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rendite Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 25	215 30
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	248 37	248 50
Cons. prus.	85 80	85 40	Diskonto	185 25	185 25
Rend. Turca	85 —	85 —	Schuckert	208 62	208 37
Obbl. Ferr. R.	83 80	83 40	Gelsenkirchen	180 12	180 25
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi (chiusura).

	23	22		23	22
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fisso	91 37	— —
Id. 3 1/2 0/0 perp.	85 —	85 17	Credito Fond.	— —	87 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	— —	4290 —
Rend. ital.	89 —	89 —	Lavori Torchi	260 50	258 —
Cambi Londra	25 33 0	25 32 5	Ferr. Merid.	535 —	535 —
Cons. regl. 2.75	71 1/8	71 5/16	Rend. Russe	75 50	75 65
Obbl. Lomb.	264 —	264 50	R. prest. russo	103 05	— —
Cambi Italia	99 1/2	99 5/16	R. Russe 1902	101 15	101 —
Turco nuovo	85 75	85 70	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1859	1861	R. di Francia	4310	—
Tabacchi	496 —	496 50	Cambi Madrid	105 25	— —
Egiziane 4 0/0	100 60	100 75	R. Commerc.	274 —	275 —
R. ungh. 4 0/0	87 35	86 70	R. Serbia 4 0/0	84 —	83 75
R. spagn. est.	90 32	90 05	R. Bulg. 1908	449 —	451 —
Rand. Ottom.	626 —	625 —	Peruviani	88 —	84 50
Rend. Arg. 1886, id. id. 1900	— —	— —	Sconvolv.	1483	1485
Rama a Londra	64 —	64 1/8	Metropolit.	800 —	806 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Thomson	742 —	742 —
Id. rescission	— —	— —	Rand Mines	144 50	144 50
Id. 4 0/0	78 40	78 25	De Beers	441 50	444 —
Crediti Lyonnais	1675	1681	Chartered	25 50	25 50
Ambiens	353 —	353 —	Ferrovia	57 25	55 —
Nord Espagne	440 —	440 —	Radioletta	51 25	50 —
Saragosse	439 —	435 —	Rouleaport.	51 10	50 75
Rio Tinto	1731	1747	Goldfield	28 75	28 50

Tendenza buona.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 dicembre — Per gli stanziamenti ferroviari alle 100 fire da varo con arrotondi — Lire 100,50 (precedenti).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,95.

Genova, 23 dicembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,37 1/2 — Londra Lire 25,42 — Svizzera Lire 124,07 1/2 — Belgio Lire 99 60 — Austria Lire 105,60 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18 — Aggio dell'oro 20 0/0.

Buenos Aires, 23 (sera) — Fondi carta 237,37 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 20 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 98,87.

Londra, 20 — Argento pronto 26 13/16 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 19 — L'argento in questa e metropoli si dollari 58 —; per cassa resp. dal titolo di 1000 mill centesimi.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la esplorazione ed assaggio delle derrate Bertolini

Operazioni del 23 dicembre 1913

Organzino	Colli 10	Ctv.	1[illegible]
Trama	»	»	—
Greggia	» 4	»	352,14
Lane	» 3	»	997,50
Articoli diversi	»	»	—
Totale Colli 17		Ctv.	2304,27
Sete pesate	»	»	—
Lane pesate	»	»	—
Totale Colli —		Ctv.	—,—

Colli entrati nel mese e nello anno

Stagionali	N. 191	Ctv.	61197,55
Fissi	» 37	»	1897,22

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 23 dicembre.

Vitelli da latte, al mercato, da L. 1,30 a 1[illegible],75.

OLEGGIO, 22 dicembre.

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0,00 — id. 2.a qualità 0,01 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,30 — id. 2.a qualità 1,20 — id. 3.a qualità 1,14 — Giovenche e vacche grasse da 0,81 a 0,72 — Scarti da latte, vaduno, da —,— a —,— — id. magri da 1[illegible] a 1[illegible],—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 23 dicembre.

Frumento, al quintale, L. 25,— — Segala 21,50 — Meliga 20,—.

OLEGGIO, 22 dicembre.

Frumento, al quintale, da L. 21,75 a 22,50 — Avena da 19,— a 19,75 — Meliga da 16,— a 16,75 — Segala da 19,— a 20,—.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 23 dicembre.

Fieno maggengo, al mercato, L. 4,25 — Ricetta 1,17 — Terzuolo 1,12 — Paglia 0,45.

OLEGGIO, 22 dicembre.

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 11,50 a 12,50 — Agostano da 10,40 a 11,50 — Terzuolo da 8,50 a 9,50 — Paglia da 4,00 a 4,75.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 23 dicembre.

Legna forte, al mercato, L. 0,00 — id. dolce 0,00.

OLEGGIO, 22 dicembre.

Legna forte, al quintale, da L. 2,80 a 3,— — id. dolce da 2,30 a 2,50.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 23 dicembre.

Uova, alla dozzina, L. 1,0.

OLEGGIO, 22 dicembre.

Polli, cadauno, da L. 1,30 a 1,50 — Galline da 2,20 a 2,— — Capponi da 4,— a 4,50 — Anitre da 2,50 a 3,35 — Piccioni da 0,70 a 0,75 — Conigli da 1,30 a 1,50 — Oche d'allevamento da 1,15 a 1,25 — Tacchini da 1,60 a 1,70 — Lepri da 0,00 a 0,00 — Pulcini da —,— a —,— — Uova, alla dozzina 1,50.

Fallimenti

Torino. — Il 15 dicembre dichiarato il fallimento, ad istanza di creditori, di Castagneri Camillo, negoziante vini, in Torino, via Fossata, 1, deceduto 18 settembre 1913; determinata a qual giorno la cessazione dei pagamenti. Giudice delegato nominato l'avv. Maiola Dellino, curatore provvisorio Serazzi [illegible]. Giovanni. Prima adunanza 20 dicembre, verifica crediti 21 gennaio, ore 15. Il termine per la presentazione della domanda di credito scade il 14 gennaio p. v.

— Dichiarati i piccoli fallimenti:

Aloino Enrico, negoziante generi alimentari, in Torino, via Saluzzo, 115. Rimessa procedura al Pretore del 5.o Mand.; nominato commissario giudiziale l'avv. Luigi Giaccone. Attivo denunciato L. 300; passivo L. 4277,80.

— Braga Innocenzo Fausto, esercente caffè e birreria Venaria, in Torino, corso Emilia, [illegible]. Rimessa procedura al Pretore del 7.o Mand.; commissario giudiziale nominato l'avv. G. B. Cane. Attivo denunciato L. 900; passivo L. 4058,55.

— Stabbio Alessandro, esercente trattoria e rivendita di pane, in Torino, stradale di Pianezza, 87. Passato ai piccoli fallimenti: rimessa procedura al Pretore del 7.o Mand.; commissario giudiziale nominato il già curatore avvocato Angelo Inardi.

— Il fallimento di Ghiazza Vincenzo, esercente officina meccanica, in Torino, fu esteso alla moglie Assella Margherita.

— Il fallimento di Savarino Carlo, negoziante carboni, in Torino, fu esteso a Savarino Camillo, figlio, quale socio di fatto.

— Il fallimento della ditta Asilago Benigni e C., esercente officina meccanica, in Torino, corso Regina Margherita, 142 e 144, venne esteso ai componenti la stessa ditta Benigni Asilago e Brun Giuseppe.

— Il fallimento di Carbo Francesco, calzolaio, in Torino, corso Vinzaglio, 27 e via Bertola, 35, venne esteso a Tyrrilla Prete e determinata la cessazione dei pagamenti al 1.o aprile 1913.

— Rovegno, fabbr. motori ed esercente garage, Torino. Determinata al 30 settembre 1913 la data della cessazione dei pagamenti.

— Torretta Massimo, carrozzeria per automobili, Torino. Determinata al 21 gennaio 1913 la data della cessazione dei pagamenti.

— Fornaris Fratelli Ditta, Torino, via Giovanetti, 5, pianoforti, e soci Fornaris Giacomo ed Angelo. Concluso concordato al 12 % a pronti.

— Colombo Donato, fotoleria, Torino, via Bertola, 29. Concluso concordato al 20 % in aggiunta al già effettuato riporto giud. del 3,38 per cento.

— Nicco Francesco, fabbricante mobili, Torino, via Po, 43. Non nominata la delegazione di sorveglianza: confermato curatore l'avv. Invrea Francesco. Attivo presumibile L. 900; passivo L. 1583,96. Il fallito è irreparibile. La causa del dissesto sembra essere l'incapacità amministrativa del Nicco.

— Giuriotti Luigia, merceria, Torino, via Massena, 47. Andata deserta la prima adunanza. Confermato curatore il prof. rag. Orio Federico. L'attivo sembra composto di sole cambiali per L. 500; il passivo secondo la fallita, ha un solo debito di L. 400. Non esisterebbe allo stato attuale vero dissesto.

— Bava Francesco, esercente caffè, Torino, via Melchior Gioia, 4. Non nominata la delegazione: confermato curatore l'avv. Maggiorino Amerio. Il passivo presumibile è di circa lire 20.000, si ignora l'attivo. Il fallito, che dichiarasi non commerciante, disse voler fare opposizione al fallimento. Si fanno indagini per scoprire la causa del dissesto.

— Il 23 stesso, ad istanza d'ufficio: Artusi Egeo, negoziante calzature in Torino, via Ospedale, 25. Giudice delegato Milano avv. Defilippi; curatore provvisorio Chiosio avv. Ettore. Prima adunanza 7 gennaio, verifica crediti 30 gennaio, ore 14,30.

Il termine per la presentazione delle domande di credito scade rispettivamente alli 13 e 28 gennaio p. v.

***

Voghera. — Venne dichiarato il fallimento di Quaglini Carlo fu Giuseppe, da Corvino San Quirico, commerciante in vini. Giudice Monti Giov. Battista; curatore Morini prof. rag. Emilio, di Voghera. Prima adunanza 9 gennaio 1914, ore 16. Termine presentazione titoli 21 gennaio 1914. Chiusura verifiche 27 gennaio 1914, ore 15. Attivo L. 62.129, passivo L. 29.116,82.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Il proprietario del
Grande Albergo e Ristorante Firenze
Corso Ponte Mosca, N. 5
augura alla sua Spettabile Clientela
nuovi Auguri per Natale e Capo d'Anno

NB. Avvisa che nelle feste di Natale tiene un grande servizio di ristorante e pranzi a L. 6 tre piatti cucina, minestra, dessert assortiti. Si prendano pranzi a prenotazione.

Il proprietario: VERRUA PIETRO.

CAFFE' CAFFYRIS CAFFE'
L'unico che permette la sola di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 50%.
DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI

Liquor Halsen
Generale Comm. G. Cornaro
Nuova cura delle malattie del ricambio organico e delle malattie infettive.
Opuscolo gratis.
Flacone L. 5 - franco per posta L. 5,50
Depositari Esclusivi per l'Italia
A. Manzoni & C.
Milano - Roma

Premiata Manifattura
LETTI di OTTONE e di FERRO
A. RICHETTA & C.
Piazza Vittorio Emanuele, 28 - Torino - Telef. 12-42
Grandioso assortimento letti di ottone e di ferro, culle, lettini, sofà, poltrone di lusso in ferro ed imbottiti. Lavoro e forniture di ottone e marmi in tutti i più recenti e moderni modelli. Lane, crine e stoffe per materassi. Pulitura in ferro per teatri e cinema.
40300
Massime onorificenze a tutte le Esposizioni

DIFFIDA
La sottoscritta notifica, dichiarando che non riconoscerà, nè pagherà nessun debito di suo figlio Edoardo Delpiano.
Fontanile, 22 dicembre 1913.
CATTERINA IVALDI DELPIANO.

BUSTI americani lavabili L. 4,50 e più — Ventriere igieniche - Reggiseno — Falsetto e Costumi taillleur L. 20 e più — Specialità Camiciette — Fallicole ecc.
L. BISTOLFI - Via Garibaldi, 44

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA
VIA FINANZE-13

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA
MOTORI DIESEL

Feste Natalizie - Capo d'Anno
Nell'occasione di tali Feste la
S. A. Giov. Gilardini
18 Corso Ponte Mosca - Torino
mette in vendita UN NUOVO GRANDIOSO ASSORTIMENTO
Calzature Uomo, Donna e Bambini
di primissima qualità a prezzi di fabbrica — Ultimi giorni di vendita.
55788

Lampade
Originali-Wolfram
a filamento resistentissima
Rag. Gius. Pallavicini
Galleria Nazionale
TORINO
Luce bianchissima
75% di Economia

Manifattura di Lane in Borgosesia

SOCIETA' ANONIMA

autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873

Capitale sociale interamente versato L. 5.000.000

Si notifica ai Signori Azionisti di questa Società che a partire dal giorno 3 al gennaio 1914 verranno pagate lire 10 per azione contro ritiro del tagliando N. 31 in conto dividendo dell'esercizio 1913. 55092

Il pagamento verrà fatto in Torino presso la Sede principale, corso re Umberto, N. 18; in Milano presso la Banca, via Pord, N. 11; in Borgosesia presso l'Amministrazione locale della Manifattura, nonchè presso la Banca Commerciale Italiana, sede di Torino e sue succursali.

Torino, li 20 dicembre 1913.

LA DIREZIONE.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 6

ARRIVANDO per Natale: Zucchero, caffè, cioccolato. — Drogheria [illegible], Borgata Madonnetta. 56030

CALENDARI, calendarietti reclame, cartoline. — Tipografia Luigi Gay, via Po, 21. c 56760

CARTOMANZIERA indovina sull'avvenire L. 1. — Via Roma, 403, scala 2. c 56760

CERCO pratico fattorini, mezzi casa, vicinanza piazza Statuto. — Celebian, posta. c 56360

SCOMBRO negozio vendo a prezzi eccezionali di vera occasione quadri dipinti olio, stranì, cartoline, portaritratti, tricromie. — Via Francesco Paolo, 4. c 54730

VENDO, affitto tenuta Toscana qualunque estensione locazione direttamente proprietari. — Rivolgersi Salvi: via Pucci, 45, Firenze. c 55038

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CERGANTI assistenti per piccolo istituto ragazzi. — Rivolgersi avvocato Bazzilla, piazza Solferino, 9 (nelle ore antimeridiane). c 56717

CERCANSI impiegati apprendisti, aiutanti ed abili lavoranti in maglierie. — Presentarsi subito Cardossi, via Montebello, 9, Torino. 55660

CERCASI maestro elementare patentato per scuola e convitto in Collegio provincia Novara. — Belli, via Barolli, 8, Torino. 55665

CERCASI impiegato disponendo cauzionale lire garantite. — Rivolgersi Manunta, Bertola, 3. c 56460

CERCASI pesatrice alimentari. — Deposito pane, colli, Pio Quinto, 7. c 56710

CERCASI giovinotto 15-16 anni per lavori d'ufficio. — Scrivere cassetta 1169 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56406

CERCASI elevatorio bella presenza, buon parlatore, per visitare clientela. — Innocenti, San Massimo, 44. c 56700

CERCO cuoca e cameriera piccolissima famiglia, — Biglione, via Po, 39. c 56535

CERCO signore o signorine patentati farmacista direzione Farmacia pome Astigiano. — Scrivere Proia, [illegible] Palatina, 10. c 56431

CERCO cameriera Albergo Ristorante Ligr. — Ristoratore Dellinger, piazza Vittorio, 9. c 56719

CERCO signorina bella calligrafia e presenza. — Via Pio Quinto, 20. c 56703

IMPORTANTISSIMA Fabbrica valigeria Alta Italia cerca capo fabbrica intelligente, moderno, ben ammanigliato. — Scrivere con referenze cassetta 72 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. Inutile corrispondenza al 9 gennaio 1914. c 56439

STABILIMENTO industriale cerca fuochista patentato disponibile subito. — Indirizzare offerte alla Cassetta 1169 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56441

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE muratore coniugato, con ottime referenze, cerca portineria con manutenzione della casa. — Rivolgersi corso San Maurizio, 62, Talmondi. c 56691

CHIMICO praticissimo candeggio, tintura, apprestio cotone, cerca posto. Ottime referenze mitissime pretese. — Scrivere cassetta 1168 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56506

COMMESSA pratica negozio, bellissima presenza, occuperebbesi subito. — Appino, 9, posta. c 56697

CONIUGI soli, giovani, serissima, presenza, buone referenze, già ex portinai, accetterebbero bussa portineria. — Scrivere Sant'Agostino, 8, Degli Esposti, Torino. c 56705

DISEGNATORE distinto, licenza tecnica. — Alberti, Bertola, 42. c 56697

ESERCENTE cerca occupazione qualsiasi ore giornaliere. — Impiegata Isola, posta. c 56699

FARMACISTA medio età, ex proprietario, cerca posto direttore o collaboratore. — Gramaglia, Lagrange, 31, Torino. c 56720

FOTOGRAFO provetto operatore, ritoccatore, stampatore, disponibile subito. — Angioletti, posta, Torino. c 56681

GEOMETRA giovane occuperebbesi Studio Ingegnere civile. — Indicare offerte cassetta 1179 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56682

GIOVANE signora, bella presenza, serietà, ottime referenze, impiegherebbesi conveniente ufficio. — Posta, Vanni. c 56709

GIOVANE impiegato cerca posto contabile corrispondente; ottime referenze. — Daniello, posta. c 56444

LAUREATO distintissimo assumerebbe incarico educare e amministrare ricco patrimonio; referenze inappuntabili. — Scrivere cassetta 1182 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56097

RAGIONIERE di Banca disposto ore giornaliere. — Bianchi, Donati, 11. c 56725

RAGIONIERE, laureato, distintissimo, offresi importante Azienda mercantile, industriale, affiliata rappresentanza. — Scrivere cassetta 1181 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56800

SERIA signora sola, indipendente, presenza, abile cuciniere, disposta viaggiare, ognora guardarobiere nati pretesi. — Scrivere Valure, 30, posta, Torino. c 56600

SIGNORA seria, premura, buona prole, cerca portiere, via Belfiore. — Posta, Adige. c 56703

SIGNORINA dattilografa, licenza tecnica, calligrafia, [illegible] aiuto-contabile, corrispondente. — Pisani, posta. c 56685

URGEMI cameriera pratica servizio signorile distinto volta. — Mandreda, 73, corso Vittorio. c 55699

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CARTOLERIA centrale cedesi, poco fitto, occorrendo mobili; ottimo affare. — Avvocato Testa, via Giovanni Prati, 1. c 56696

CAUSA malattia cedo bottiglieria e liquori. — Scrivere cassetta 1075 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 55804

CAUSA decesso rimettesi Alimentario posizione invidiabile, qualunque prezzo. — Moretta, 18. c 56726

FARMACIA Monferrato rimettesi: urge. — Scrivere Proia, Porta Palatina, 10. c 56630

IMPORTANTISSIMA Ditta sfruttamento concessione unica, reddito rilevante, cerca lire 50 mila, dando partecipazione od associando. — Scrivere Cassetta 1164 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55716

LUCROSO affare. Cedesi esclusiva brevettato forte consumo Americhe, Europa, Svizzera Italia. — Scrivere Ventidue Domenico, Chivasso. c 56420

LUCROSISSIMA industria per ingrandimento affari cerca socio capitalista 30-50,000. Esperto contabile corrispondente. Massima serietà. — Offerte cassetta 1166 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55568

PICCOLO Albergo da rimettere per ritiro dall'Azienda; tassa mediatori. — Rivolgersi via Angennes, 36, 2, portinaio. c 56813

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTERESI entro città piccolo casamale arto-dotato di [illegible] metri terreno chiuso. — Pio, Caffè Piemontese. c 56810

PERMUTEREBBERONSI due case attigue Torino, periferia, del valore di L. 35,000 cadauna, con terreni inculti, boschivi, gerbidi o paraggio. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1165 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55577

TERRENO fabbricabile d'angolo in Torino, posizione splendida, Reg. 5400, vendo. — Ristorante Stella d'Oro, via Genova, 4. c 56642

VENDONSI 115, 300 dalle nuove case di reddito, fronteggianti, corso Vinzaglio. — Genova, via Piazzi, 9. c 56721

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI 10 ambienti signorili, pianoterra, primo, ideali lecnodo. — Corso Umberto, 91. c 56670

AFFITTANSI appartamenti signorili, termosifone, prezzo convenientissimo. — Corso Regina Margherita, 94. c 56633

AFFITTASI prossimamente alloggio 4 vani, 1.o piano. — Artisti, 12. c 54740

AFFITTASI elegante appartamentino ammobigliato 2 camere, cucina, confort moderno. — Portinaio Monginevro, 6. c 56405

AFFITTASI signorile quartierino ammobigliato cinque vani, comodità moderne. — Via Silvelli, 5. c 55665

AFFITTASI alloggio di sei vani ammobigliato, posizione splendida. — Garibaldi, 33. c 56636

ALLOGGIO 5 stanze, comodità, cercasi prima spalla, possibilmente con magazzino alligato, indicando prezzo, località. — Scrivere Ciarodi, via Cibrario, 53. c 56648

ALLOGGIO nobilitato due camere lusso, sala, cucina, comodità moderne. — Via Ormea, 6, piano 1.o. c 56706

ASSOCIAZIONE cerca presenza modesti locali contrada possibilmente ammobigliati. — Scrivere cassetta 1174 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56644

DA affittare per il 1.o luglio (od anche prima) locale adatto per piccola [illegible], con sopraelevate alloggio. — Via Galvani, 6. 54093

GRANDIOSO locale a pianterreno, in via Ostia, 31 e 13, ora sede della Pretura Mandamento San Salvatore, di mq. 300, palchettato, ridottabile a grandi ambienti, ad uso ufficio, club, magazzino all'ingrosso, con calorifero e vani sotterranei serviti da scale interne. Disponibile al 6.o luglio p. — Rivolgersi via Bidone, 23. c 54179

GRANDIOSI locali pianterreno uso ufficio, magazzino all'ingrosso. — Corso Raffaello, 30. c 55810

LABORATORIO, [illegible], locali pochissimo comodi. Ultima affittanza. — Via Archimedede, 3. c 56715

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

A persona seriissima affittansi camere, salotto prezzo Porta Nuova, volendo anche pensione con distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1172 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56659

AFFITTASI signorile, elegante camera, fuoc. — Rivolgersi Drogheria via Montebello, angolo corso San Maurizio. c 56800

BELLISSIMA camera, pensione presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 31. c 56710

DISTINTA signora affitta elegante camera, volendo pensione. — Pasticceria via Mercanti, 2. c 56670

PENSIONE famigliare, distinta, 50 mensili. — Via Thesauro, 8 (Porta Nuova) 56668

SIGNORINA dabbene, impiegata, cerca subito camera ammobigliata, pulita, sola, libera, presso sola, preferibilmente terrazzina, luce; garanzia morali, pecuniarie principali. — Offerta lire, posta. c 56818

Annunci vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 id.

AVVIATA Azienda cerca socio disponga 4-5000. Solidi! Annunci, mediatori. — Labor, posta, Torino. c 56800

BUM — Ministro zoofobito, è la pelle Litopone un bon Noël et vostre sincères do bonne année. Le prient gentilement, pour l'an nouveau d'être moins méchare envers son petit Litopone.

BUONA, simpatica, distintissima signora agiata desidererebbe ricco gentiluomo sariano, desideroso affetto, franchigia, Serietà. Castino annunci. — Ippolito Giobe 16800, posta. c 56600

CORTE 18 — Più per bisogno dell'anima che per ragione al gradimento lirico sinceri, cordiali auguri per [illegible] feste. c 56107

DIPINTO pittore rappresentasse, data presenza, sposerebbe signorina, signora, anche povertà, purchè giovane, bella. — Scrivere Edmondo, posta, Torino. c 56439

ESPOSIZIONE e liquidazione cappelli e cappotti per signori e signorine. Ultimissime novità, prezzi eccezionali. — Parigi via Nizza, 3, piazza 18, scala 3 destra. Chiuso nei giorni festivi. c 53199

FEDE — Auguri affettuosissimi, ipertestuosi, Santo giorno invocabilmente aiuto. Affezionati irrintuosità. c 56736

GIOVANE, distinta signora abbisogna assoluto aiuto finanziario. — Accorta, posta, Torino. c 55700

LETTO ottone una piazza, marchisa cuoire Singer, tipo lusso, assolutamente nuovi, vendonsi portiere 37, via Colombo. c 56805

MACCHINARIO per officina ferro, legno vendo per sfasmbro. — Portinaio, Bologna, 21, Trani, 10. c 56800

MANCIA competente a chi riconsegna quella antica targetta lavorata smaltata con pietre, perduta sabato dopopranzo. — Portineria via del Mille, 23. c 55677

MANCIA competente a chi consegnerà al portinaio corso Re Umberto, 82, un cane cucciolo a macchie bianche e

Appendice della *Stampa* (138)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Un quarto d'ora dopo, trovandosi al circo ad un chilometro dal music-hall, John Carter raggiungeva la sua moglie legittima. Egli così, con grande disinvoltura, evoluiva fra le due donne, non scorgendo ormai sinceramente in esse che le direttrici dei due stabilimenti che gli appartenevano.

Nel pomeriggio, incontrando per caso un giornalista suo amico gli chiese se aveva notizie dei cavalieri partiti la mattina per la corsa alle miniere.

— Mi dicono che il vostro Treborson è partito anche lui... e che vi ha rubato i cavalli!...

John Carter fece un sorriso enigmatico.

Fino a nuovo ordine si riservava di esprimere la sua opinione sul modo con cui Treborson s'era servito dei suoi quadrupedi.

— Eravate dunque d'accordo? chiese il giornalista credendo d'essere nel vero.

John Carter rispose di nuovo con un sorriso e poi domandò:

— E' lontano il distretto di Lydenburg?

— Trecento chilometri circa.

— E... non è ancora unito col telegrafo a Johannesburg?

— No.

— Non si potranno dunque avere notizie molto presto?... Bene, bene! auguriamo buona fortuna a Giorgio Treborson.

Cambiò discorso e parlò a lungo di Mariquita, prima ballerina, secondo lui, e la più originale dei due emisferi.

— Ma... è per il music-hall? chiese il giornalista

— Sì... e non debutterà che fra qualche giorno... Se però desiderate vederla questa sera probabilmente sarà nel mio palco.

Quella sera, infatti, un impiegato del Circo portò questo biglietto a Casimiro, che colla figlia aveva appena finito il desinare:

« Caro Casimiro,

« Non ho avuto oggi un momento di libertà per venire da voi; ma volete voi venire a passare la serata al Circo? Discorreremo così con comodo.

« Vostro affezionatissimo

« *Carter* ».

— Sì, sì, andremo — disse Casimiro senza esitare — al posto del Circo.

Poi mostrò il biglietto a Mariquita:

— E' veramente gentile con noi, e ci tratta da veri amici.

Si recarono al circo sempre più soddisfatti del loro viaggio e felici di far subito conoscenza con quel pubblico che per molti mesi e forse per un anno doveva essere il loro.

Mistress Carter, che al solito troneggiava al controllo, disse loro poche parole; ella voleva tenersi in disparte per non esporsi all'irascibilità del terribile consorte.

— V'indicheranno il nostro palco... Carter ora verrà a tenervi compagnia.

Entrarono nei corridoi del teatro, attraversando l'onda del pubblico, e subito rilevarono una frase che veniva ripetuta in cento modi diversi:

— Pare che Treborson sia partito anche lui stamane per Lydenburg... Questa sera non l'avremo.

Era evidente che il Treborson occupava un gran posto a Johannesburg e che l'audace suo tentativo lo aveva ancora di più innalzato agli occhi di molti.

Ma non era però da tutti approvato; giacchè si udivano anche queste frasi:

— Deve aver avuto una bella sfacciataggine!

— E' sul manifesto di questa sera: questo significa mancare di riguardi al pubblico!

— Dopo aver rubati i cavalli al suo padrone, meriterebbe d'esser ricondotto a Johannesburg colle manette.

— Ma se ha fatto il colpo d'accordo col suo direttore!

— Niente del tutto, giacchè dicono tutti che John Carter è in furia contro di lui!

— Andate un po' a prestar fede a quei tipi! S'intendono fra loro come i ladri in fiera.

Fra queste opinioni contraddittorie Casimiro e la figlia giunsero dinanzi all'ingresso delle scuderie. Ivi videro il direttore che discorreva con una persona d'aspetto grave.

Egli anche li vide, fece loro segno d'attendere un istante e riprese la discussione, gridando:

— Questa poi sarebbe bella, rendermi responsabile della cosa! Come! Mi rubi i cavalli durante la mia assenza, ed io debbo rispondere?... Dopo tutto poi che cosa vogliono? Da me e da lui che cosa pretendono?... S'egli si è servito dei miei cavalli è una cosa che riguarda me e lui e non altri!

Il personaggio dall'aspetto grave cominciò lentamente e posatamente a replicare, ma Casimiro, nè Mariquita poterono udire quello ch'egli diceva stante il rumore che faceva il pubblico.

Si recarono nel palco della direzione che sovrastava l'ingresso degli artisti.

Le discussioni udite nei corridoi, si rinnovavano e si accaloravano nel pubblico. Si udiva ogni tanto nel vocio il nome di Treborson.

Il clamore cessò un istante, quando Mariquita apparve al parapetto del palco. Centinaia di cannocchiali si appuntarono verso di lei.

Abituata a quei successi, alla sembrò non accorgersene e non si commosse nemmeno quando di bocca in bocca udì ripetere il suo nome.

— L'*réclame* qui corre presto, si limitò a dire al padre.

L'orchestra intuonava una marcia, e lo spettacolo cominciò coi salti d'un'elegante scudiera sopra un bel cavallo bianco.

Ma tosto scoppiò una violenta acclamazione che quasi interruppe i volteggi dell'artista.

— Treborson... Treborson... Treborson...

Una voce energica impose silenzio agli schiamazzatori.

— Non ancora! — ordinò quella voce che evidentemente dirigeva il chiasso.

(*Continua*).

TUTTI I BUONI PRESTITI A PREMIO

Possono procurare delle grate sorprese sotto forma di vincite importanti.
Ma possono anche cagionare non lieve perdita, le obbligazioni invece di venire sorteggiate colla vincita del premio vengono sorteggiate colla vincita del semplice rimborso, e così ad esempio:

Le Obbligazioni Genova 1857 costano		L. 300.—
e vengono rimborsate a		» 195.—
	Cagionando la perdita secca di	L. 105.—
Le Obbligazioni Milano 1861 costano circa		L. 100.—
e vengono rimborsate a poco più di		» 50.—
	Perdita secca	L. 50.—
Le Obbligazioni Venezia 1859 costano circa		L. 40.—
e il rimborso è di		» 30.—
	Perdita secca	L. 10.—

Altre [illegible] si trovano nelle identiche condizioni, ma omettiamo di citarle per economia di spazio.

Solo nella Decina di Obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino qualunque pericolo di perdita è eliminato, e la dimostrazione che segue assicura e garantisce che si è certi di vincere sempre. Infatti, ogni delle Obbligazioni che contribuiscono a formare la decina devono vincere il rimborso in . . . . . L. 285.—
e l'altra Obbligazione che la decina completa deve vincere
Un premio che può essere di L. 200.000 - 100.000 - 25.000
20.000 - 15.000 - 10.000 - 2500 ecc. ecc. e minimo di . . . L. 100.—
Totale Lire Italiane 385.—
che depurate del costo delle Dieci Obbligazioni in . . . . . L. 300.—
lasciano sempre, in qualunque caso ed evenienza, l'utile di . . . . . L. 85.—

Il gruppo Bancario, che ha rilevato dagli assuntori le poche decine rimaste disponibili, le mette in vendita, per il tramite delle principali Banche e Banchieri al prezzo irriducibile di **Lire TRECENTO** pagamento per contanti.

ESTRAZIONE IRREVOCABILE 31 DICEMBRE CORRENTE

Le decine di Obbligazioni non sorteggiate in questa estrazione continuano a concorrere alle successive, sino a tanto che a ciascuna decina non viene assegnata, dalla sorte, la vincita di nove rimborsi e di un premio, in modo che si continua a tentare la fortuna senza rischiare un centesimo e colla certezza di vincere una somma superiore al valore di costo delle dieci Obbligazioni.

NOTA IMPORTANTE

È necessario verificare sempre che le decine di Obbligazioni siano formate da dieci cartelle con numerazione consecutiva e colle finali da uno a dieci, perchè è solo con questa che si è certi di vincere Un premio e Nove rimborsi.

Una Decina di Obbligazioni del Prestito di San Marino è senza dubbio il miglior regalo per le feste natalizie, e il miglior augurio di fortuna per tutte le famiglie che vogliono finir bene il 1913 e incominciare meglio il 1914.

SI AVVISA

che le Decine di Obbligazioni
del Prestito della Repubblica di San Marino
restano in vendita
SONO POCHISSIME

La **Banca Casareto** *fondata in Genova nel 1858 e le principali Banche e Banchieri vendono le Obbligazioni e le Decine di Obbligazioni*
del PRESTITO DI SAN MARINO
al prezzo rispettivamente di Lire **30** *e di Lire* **300**.

Diffidare sempre dei venditori girovaghi

IL BUSTO STRENNA riceve il regalo natalizio che signore. Vasto assortimento dei più recenti modelli dai F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). Assortimento da L. 3.75 a L. 80. 53785

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza
Fratelli Gaudino — Corso Vitt. Emanuele II, 125 e Affini

Articoli per **LOTTERIA**
da cent. 2 a L. 100
da **E. BIANCHI** - VIA VITTI
TORINO 52732

Il più gradito REGALO è sempre la
CASSA NATALIZIA GABUTTI
PER LIRE **10** contiene:
N. 1 **Panettone** finissimo di un chilo;
» 1 Pacco **Caramelle** speciali Gabutti di 1/2 chilo;
» 1 Scatola **Noisettes** per dessert;
» 1 **Fiera della Luna** con 15 cromini giganti;
» 1 Bustina **Chic-chic** cachou profumato;
» 1 Scatola **Sveglia** piena giandujotti;
» 1 Bomboniera metallo con pastiglie **Floreal**;
» 1 Scatola **Confetture** finissima assortita;
» 1 **Settimana** per scrivania con **Calendario**;
» 1 **Tromba argentina della fata**, regalo della Ditta.
Dall'estero di una lira spedizione franca nel Regno e Colonie. - Dirigere cartolina vaglia L. 10 alla
PREMIATA CONFETTERIA **GABUTTI** - Via Po, 48-50, Torino

ASCENSORI e Montacarichi
ELETTRICI ED AUTOMATICI
Sist. Schindler & C.ie
— Rapp. Ingegneri HESS, BONAMICO e C. TORINO —

LAMPADA PHILIPS

MEZZO WATT per candela
600-3000 CANDELE
LUCE BIANCHISSIMA

:: Semplicità :: Non necessita nessuna manutenzione :: Sostituisce le lampade ad arco :: ::

Illuminazione ideale degli stabilimenti (internamente ed esternamente), delle piazze, strade, ecc.

GRANDE LOTTERIA
POPOLARE NAZIONALE
APPROVATA COLLA LEGGE 15 GIUGNO 1908, N. 378
LE VINCITE
NON FRAZIONABILI
SONO

DA LIRE	300.000
» »	50.000
» »	25.000
» »	15.000
» »	10.000
» »	2.000
» »	1.000
» »	500
» »	100

I BIGLIETTI COSTANO **UNA LIRA**
E CONCORRONO PER INTERO A TUTTI I PREMI
ESTRAZIONE IMPROROGABILE ED IRREVOCABILE
25 MARZO 1914
PER LE FESTE DI NATALE
E DI CAPO D'ANNO
I BIGLIETTI DI QUESTA LOTTERIA
SONO IL MIGLIORE REGALO
PER FARNE ACQUISTO RIVOLGERSI SOLLECITAMENTE
alle principali Banche - Banchieri - Cambiavalute - Banchi del R. Lotto - Uffici e Collettorie Postali

Dott. Mario Bertola *del Corso Dermatologico e Venereologico (Facoltà di Parigi).*
VISITE diurne 12-16; serali (semi-gratuite per operai) 19-20 1/2; festive 8-11. — Iniezioni endovenose (adulti di « 606 » (Salvarsan) e « 914 » (Neosalvarsan). Reazione di Wassermann. — Guarigione della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 22. 915

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rivigorizzatore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Bollettino gratuito. La scatola L. 6,50. — D.r E. VITATIV: farmaci - via Monte Pietà 4: MILANO.

PRESERVATIVI e Novità igieniche di somma, unica di gusto ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobolli da cent. 10. Massima segretezza. Scrivere: ROSENE, casa post. n. 888, Milano 1

Malattie pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Sinopoli, *via Lagrange, 42, piano nobile* **dalle ore 10 alle 12 (½) - festivi dalle 10 alle 12** 707

In guardia dalle imitazioni. Esigete il nome sulla marca «Croce Stella»

BRODO MAGGI = DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (lesso) centesimi 5
nei buoni salumieri e droghieri

Per SIGNORA

Volete guarire radicalmente ed IN MODO INNOCUO dei disturbi dovuti a:
Flusso bianco
Catarro della vagina o dell'utero
Prurito vulvare o vaginale
Perdite purulente o sanguigne?
Usate sempre nella cavità vaginale intima le tabloidi di
IRRIGAL
Rimedio idoneo, non acetico, ma gelo profumo di violetta, raccomandato dalle principali celebrità mediche.
1-2 tabloidi al litro d'acqua calda.
Trovasi nelle migliori farmacie e presso F. U. Türck, via Nizza, 60, Torino. Deposito esclusivo per l'Italia.

Impresa Telefonica Nazionale
Telef. 66-13 - TORINO - Via Melchior Gioia, 11
IN VENDITA — ed — A NOLEGGIO
Impianti di linee telefoniche private esterne.
Impianti Telefonici interni ed in derivazione dalle Reti Urbane.
Automatici brevettati a Batteria Locale o Centrale.
Impianti speciali per Alberghi, Vapori, ecc.
Impianti di campanelli ed orologi elettrici, parafulmini, ecc.
N.B. — I nostri impianti telefonici in derivazione vengono eseguiti secondo i regolamenti del Telefoni dello Stato e da esso collaudati. 500.9

Ing. A. MUSSO
MILANO, C. Cristoforo Colombo, 8
MOTORI DIESEL
MOTORI AVANCE
ad olio pesante
Tipi fissi, locomobili e marini).
MACCHINE FRIGORIFERE
per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale
Pompe Compressori.
30661 12

OSTETRICA
Casa speciale — 51, Via Vespucci ang. Corso Orbassano 53097

Brodos 1914
AL PROFUMO ITALICO
"PER LA FELICITA'"
Il miglior almanacco cromolitografico
disinfettante nei portafogli.
Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo squisito e duraturo, per le notizie utili che contiene, il **Chronos-Migone** è l'almanacco preferito da tutti. Esso è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore ed a signorine in occasione di fausto ricorrenza, e della festa di Natale e Capo d'Anno.
Il **Chronos-Migone 1914** contiene artistiche cromolitografie illustranti: la Pace, la Libertà, l'Amicizia, la Fedeltà, il Pudore, la Fede, la Fortuna, la Felicità.
Il **Chronos-Migone** costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'estero cent. 20; la doz. L. 5 franca di porto.
Teniamo pure un altro almanacco, il **Florania-Migone 1914** (Linguaggio dei fiori), con finissime cromolitografie e poesia nel simbolo dei fiori illustrati.
Il **Florania-Migone** costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandaz. nel Regno, per l'estero cent. 20; la doz. L. 4 franca di porto.
Si accettano in pagamento anche francobolli.
I soldati stanziati all'estero di tutti i Corpi, Reggimenti e Battaglioni
Deposito Generale da **MIGONE & C. MILANO**
Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

AVETE gioielli impegnati? E. VIGLIANI anticipa i fondi per il disimpegno e vi fa assicurare al massimo valore. - **COMPRA GIOIELLI, ORO, PLATINO.** - Via Pietro Micca, 4, piano 1. (N. 11) fondo cortile. **Casa antica, unica, solida e seria.** 913

MOBILI MOGANO MASSICCIO
trovansi a prezzi di assoluta concorrenza solo presso la Ditta
TELEFONI 24-55
GATTI LUIGI
Via Carlo Alberto 33 - TORINO
911

BRILLANTI-PERLE-ORO
acquistano, cambiano e vendono qualsiasi oggetto di valore **SAVARESE**, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per disimpegni 47697

Dott. VITTONE Specialista malattie Veneree Sifilitiche ed Urinarie
Policlinico Umberto I ed Ass. Osp. Cattini Mauro. Ingres. sempre dal "908 e Riceve dal mezzog. Elettrolisi. Elettrocautica. Uretroscopia. Radioterapia. - Via San Francesco da Paola, 18 bis, con 9-11; 14-17; 20-22. Festivi 9-12. 29439

LEVATRICE Carolina Pensione. Prezzi miti - Segretezza. Palazzina privata. Via Mazzini, 30. Telef. 53-72. c 55057

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partoranti - Presso ministeri - Cure segrete. — Via Po, 8, p. R.C. 55018

Nell'alleggio in **Via Mario Vittoria, 27, p. 1°**, per imminente sgombro, continua ultimi giorni di
Vendita mobili e sopramobili 55070
digiati, ecc., antichi e moderni, camere complete.

Progresso della Scienza
Non più SIFILIDE mediante il mondiale
IORUBIN CASILE
Il IORUBIN DEPURATIVO CASILE, ultimo ricostituente, antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, Dolori delle ossa e del nervo sciatico, Adenite, Macchie della pelle, Perdite seminali, Polluzioni, Spermatorrea, Erpetismo, Sterilità, Neurastenia*, energico solvente dell'acido urico, ecc. Flac. di IORUBIN CASILE con la dovuta istruzione Lire 3,50.
I CONFETTI CASILE danno alla via genito-urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candelette, iniezioni, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, gli unici che guariscono radicalmente i *restringimenti uretrali, Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, Calcoli, Incontinenza d'urina, Flussi blenorragici (goccetta militare)*, ecc. Una scatola di confetti con la dovuta istruzione L. 3,50.
I rinomati medicinali Casile, che solo con essi si possono guarire radicalmente le suddette malattie, si vendono in accreditate Farmacie. A TORINO, Farmacia D. Tarico, piazza San Carlo, Farmacia Internazionale, via Roma, 97, ed altre.
Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza al sig. CASILE, Riviera di Chiaia, 235, NAPOLI, che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.
CASILE Riviera di Chiaia 235, Napoli

LA PAROLA DEL DOTTORE

Cuneo, 17 maggio 1913.

La Magnesia San Pellegrino non ha bisogno parole di lode, essendosi ormai imposta a tutti per i suoi ottimi pregi. Io le potrei aggiungere che è assai bene accetta anche ai bambini, i quali la prendono nel latte senza accorgersi. Quanto alla Mistura San Giovanni (marca Prodel), non ho che a dirle del bene: è un buon ricostituente, gradito al palato, tanto la forma amara, quanto la dolce. Persona di mia famiglia sta facendo la cura con essa, e ne trae già fin d'ora gran giovamento. L'assenza o quasi dello zucchero fa sì che non viene a nausea anche colla cura prolungata, il prezzo poi abbastanza basso, data la quantità del rimedio contenuto nella bottiglia, la rende accessibile a tutte le borse.
Colgo l'occasione per salutarla distintamente.

Firmato: Dev.mo Dott. PEANO M. MATTEO.

Trovasi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e dalla Società « *SALUS* »: TORINO, MILANO, GENOVA, VENEZIA, NOVARA, BOLOGNA, ai seguenti prezzi:
Magnesia S. Pellegrino bustа L. 0,20, flacone piccolo L. 1,20, flacone grande L. 3. — Mistura S. Giovanni L. 3 la bottiglia amara, e L. 3,50 la dolce.
Dato il caso che qualche Farmacia ne fosse sprovvista, inviato al Direttore del
LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO, Corso Vittorio Emanuele, N. 24 (vicino al Valentino) - TORINO
L. 3,60 per un flacone grande di Magnesia San Pellegrino, L. 4 per una bottiglia di Mistura San Giovanni (marca Prodel) amara, e L. 4,50 per una bottiglia di Mistura San Giovanni (marca Prodel) dolce.
Diffidate e rifiutate le buste e i flaconi di Magnesia San Pellegrino che non portano la marca di fabbrica « il Pellegrino » con sopra la firma Prodel.
Diffidate e rifiutate le bottiglie di Mistura San Giovanni prive di un collarino e firma Prodel. Diffidate ancora del minor prezzo.